



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO

PARTE GENERALE

N. REV.	DATA	APPROVAZIONE
1	28/03/2018	CDA DEL. N. 2/2018
2	21/06/2019	LEGGE N. 3/2019
3	23/10/2020	CDA DEL. N. 12/2020
4	16/11/2021	CDA DEL. N. 15/2021
5	25/03/2022	CDA DEL. N. 7/2022
6	24/01/2023	CDA DEL. N. 3/2023
7	16/11/2023	CDA DEL. N. 24/2023
8	26/03/2024	CDA DEL. N. 3/2024
9	18/11/2024	CDA DEL. N. 27/2024
10	24/11/2025	CDA DEL. N. 25/2025

INDICE

PREMESSA	2
BMTI S.c.p.A. – Attività e organizzazione.....	2
Il Modello di organizzazione, gestione e controllo di BMTI. Finalità e struttura.....	3
SEZIONE I: IL DECRETO LEGISLATIVO 8 GIUGNO 2001, N. 231 E LE FONTI DEL MODELLO	3
La responsabilità amministrativa delle Persone giuridiche, delle società, delle associazioni e le sanzioni.....	3
I reati e gli illeciti che determinano la responsabilità amministrativa	5
L'adozione del modello come possibile esimente della responsabilità amministrativa	15
SEZIONE II: L'ADOZIONE DEL MODELLO DA PARTE DI BMTI	16
1. IL MODELLO BMTI	16
1.1 FUNZIONE e scopo del modello	16
1.2 i destinatari del modello e del codice etico di bmti	17
1.3 le modalità di costruzione del modello	17
1.4 mappatura delle attività, identificazione dei profili di rischio, rilevazione dei presidi di controllo e gap analysis	18
1.5 Il risk assessment (analisi dei rischi) valutazione delle attività	19
1.6 sviluppo del modello - valutazione del sistema dei poteri, delle deleghe e delle procure	20
1.7 sviluppo del modello - elaborazione del codice etico.....	21
1.8 sviluppo del modello - revisione del sistema sanzionatorio.....	21
1.9 sviluppo del modello - revisione delle clausole contrattuali	21
1.10 sviluppo del modello - istituzione di un organismo di vigilanza	21
2. L'ORGANISMO DI VIGILANZA	22
2.1 ruolo dell'organismo di vigilanza	23
2.2 composizione e nomina dell'organismo di vigilanza	24
2.3 atti di verifica dell'efficacia e dell'adeguamento costante del modello organizzativo e piano degli interventi	26
2.4 obblighi informativi verso l'organismo di vigilanza	27
2.5 trattamento della segnalazione delle violazioni	28
2.6 informazioni dell'organismo di vigilanza agli organi sociali.....	29
3. IL SISTEMA DISCIPLINARE.....	30
3.1 il sistema disciplinare di BMTI	30
3.2 applicazione delle sanzioni nei confronti degli amministratori e dei sindaci	31
3.3 applicazione delle sanzioni a carico di fornitori, consulenti e collaboratori esterni e altri soggetti aventi rapporti contrattuali con la società	32
4. la diffusione del modello.....	32
4.1 la comunicazione iniziale.....	32
4.2 la formazione.....	33
5. l'aggiornamento del modello.....	33

Borsa Merci Telematica Italiana S.C.P.A. (di seguito, "BMTI" o "Società"), istituita ai sensi del D.M. del 6 aprile 2006 n. 174 successivamente modificato e integrato dal D.M. del 20 aprile 2012 n. 97, è il mercato telematico dei prodotti agricoli, agroenergetici, agroalimentari, ittici e dei servizi logistici. Lo scopo generale della Borsa Merci Telematica Italiana è quello di fornire agli operatori di mercato una piattaforma telematica che consenta la gestione quotidiana e continua delle negoziazioni da postazioni remote.

La Borsa Merci Telematica Italiana rappresenta uno strumento regolamentato ed innovativo volto a favorire l'incontro tra le proposte d'acquisto e vendita mediante un meccanismo ad asta continua che rispecchia le reali dinamiche del mercato.

Attraverso questo sistema di contrattazione si intende assicurare efficienza e razionalità ai mercati e determinare in tempi rapidi e in modo trasparente i quantitativi scambiati ed i prezzi realizzati.

La Borsa Merci Telematica Italiana nasce dall'esperienza di Meteora S.p.A., Società del sistema delle Camere di Commercio, costituita il 26 gennaio del 2000 con l'obiettivo di ammodernare l'ordinamento delle attuali Borse di commercio (disciplinate dalla legge 20 marzo 1913 n° 272 e dal successivo regio decreto del 4 agosto 1913 n° 1068) attraverso la gestione di un mercato telematico di prodotti agricoli, agroalimentari ed ittici.

Dopo alcuni anni di sperimentazione, ed a seguito degli importanti risultati di mercato conseguiti, il Ministro delle Politiche Agricole e Forestali, con il D.M. 174/06, ha istituito ufficialmente la Borsa Merci Telematica Italiana, attribuendo a Borsa Merci Telematica Italiana S.C.p.A. (BMTI S.C.p.A.) la funzione di società gestrice della piattaforma telematica di negoziazione.

Con il D.M. 174/06, è stata inoltre istituita la Deputazione Nazionale, organismo di vigilanza e di indirizzo generale della Borsa Merci Telematica Italiana. Successivamente, il D.M. 97/12 del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali ha disposto una serie di modifiche ed integrazioni al decreto 174/06.

L'Organo al vertice del sistema di governo aziendale è il Consiglio di amministrazione, che ha competenza esclusiva per le materie previste dallo Statuto. All'attuazione delle strategie deliberate dal Consiglio di amministrazione sovrintendono il Presidente del Consiglio di amministrazione, il quale opera nell'ambito dei poteri conferiti dallo statuto e dal Consiglio di Amministrazione stesso.

Le principali attività di BMTI S.c.p.A. sono:

- predisposizione, organizzazione e gestione della piattaforma telematica di negoziazione della Borsa merci telematica italiana;
- realizzazione di analisi e studi con la finalità di diffondere, comprendere e monitorare l'andamento dei prezzi e le dinamiche di mercato, basandosi sul prezioso patrimonio informativo rappresentato dalla banca dati dei prezzi all'ingrosso delle Camere di commercio, dalle quotazioni relative alle contrattazioni concluse sulla Borsa merci telematica italiana, dai dati che derivano dalle rilevazioni effettuate quotidianamente nei mercati all'ingrosso italiani e su un'importante rete di contatti con operatori dei diversi mercati;
- supportare il Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste e il Ministero delle Imprese e del Made in Italy, in attività per lo sviluppo e la trasparenza dei mercati. Ne è un esempio il supporto alle attività delle Commissioni Uniche Nazionali, ai sensi dell'art. 6 bis del D.L. 51/2015 coordinato con la Legge di conversione 91/2015;
- supportare il sistema camerale italiano nelle attività di monitoraggio, regolazione e trasparenza dei mercati;

- know-how sharing.

IL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO DI BMTI. FINALITÀ E STRUTTURA

Il presente documento, corredato di tutti i suoi allegati, costituisce il Modello di organizzazione, gestione e controllo adottato da BMTI, redatto, ai sensi del Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231, con delibera del Consiglio di amministrazione in data 14 novembre 2017.

La Società è da tempo determinata a aderire alle previsioni dettate del Legislatore nella normativa richiamata e ad attuare i principi di corretta gestione affermati dal Decreto ed a migliorare il proprio sistema di *corporate governance*, al fine di coniugare il raggiungimento dei migliori risultati con la piena conformità alle normative ed al rispetto dei più elevati *standard* etici. L'attuale edizione del Modello tiene peraltro in espressa considerazione le interpretazioni giurisprudenziali e dottrinali in materia.

Il Modello è suddiviso in:

1. Parte Generale;
2. Parte Speciale.

La Parte Generale si compone di due sezioni:

- "Il Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231 e le basi del Modello", sezione di carattere generale volta ad illustrare i contenuti del Decreto nonché la funzione ed i principi generali del Modello;
- "L'adozione del Modello da parte di BMTI", sezione volta a dettagliare i contenuti specifici del Modello adottato da BMTI.

La Parte Speciale ha l'obiettivo di regolamentare i comportamenti ai fini della prevenzione delle diverse fattispecie di reato interessate dal Decreto.

Fanno parte integrante del Modello il seguente documento:

- Allegato I. Codice Etico

SEZIONE I: IL DECRETO LEGISLATIVO 8 GIUGNO 2001, N. 231 E LE FONTI DEL MODELLO

LA RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA DELLE PERSONE GIURIDICHE, DELLE SOCIETÀ, DELLE ASSOCIAZIONI E LE SANZIONI

Il Decreto Legislativo 231/2001, recante la "Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle Società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica" ha introdotto nel nostro ordinamento la responsabilità dell'Ente per la commissione di Reati e di Illeciti Amministrativi, a seguito di condotte illecite espressamente indicate dal legislatore, effettuate da parte di soggetti funzionalmente legati ad esso e che comportino un vantaggio o comunque un beneficio per lo stesso Ente.

Si tratta di una responsabilità che, nonostante sia stata definita "amministrativa" dal Legislatore e pur comportando sanzioni di tale natura, presenta i caratteri tipici della responsabilità penale, posto

che in prevalenza consegue alla realizzazione di reati ¹ ed è accertata attraverso un procedimento penale ².

Gli Enti possono essere considerati responsabili ogniqualvolta si realizzi uno dei Reati o degli Illeciti Amministrativi, nel loro interesse o vantaggio: si ha "interesse" quando la condotta illecita è posta in essere con l'esclusivo intento di arrecare un beneficio all'Ente, indipendentemente dalla circostanza che tale obiettivo sia stato conseguito; il "vantaggio", invece, si realizza allorquando l'autore dell'illecito, pur non avendo agito al fine di favorire l'Ente, abbia comunque fatto conseguire a quest'ultimo un qualsiasi beneficio, di tipo economico o meno. Diversamente, il "vantaggio esclusivo" di chi realizza l'illecito esclude la responsabilità dell'Ente.

La responsabilità amministrativa dell'Ente si estende anche alle ipotesi in cui uno dei Reati rimanga nella forma del tentativo.

Ulteriore presupposto per l'applicabilità della normativa è che il Reato o l'Illecito Amministrativo sia commesso da soggetti qualificati, ovvero:

1. da persone fisiche che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell'Ente o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale, nonché da persone che esercitano, anche di fatto, la gestione ed il controllo degli stessi (c.d. Soggetti Apicali);
2. da persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei Soggetti Apicali (c.d. Soggetti Subordinati o Subalterni).

Dall'impianto del D.Lgs. 231/2001 si deduce che la responsabilità amministrativa degli Enti non esclude, ma anzi si somma a quella della Persona fisica che ha realizzato il comportamento illecito.

Secondo quanto espressamente stabilito nel D.Lgs. 231/2001, l'Ente può essere chiamato a rispondere sul territorio dello Stato italiano di condotte illecite commesse all'estero.

I presupposti su cui si fonda tale responsabilità sono:

- a) il Reato deve essere commesso all'estero da un soggetto funzionalmente legato all'Ente;
- b) l'Ente deve avere la propria sede principale nel territorio dello Stato italiano;
- c) l'Ente risponde solo nei casi ed alle condizioni previste dagli artt. 7, 8, 9, 10 c.p. (norme del codice penale che disciplinano i reati commessi all'estero; qualora la legge preveda che l'autore del comportamento illecito sia punito a richiesta del Ministro della Giustizia, si procede contro l'Ente solo se la richiesta è formulata anche nei confronti dell'Ente medesimo);
- d) l'Ente risponde purché nei suoi confronti non proceda lo Stato del luogo in cui è stato commesso il fatto.

L'apparato sanzionatorio a carico dell'Ente prevede misure particolarmente afflittive quali:

- a) la *sanzione pecuniaria*. Si applica a seguito del riconoscimento della colpevolezza dell'Ente a seguito di realizzazione di qualsiasi condotta illecita, tra quelle richiamate dal medesimo Decreto ed è determinata dal giudice penale attraverso un sistema basato su "quote".
- b) le *sanzioni interdittive*. Si applicano per alcune tipologie di Reati e per le ipotesi di maggior gravità. Si traducono nell'interdizione dall'esercizio dell'attività aziendale;

¹ Oltre che di illeciti amministrativi, in forza della Legge 18 aprile 2005, n. 62

² Eccezione fatta per gli illeciti amministrativi degli abusi di mercato innanzi citati, accertati dalla Consob

nella sospensione e nella revoca delle autorizzazioni, delle licenze o delle concessioni funzionali alla commissione dell'illecito; nel divieto di contrattare con la pubblica amministrazione (salvo che per ottenere le prestazioni di un pubblico servizio); nell'esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi o sussidi e nell'eventuale revoca di quelli concessi; nel divieto di pubblicizzare beni o servizi.

In ogni caso, le Sanzioni interdittive non si applicano (o sono revocate, se già applicate in via cautelare) qualora l'Ente - prima della dichiarazione di apertura del dibattimento di primo grado:

- abbia risarcito il danno, o lo abbia riparato;
- abbia eliminato le conseguenze dannose o pericolose del Reato (o, almeno, si sia adoperato in tal senso);
- abbia messo a disposizione dell'Autorità Giudiziaria, per la confisca, il profitto del Reato;
- abbia eliminato le carenze organizzative che hanno determinato il Reato, adottando modelli organizzativi idonei a prevenire la commissione di nuovi Reati.

Qualora ricorrano tutti questi comportamenti, considerati di ravvedimento operoso, anziché sanzione interdittiva si applicherà quella pecuniaria.

- c) la *confisca*. Consiste nell'acquisizione del prezzo o del profitto del Reato da parte dello Stato o nell'acquisizione di somme di danaro, beni o altre utilità di valore equivalente al prezzo o al profitto del Reato: non investe, tuttavia, quella parte del prezzo o del profitto del Reato che può restituirsi al danneggiato. La confisca è sempre disposta con la sentenza di condanna.
- d) la *pubblicazione della sentenza*. Può essere inflitta quando all'Ente viene applicata una sanzione interdittiva; viene effettuata a spese dell'Ente, in uno o più giornali indicati dal Giudice nella sentenza nonché mediante affissione nel comune ove l'Ente ha la sede principale.

I REATI E GLI ILLECITI CHE DETERMINANO LA RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA

Si riporta di seguito l'elencazione dei Reati e degli Illeciti Amministrativi più significativi ai sensi del D. Lgs. 231/2001 e si rinvia alla Parte speciale del Modello e all'Allegato II per un maggior dettaglio esplicativo.

A) REATI COMMESSI NEI RAPPORTI CON LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE ART. 24 D.LGS. 231/2001

- Malversazione di erogazioni pubbliche (Art. 316-bis c.p.);
- Indebita percezione di erogazioni pubbliche (Art. 316-ter c.p.);
- Truffa a danno dello Stato, di un altro ente pubblico o dell'UE o col pretesto di far esonerare taluno dal servizio militare (Art. 640 c.p., 2° comma, n. 1);
- Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (Art. 640-bis c.p.);
- Frode informatica (Art. 640-ter c.p.);
- Frode nelle pubbliche forniture (art. 356 c.p.);
- Frode in agricoltura (art. 2, L. 898/86);
- Turbata libertà degli incanti (art. 353 c.p.);
- Turbata libertà del procedimento di scelta del contraente (art. 353-bis c.p.).

B) REATI DI CRIMINALITÀ INFORMATICA ART. 24 BIS DEL D.LGS. 231/2001 E D.L. 21 SETTEMBRE 2018, N. 105

- Frode informatica del certificatore di firma elettronica (Art. 640-quinquies c.p.);
- Accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico (Art. 615-ter c.p.);
- Falsità in un documento informatico pubblico o avente efficacia probatoria (Art. 491-bis c.p.);
- Detenzione, diffusione e installazione abusiva di apparecchiature, codici e altri mezzi atti all'accesso a sistemi informatici o telematici (Art. 615-quater c.p.);
- Detenzione, diffusione e installazione abusiva di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematico (Art. 635-quater¹ c.p.);
- Intercettazione, impedimento o interruzione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche (Art. 617-quater c.p.);
- Detenzione, diffusione e installazione abusiva di apparecchiature e di altri mezzi atti a intercettare, impedire o interrompere comunicazioni informatiche o telematiche (Art. 617-quinquies c.p.);
- Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici (Art. 635-bis c.p.);
- Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato o da altro ente pubblico o comunque di pubblica utilità (Art. 635-ter c.p.);
- Danneggiamento di sistemi informatici o telematici (Art. 635-quater c.p.);
- Danneggiamento di sistemi informatici o telematici di pubblica utilità (Art. 635-quinquies c.p.);
- Cyber security (art. 24-bis D.Lgs 231/2001 modificato dall'articolo 1, comma 11-bis, del D.L. 21 settembre 2019, n. 105, convertito con modificazioni dalla Legge 18 novembre 2019, n. 133
- Estorsione (art. 629, 3 c., c.p.)

C) DELITTI DI CRIMINALITÀ ORGANIZZATA ART. 24 TER DEL D.LGS. 231/2001

- Associazione di tipo mafioso anche straniera (Art. 416-bis c.p.);
- Tutti i delitti se commessi avvalendosi delle condizioni previste dall'Art. 416-bis c.p. per agevolare l'attività delle associazioni previste dallo stesso articolo (L. 203/91);
- Associazione per delinquere (Art. 416 c.p.);
- Scambio elettorale politico-mafioso (Art. 416-ter c.p.);
- Sequestro di persona a scopo di estorsione (Art. 630 c.p.);
- Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope (Art. 74 DPR 9 ottobre 1990, n. 309);
- Illegale fabbricazione, introduzione nello Stato, messa in vendita, cessione, detenzione e porto in luogo pubblico o aperto al pubblico di armi da guerra o tipo guerra o parti di esse, di esplosivi, di armi clandestine nonché di più armi comuni da sparo (Art. 407, co. 2, lett. a), numero 5), c.p.p.).

D) PECULATO, INDEBITA DESTINAZIONE DI DENARO O COSE MOBILI, CONCUSSIONE, INDUZIONE INDEBITA A DARE O PROMETTERE UTILITÀ, CORRUZIONE ART. 25 DEL D.LGS. 231/2001

- Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.);
- ConcuSSIONE (art. 317 c.p.);
- Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.);
- Corruzione per un atto contrario ai doveri di ufficio (art. 319 c.p.);
- Circostanze aggravanti (art. 319-bis c.p.);
- Corruzione in atti giudiziari (art. 319-ter c.p.);
- Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319-quater);
- Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.);

- Peculato, concussione, induzione indebita dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione di membri degli organi delle Comunità europee e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri (art. 322 bis c.p.);
- Pene per il corruttore (art. 321 c.p.);
- Traffico di influenze illecite (art. 346-bis c.p.);
- Peculato (artt.li 314, I comma e 316 c.p.) quando il fatto offende gli interessi finanziari dell'UE;
- Indebita destinazione di denaro o cose mobili UE (art. 314 bis, 2c., c.p.).

E) REATI DI FALSITA' IN MONETE, IN CARTE DI PUBBLICO CREDITO, IN VALORI DI BOLLO E IN STRUMENTI O SEGNI DI RICONOSCIMENTO ART. 25 BIS DEL D.LGS. 231/2001

- Uso di valori di bollo contraffatti o alterati (Art. 464 c.p.);
- Falsificazione di monete, spendita e introduzione nello Stato, previo concerto, di monete falsificate (Art. 453 c.p.);
- Alterazione di monete (Art. 454 c.p.);
- Introduzione nello Stato e commercio di prodotti con segni falsi (Art. 474 c.p.);
- Spendita e introduzione nello Stato, senza concerto, di monete falsificate (Art. 455 c.p.);
- Spendita di monete falsificate ricevute in buona fede (Art. 457 c.p.);
- Falsificazione di valori di bollo, introduzione nello Stato, acquisto, detenzione o messa in circolazione di valori di bollo falsificati (Art. 459 c.p.);
- Fabbricazione o detenzione di filigrane o di strumenti destinati alla falsificazione di monete, di valori di bollo o di carta filigranata (Art. 461 c.p.);
- Contraffazione di carta filigranata in uso per la fabbricazione di carte di pubblico credito o di valori di bollo (Art. 460 c.p.);
- Contraffazione, alterazione o uso di marchi o segni distintivi ovvero di brevetti, modelli e disegni (Art. 473 c.p.).

F) DELITTI CONTRO L'INDUSTRIA E IL COMMERCIO ART. 25 BIS 1 DEL D.LGS. 231/2001

- Turbata libertà dell'industria o del commercio (Art. 513 c.p.);
- Illecita concorrenza con minaccia o violenza" (Art. 513-bis c.p.);
- Frodi contro le industrie nazionali (Art. 514 c.p.);
- Frode nell'esercizio del commercio (Art. 515 c.p.);
- Vendita di sostanze alimentari non genuine come genuine (Art. 516 c.p.);
- Vendita di prodotti industriali con segni mendaci (Art. 517 c.p.);
- Fabbricazione e commercio di beni realizzati usurpando titoli di proprietà industriale (Art. 517-ter c.p.);
- Contraffazione di indicazioni geografiche o denominazioni di origine dei prodotti agroalimentari (Art. 517-quater c.p.).

G) REATI SOCIETARI ART. 25 TER DEL D.LGS. 231/2001

- False comunicazioni sociali (Art. 2621 c.c.);
- Fatti di lieve entità (Art. 2621-bis c.c.);
- False comunicazioni sociali delle società quotate (Art. 2622 c.c.);
- Impedito controllo (Art. 2625, comma 2, c.c.);
- Indebita restituzione di conferimenti (Art. 2626 c.c.);
- Illegale ripartizione degli utili e delle riserve (Art. 2627 c.c.);
- Illecite operazioni sulle azioni o quote sociali o della società controllante (Art. 2628 c.c.);
- Operazioni in pregiudizio dei creditori (Art. 2629 c.c.);
- Omessa comunicazione del conflitto d'interessi (Art. 2629-bis c.c.);
- Formazione fittizia del capitale (Art. 2632 c.c.);

- Indebita ripartizione dei beni sociali da parte dei liquidatori (Art. 2633 c.c.);
- Corruzione tra privati (Art. 2635 c.c.);
- Istigazione alla corruzione tra privati (Art. 2635-bis c.c.);
- Illecita influenza sull'assemblea (Art. 2636 c.c.);
- Aggiotaggio (Art. 2637 c.c.);
- Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza (Art. 2638, comma 1 e 2, c.c.);
- False o omesse dichiarazioni richieste nelle operazioni di fusioni transfrontaliere.

H) DELITTI AVENTI FINALITA' DI TERRORISMO O DI EVERSIONE DELL'ORDINE DEMOCRATICO PREVISTI DAL CODICE PENALE E DALLE LEGGI SPECIALI E DELITTI POSTI IN ESSERE IN VIOLAZIONE DI QUANTO PREVISTO DALL'ART. 2 DELLA CONVENZIONE INTERNAZIONALE PER LA REPRESSIONE DEL FINANZIAMENTO DEL TERRORISMO SOTTOSCRITTA A NEW YORK IN DATA 9.12.1999 ART. 25 QUARTER DEL D.LGS. 231/2001

- Associazioni sovversive (Art. 270 c.p.);
- Associazioni con finalità di terrorismo anche internazionale o di eversione dell'ordine democratico (Art. 270-bis c.p.);
- Assistenza agli associati (Art. 270-ter c.p.);
- Arruolamento con finalità di terrorismo anche internazionale (Art. 270-quater c.p.);
- Addestramento ad attività con finalità di terrorismo anche internazionale (Art. 270-quinquies c.p.);
- Finanziamento di condotte con finalità di terrorismo (L. n. 153/2016, Art. 270-quinquies.1 c.p.);
- Sottrazione di beni o denaro sottoposti a sequestro (Art. 270-quinquies.2 c.p.);
- Condotte con finalità di terrorismo (Art. 270-sexies c.p.);
- Attentato per finalità terroristiche o di eversione (Art. 280 c.p.);
- Atto di terrorismo con ordigni micidiali o esplosivi (Art. 280-bis c.p.);
- Atti di terrorismo nucleare (Art. 280-ter c.p.);
- Sequestro di persona a scopo di terrorismo o di eversione (Art. 289-bis c.p.);
- Istigazione a commettere alcuno dei delitti previsti dai Capi primo e secondo (Art. 302 c.p.);
- Cospirazione politica mediante accordo (Art. 304 c.p.);
- Cospirazione politica mediante associazione (Art. 305 c.p.);
- Banda armata: formazione e partecipazione (Art. 306 c.p.);
- Assistenza ai partecipi di cospirazione o di banda armata (Art. 307 c.p.);
- Impossessamento, dirottamento e distruzione di un aereo (L. n. 342/1976, Art. 1);
- Danneggiamento delle installazioni a terra (L. n. 342/1976, Art. 2);
- Sanzioni (L. n. 422/1989, Art. 3);
- Pentimento operoso (D.Lgs. n. 625/1979, Art. 5);
- Convenzione di New York del 9 dicembre 1999 (Art. 2).

I) PRATICHE DI MUTILAZIONE DEGLI ORGANI GENITALI FEMMINILI ART. 25 QUARTER DEL D.LGS. 231/2001

- Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili (Art. 583-bis c.p.).

J) DELITTI CONTRO LA PERSONALITA' INDIVIDUALE ART. 25 QUINQUIES DEL D.LGS. 231/2001

- Riduzione o mantenimento in schiavitù (Art. 600 c.p.);

- Prostituzione minorile (Art. 600-bis c.p.);
- Pornografia minorile (Art. 600-ter c.p., 1° e 2° comma);
- Detenzione o accesso a materiale pornografico (Art. 600-quater c.p.);
- Pornografia virtuale (Art. 600 – quater – 1 c.p.);
- Iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile (Art. 600-quinquies c.p.);
- Tratta e commercio di schiavi (Art. 601 c.p.);
- Alienazione e acquisto di schiavi (Art. 602 c.p.);
- Intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro (Art. 603-bis c.p.);
- Adescamento di minorenni (Art. 609-undecies c.p.).

K) ABUSI DI MERCATO (REATI) ART. 25 SEXIES DEL D.LGS. 231/2001

- Abuso o comunicazione illecita di informazioni privilegiate. Raccomandazione o induzione di altri alla commissione di abuso di informazioni privilegiate (Art. 184 TUF);
- Manipolazione del mercato (Art. 185 TUF).

L'art. 187 quinquies del TUF, come modificato dalla Legge n. 62 del 2005, dispone la responsabilità amministrativa degli enti per gli illeciti amministrativi relativi agli abusi di mercato.

L) REATI PER VIOLAZIONE DELLE NORME SULLA TUTELA DELLA SALUTE E SICUREZZA SUI LUOGHI DI LAVORO – ART. 25 SEPTIES DEL DECRETO REATI INERENTI LA SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO ART. 25 SEPTIES DEL D.LGS. 231/2001

La Legge n. 123/2007 ha comportato l'inserimento dell'Art. 25 septies, poi sostituito dall'Art. 300 D.Lgs. n. 81/2008, che prevede la responsabilità degli Enti in relazione al delitto di omicidio colposo commesso con violazione dell'Art. 55, comma 2, del Testo Unico sulla sicurezza sul lavoro (comma 1), in tutti gli altri casi di omicidio colposo commesso con violazione delle norme sulla tutela della salute e della sicurezza sul lavoro (comma 2) e nei casi di lesioni colpose gravi e gravissime commesse con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro (comma 3).

I reati-presupposto sono pertanto:

- Reati di omicidio colposo (Omicidio colposo - 589 c.p.) commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro;
- Reati di lesioni colpose gravi o gravissime (Lesioni personali colpose – 590 c.p.) commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro.

Le condotte penalmente rilevanti consistono nel fatto, da chiunque commesso, di cagionare la morte o lesioni gravi/gravissime al lavoratore, per effetto dell'inosservanza di norme antinfortunistiche (sempre con interesse e vantaggio dell'Ente). Il soggetto attivo dei reati può essere chiunque sia tenuto ad osservare o far osservare le norme di prevenzione e protezione; tale soggetto può quindi individuarsi, ai sensi del decreto 81/2008, nei datori di lavoro, nei dirigenti, nei preposti, nei soggetti destinatari di deleghe di funzioni attinenti alla materia della salute e sicurezza sul lavoro, nonché nei medesimi lavoratori. Il datore di lavoro che abbia adempiuto agli obblighi in materia di salute e sicurezza sul luogo di lavoro (sia generali ex Art. 2087 c.c. che speciali ex decreto 81 del 2008), è responsabile del solo evento di danno che si sia verificato in occasione dell'attività di lavoro e abbia un nesso di derivazione effettiva con lo svolgimento dell'attività lavorativa.

M) REATI DI RICETTAZIONE, RICICLAGGIO, IMPIEGO DI DENARO, BENI O UTILITA' DI PROVENIENZA ILLECITA, NONCHÈ AUTORICICLAGGIO ART. 25 OCTIES DEL D.LGS. 231/2001

- Ricettazione (Art. 648 c.p.);
- Riciclaggio (Art. 648-bis c.p.);

- Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (Art. 648-ter c.p.),
- Autoriciclaggio (Art. 648-ter.1 c.p.).

N) DELITTI IN MATERIA DI VIOLAZIONE DEL DIRITTO D'AUTORE ART. 25 NOVIES DEL D.LGS. 231/2001

- Messa a disposizione del pubblico, in un sistema di reti telematiche, mediante connessioni di qualsiasi genere, di un'opera dell'ingegno protetta, o di parte di essa (Art. 171, legge n.633/1941 comma 1 lett. a) bis);
- Reati di cui al punto precedente commessi su opere altrui non destinate alla pubblicazione qualora ne risulti offeso l'onore o la reputazione (Art. 171, legge n.633/1941 comma 3);
- Abusiva duplicazione, per trarne profitto, di programmi per elaboratore; importazione, distribuzione, vendita o detenzione a scopo commerciale o imprenditoriale o concessione in locazione di programmi contenuti in supporti non contrassegnati dalla SIAE; predisposizione di mezzi per rimuovere o eludere i dispositivi di protezione di programmi per elaboratori (Art. 171- bis legge n.633/1941 comma 1);
- Riproduzione, trasferimento su altro supporto, distribuzione, comunicazione, presentazione o dimostrazione in pubblico, del contenuto di una banca dati; estrazione o reimpiego della banca dati; distribuzione, vendita o concessione in locazione di banche di dati (Art. 171-bis legge n.633/1941 comma 2);
- Abusiva duplicazione, riproduzione, trasmissione o diffusione in pubblico con qualsiasi procedimento, in tutto o in parte, di opere dell'ingegno destinate al circuito televisivo, cinematografico, della vendita o del noleggio di dischi, nastri o supporti analoghi o ogni altro supporto contenente fonogrammi o videogrammi di opere musicali, cinematografiche o audiovisive assimilate o sequenze di immagini in movimento; opere letterarie, drammatiche, scientifiche o didattiche, musicali o drammatico musicali, multimediali, anche se inserite in opere collettive o composite o banche dati; riproduzione, duplicazione, trasmissione o diffusione abusiva, vendita o commercio, cessione a qualsiasi titolo o importazione abusiva di oltre cinquanta copie o esemplari di opere tutelate dal diritto d'autore e da diritti connessi; immissione in un sistema di reti telematiche, mediante connessioni di qualsiasi genere, di un'opera dell'ingegno protetta dal diritto d'autore, o parte di essa (Art. 171-ter legge n.633/1941);
- Mancata comunicazione alla SIAE dei dati di identificazione dei supporti non soggetti al contrassegno o falsa dichiarazione (Art. 171-septies legge n.633/1941);
- Fraudolenta produzione, vendita, importazione, promozione, installazione, modifica, utilizzo per uso pubblico e privato di apparati o parti di apparati atti alla decodificazione di trasmissioni audiovisive ad accesso condizionato effettuate via etere, via satellite, via cavo, in forma sia analogica sia digitale (Art. 171-octies legge n.633/1941).

O) INDUZIONE A NON RENDERE DICHIARAZIONI O A RENDERE DICHIARAZIONI MENDACI ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA ART. 25 DECIES DEL D.LGS. 231/2001. INDUZIONE A NON RENDERE DICHIARAZIONI O A RENDERE DICHIARAZIONI MENDACI ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA (ART. 377-BIS C.P.)

- Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (Art. 377-bis c.p.).

P) REATI AMBIENTALI ART. 25 UNDECIES DEL DECRETO AGGIUNTO DAL D.LGS. N. 121/2011, MODIFICATO DALLA L. N. 8/2015, MODIFICATO DAL D.LGS. N. 21/2018

L'art. 25 undecies introdotto dal D. Lgs. 121/2011 punisce gli Enti per i reati in materia ambientale già disciplinati dalla normativa italiana e segnatamente dal codice penale, dal D. Lgs. N. 202/2007. Inoltre, sono stati introdotti nel Codice Penale i reati art. 727-bis c.p. e art. 733 bis c.p.

I reati a tale fine rilevanti sono:

- Inquinamento ambientale (Art. 452-bis c.p.);
- Disastro ambientale (Art. 452-quater c.p.);
- Delitti colposi contro l'ambiente (Art. 452-quinquies c.p.);
- Traffico e abbandono di materiale ad alta radioattività (Art. 452-sexies c.p.);
- Impedimento del controllo (art. 452-septies c.p.);
- Circostanze aggravanti (Art. 452-octies c.p.);
- Omessa bonifica (articolo 452-terdecies c.p.);
- Uccisione, distruzione, cattura, prelievo, commercio e detenzione di esemplari di specie animali o vegetali selvatiche protette (Art. 727-bis c.p.);
- Distruzione o deterioramento di habitat all'interno di un sito protetto (Art. 733-bis c.p.);
- Importazione, esportazione, detenzione, utilizzo per scopo di lucro, acquisto, vendita, esposizione o detenzione per la vendita o per fini commerciali di specie protette (L. n.150/1992, Art. 1, Art. 2, Art. 3-bis e Art. 6);
- Scarichi di acque reflue industriali contenenti sostanze pericolose; scarichi sul suolo, nel sottosuolo e nelle acque sotterranee; scarico nelle acque del mare da parte di navi od aeromobili (D. Lgs n.152/2006, Art. 137);
- Abbandono di rifiuti non pericolosi in casi particolari (art. 255-bis D.Lgs. n. 152/2006);
- Abbandono di rifiuti pericolosi (art. 255-ter D.Lgs. n. 152/2006);
- Attività di gestione di rifiuti non autorizzata (D. Lgs n.152/2006, Art. 256);
- Combustione illecita di rifiuti (art. 256-bis D.Lgs. n. 152/2006);
- Inquinamento del suolo, del sottosuolo, delle acque superficiali o delle acque sotterranee (D. Lgs n. 152/2006, Art. 257);
- Spedizione illegale di rifiuti (D. Lgs n.152/2006, Art. 259);
- Violazione degli obblighi di comunicazione, di tenuta dei registri obbligatori e dei formulari (D. Lgs n.152/2006, Art. 258);
- Attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti (D. Lgs n.152/2006, Art. 260 - abrogato);
- False indicazioni sulla natura, sulla composizione e sulle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti nella predisposizione di un certificato di analisi di rifiuti; inserimento nel SISTRI di un certificato di analisi dei rifiuti falso; omissione o fraudolenta alterazione della copia cartacea della scheda SISTRI - area movimentazione nel trasporto di rifiuti (D. Lgs n.152/2006, Art. 260-bis - abrogato);
- Sanzioni (D.Lgs. n. 152/2006, Art. 279);
- Inquinamento doloso provocato da navi (D. Lgs. n.202/2007, Art. 8);
- Inquinamento colposo provocato da navi (D. Lgs. n.202/2007, Art. 9);

- Cessazione e riduzione dell'impiego delle sostanze lesive (L. n. 549/1993 Art. 3).

Q) IMPIEGO DI CITTADINI DI PAESI TERZI IL CUI SOGGIORNO È IRREGOLARE ART. 25 DUODECIES DEL DECRETO

- Disposizioni contro le immigrazioni clandestine (art. 12, comma 3, 3-bis, 3-ter e comma 5, D.Lgs.286/1998); Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare (art. 22, comma 12-bis, D.Lgs. 286/1998).
- Lavoro subordinato a tempo determinato e indeterminato (Art. 22 comma 12, d.lgs. n. 286 del 25.7.1998, cd. Testo Unico sull'Immigrazione – T.U.I.).

R) RESPONSABILITÀ DEGLI ENTI PER ILLECITI AMMINISTRATIVI DIPENDENTI DA REATO LEGGE N. 9/2013, ART. 12

- Adulterazione e contraffazione di sostanze alimentari (Art. 440 c.p.);
- Commercio di sostanze alimentari contraffatte o adulterate (Art. 442 c.p.);
- Commercio di sostanze alimentari nocive (Art. 444 c.p.);
- Contraffazione, alterazione o uso di segni distintivi di opere dell'ingegno o di prodotti industriali (Art. 473 c.p.);
- Introduzione nello Stato e commercio di prodotti con segni falsi (Art. 474 c.p.);
- Frode nell'esercizio del commercio (Art. 515 c.p.);
- Vendita di sostanze alimentari non genuine come genuine (Art. 516 c.p.);
- Vendita di prodotti industriali con segni mendaci (Art. 517 c.p.);
- Contraffazione di indicazioni geografiche denominazioni di origine dei prodotti agroalimentari (Art. 517-quater c.p.).

S) RESPONSABILITÀ DEGLI ENTI PER ILLECITI AMMINISTRATIVI DIPENDENTI DA REATO LEGGE N. 9/2013, ART. 12

La legge 16 marzo 2006, n. 146 di "ratifica ed esecuzione della Convenzione e dei Protocolli delle Nazioni Unite contro il crimine organizzato transnazionale", pubblicata nella Gazzetta Ufficiale dell'11 aprile 2006 (in vigore dal 12 aprile 2006), ha previsto la responsabilità amministrativa dell'Ente per la realizzazione di un "reato transnazionale", ossia di un reato:

- commesso in più di uno Stato;
- ovvero commesso in uno Stato, ma una parte sostanziale della sua preparazione, pianificazione, direzione o controllo sia avvenuta in un altro Stato;
- ovvero commesso in uno Stato, ma in esso sia implicato un gruppo criminale organizzato impegnato in attività criminali in più di uno Stato;
- ovvero commesso in uno Stato ma che abbia effetti sostanziali in un altro Stato;
- punito con la pena della reclusione non inferiore nel massimo a quattro anni, qualora sia coinvolto un gruppo criminale organizzato.

Tali reati-presupposto sono:

- Disposizioni contro le immigrazioni clandestine (Art. 12, commi 3, 3-bis, 3-ter e 5, del testo unico di cui al D. Lgs. 25 luglio 1998, n. 286);

- Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope (Art. 74 del testo unico di cui al D.P.R. 9 ottobre 1990, n. 309);
- Associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di tabacchi lavorati esteri (Art. 291-quater del testo unico di cui al D.P.R. 23 gennaio 1973, n. 43);
- Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria
- (Art. 377-bis c.p.);
- Favoreggiamento personale (Art. 378 c.p.);
- Associazione per delinquere (Art. 416 c.p.);
- Associazione di tipo mafioso (Art. 416-bis c.p.).

T) RAZZISMO E XENOFOBIA ART. 25 TERDECIES DEL D.LGS. 231/2001

- La Legge europea 2017 (approvata l'8 novembre in via definitiva) inserisce nel DLgs 231/2001 l'art 25-terdecies "Razzismo e xenofobia" I nuovi reati-presupposto sono quelli previsti dall'articolo 3, comma 3-bis, della legge 13 ottobre 1975, n. 654, così come modificato dalla stessa Legge Europea.

U) FRODI SPORTIVE ART. 25 QUATERDECIES DEL D.LGS. 231/2001

- Reati di cui agli articoli 1 e 4 della legge 13 dicembre 1989, n. 401.

V) REATI TRIBUTARI ART. 25 QUINQUESDECIES DEL D.LGS. 231/2001

Introdotti dalla L. 157/2019 nel catalogo dei reati di cui al Decreto 231 mediante inserimento dell'art. 25-quinquesdecies del Decreto, che attribuisce agli enti una responsabilità diretta per la commissione, nell'interesse o a vantaggio dell'ente stesso, di alcuni reati tributari contemplati nel D.Lgs. 10 marzo 2000, n. 74 "Nuova disciplina dei reati in materia di imposte sui redditi e sul valore aggiunto, a norma dell'articolo 9 della legge 25 giugno 1999, n. 205"; si tratta dei seguenti reati previsti nel D.Lgs. 74/00: Dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti (art. 2), Dichiarazione fraudolenta mediante altri artifici (art. 3), Emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti (art. 8), Occultamento o distruzione di documenti contabili (art. 10), Sottrazione fraudolenta al pagamento di imposte (art. 11). Quanto al delitto di dichiarazione infedele (art. 4), delitto di omessa dichiarazione (art. 5), ed indebita compensazione (art. 10-quater), quando sono commessi al fine di evadere l'imposta sul valore aggiunto nell'ambito di sistemi fraudolenti transfrontalieri connessi al territorio di almeno un altro Stato membro dell'Unione europea, da cui consegua o possa conseguire un danno complessivo pari o superiore a dieci milioni di euro.

W) CONTRABBANDO ART. 25 SEXDECIES DEL D.LGS. 231/2001

Introdotti dal D.lgs. 14 luglio 2020, n. 75 di recepimento della Direttiva (UE) 2017/1371 e aggiornati integralmente dal D.Lgs. n. 141/2024 che costituisce la nuova disciplina nazionale di riferimento in materia doganale. Inoltre, la responsabilità degli enti per illeciti amministrativi dipendenti da reato viene estesa anche alla generalità dei reati in materia di accise stabiliti dal Testo unico delle accise (TUA, emanato con il decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504).

- Contrabbando per omessa dichiarazione (art. 78 D.Lgs. 141/2024);
- Contrabbando per dichiarazione infedele (art. 79 D.Lgs. 141/2024);
- Contrabbando nel movimento delle merci marittimo, aereo e nei laghi di confine (art. 80 D.Lgs. 141/2024);

- Contrabbando per indebito uso di merci importate con riduzione totale o parziale dei diritti (art. 81 D.Lgs. 141/2024);
- Contrabbando nell'esportazione di merci ammesse a restituzione di diritti (art. 82 D.Lgs. 141/2024);
- Contrabbando nell'esportazione temporanea e nei regimi di uso particolare e di perfezionamento (art. 83 D.Lgs. 141/2024);
- Contrabbando di tabacchi lavorati (art. 84 D.Lgs. 141/2024);
- Associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di tabacchi lavorati (art. 86 D.Lgs. 141/2024);
- Sottrazione all'accertamento o al pagamento dell'accisa sugli prodotti energetici (art. 40 D.Lgs. n. 504/1995);
- Sottrazione all'accertamento o al pagamento dell'accisa sui tabacchi lavorati (art. 40-bis D.Lgs. n. 504/1995);
- Vendita di tabacchi lavorati senza autorizzazione o acquisto da persone non autorizzate alla vendita (art. 40-quinquies D.Lgs. n. 504/1995);
- Fabbricazione clandestina di alcole e di bevande alcoliche (art. 41 D.Lgs. n. 504/1995);
- Associazione a scopo di fabbricazione clandestina di alcole e di bevande alcoliche (art. 42 D.Lgs. n. 504/1995);
- Sottrazione all'accertamento ed al pagamento dell'accisa sull'alcole e sulle bevande alcoliche (art. 43 D.Lgs. n. 504/1995);
- Alterazione di congegni, impronte e contrassegni (art. 46 D.Lgs. n. 504/1995).

X) DELITTI IN MATERIA DI STRUMENTI DI PAGAMENTO DIVERSI DAL CONTANTE E TRASFERIMENTO FRAUDOLENTO DI VALORI ART. 25 OCTIES.1 DEL D.LGS. 231/2001 AGGIUNTO DAL D.LGS. N.184/2021

- Indebito utilizzo e falsificazione di strumenti di pagamento diversi dai contanti (art. 493-ter c.p.);
- Detenzione e diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a commettere reati riguardanti strumenti di pagamento diversi dai contanti (art. 493-quater c.p.);
- Frode informatica aggravata dalla realizzazione di un trasferimento di denaro, di valore monetario o di valuta virtuale (art. 640-ter c.p.);
- Trasferimento fraudolento di valori.

Y) DELITTI CONTRO IL PATRIMONIO CULTURALE

Inseriti nel Decreto ad opera della L. 22/2022, con il nuovo art. 25-septiesdecies del Decreto, che amplia il catalogo dei reati presupposto con l'aggiunta dei seguenti reati, di cui al nuovo titolo VIII-bis del Codice Penale.

- Furto di beni culturali (art. 518-bis c.p.)
- Appropriazione indebita di beni culturali (art. 518-ter c.p.)
- Ricettazione di beni culturali (art. 518-quater c.p.)
- Falsificazione in scrittura privata relativa a beni culturali (art. 518-octies c.p.)
- Violazioni in materia di alienazione di beni culturali (art. 518-novies c.p.)
- Importazione illecita di beni culturali (art. 518-decies c.p.)
- Uscita o esportazione illecite di beni culturali (art. 518-undecies c.p.)
- Distruzione, dispersione, deterioramento, deturpamento, imbrattamento e uso illecito di beni culturali o paesaggistici (art. 518-duodecies c.p.)
- Contraffazione di opere d'arte (art. 518-quaterdecies c.p.)

Z) RICICLAGGIO DI BENI CULTURALI E DEVASTAZIONE E SACCHEGGIO DI BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI

La medesima Legge n. 22 del 9 marzo 2022, recante "Disposizioni in materia di reati contro il patrimonio culturale", ha introdotto all'interno del D.Lgs. n. 231/2001 il nuovo art. 25-duodevices, che amplia ulteriormente il catalogo dei reati presupposto con l'aggiunta delle fattispecie di:

- Riciclaggio di beni culturali (art. 518-sexies c.p.);
- Devastazione e saccheggio di beni culturali e paesaggistici (art. 518-terdecies c.p.).

AA) DELITTI CONTRO GLI ANIMALI

La Legge n. 82/2025, recante "Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e altre disposizioni per l'integrazione e l'armonizzazione della disciplina in materia di reati contro gli animali", ha introdotto all'interno del D. Lgs. n. 231/2001 il nuovo l'art. 25-undevices "Delitti contro gli animali", che amplia il catalogo dei reati presupposto.

- Uccisione di animali (art. 544-bis c.p.);
- Maltrattamento di animali (art. 544-ter c.p.);
- Spettacoli o manifestazioni vietati (art. 544-quater c.p.);
- Divieto di combattimenti tra animali (art. 544-quinquies c.p.);
- Uccisione o danneggiamento di animali altrui (art. 638 c.p.).

L'ADOZIONE DEL MODELLO COME POSSIBILE ESIMENTE DELLA RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA

Il D.Lgs. 231/2001 prevede una forma specifica di esonero dalla responsabilità amministrativa dipendente dai Reati qualora l'Ente sia in grado di provare che:

- 1) l'Organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, un modello di organizzazione e gestione idoneo a prevenire reati della specie di quelli verificatosi;
- 2) il compito di verificare il funzionamento e l'osservanza del modello nonché di curarne l'aggiornamento sia stato affidato ad un organo dell'Ente, dotato di autonomi poteri di iniziativa e controllo;
- 3) le Persone che hanno commesso il reato hanno agito eludendo fraudolentemente il modello di organizzazione e di gestione;
- 4) non vi sia stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'Organo di cui al punto 2.

La responsabilità dell'Ente è pertanto ricondotta alla c.d. "colpa da organizzazione", ossia alla mancata adozione o al mancato rispetto di standard doverosi attinenti all'organizzazione ed all'attività dell'Ente medesimo.

L'esonero dalla responsabilità per l'Ente non è tuttavia determinato dalla mera adozione del Modello, posto che in quest'ultimo deve rinvenirsi il carattere di concreta e specifica efficacia nonché quello di effettività. Con particolare riferimento al primo di tali requisiti, il D.Lgs. 231/2001 prescrive - all'Art. 6, comma 2 - le seguenti fasi propedeutiche ad una corretta implementazione del Modello:

- individuazione delle attività nel cui ambito esiste la possibilità che vengano commessi Reati previsti dal D.Lgs. 231/2001;
- previsione di specifici protocolli diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni dell'Ente in relazione ai Reati da prevenire;

- individuazione delle modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee a impedire la commissione di Reati;
- previsione degli obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello;
- introduzione di un sistema disciplinare interno idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello.

L'efficace attuazione del Modello richiede, infine, una verifica periodica del Modello nonché l'eventuale modifica dello stesso ogniqualvolta si registrino mutamenti nell'organizzazione o nell'attività sociale, nell'ipotesi di modifiche normative al decreto nonché allorquando siano scoperte significative violazioni delle prescrizioni di cui al Modello.

Il D.Lgs. 231/2001 prevede inoltre che il Modello possa essere adottato "sulla base" di codici di comportamento redatti dalle associazioni rappresentative degli Enti.

BMTI, nella predisposizione del presente documento, ha fatto quindi riferimento alle Linee Guida emanate da Confindustria ed ai suoi aggiornamenti di specie, modifiche intercorse a seguito dell'ampliamento del catalogo dei reati rilevanti ai sensi della predetta normativa. Si sono altresì tenuti in espressa considerazione i provvedimenti giurisprudenziali in materia di responsabilità amministrativa degli Enti.

SEZIONE II: L'ADOZIONE DEL MODELLO DA PARTE DI BMTI

1. IL MODELLO BMTI

1.1 FUNZIONE E SCOPO DEL MODELLO

BMTI ha analizzato gli strumenti di "governance" societaria e di controllo già adottati, al fine di predisporre il proprio Modello organizzativo e, quindi, di rafforzare il sistema di controllo interno volto alla prevenzione dei Reati e degli Illeciti Amministrativi di cui al Decreto.

Attraverso il presente Modello, BMTI intende, in particolare, perseguire le seguenti finalità:

- adeguarsi alla normativa sulla responsabilità amministrativa degli Enti, nonché verificare e valorizzare i presidi già in essere, atti a prevenire la realizzazione di condotte illecite rilevanti ai sensi del D.Lgs. 231/2001;
- informare tutti i Destinatari del contenuto del decreto, della sua rilevanza e delle severe sanzioni che possono ricadere sulla Società e sull'autore del comportamento illecito nell'ipotesi di perpetrazione dei Reati e degli Illeciti Amministrativi sanzionati dal D.Lgs. 231/2001;
- rendere noto a tutti i Destinatari l'oggetto e l'ambito di applicazione della richiamata normativa;
- rendere noto a tutti i Destinatari che BMTI non tollera condotte che, anche se ispirate ad un malinteso interesse della Società, siano contrarie a disposizioni di legge, a regolamenti, a

norme di vigilanza, a regole aziendali interne nonché ai principi di sana e corretta gestione delle attività societarie cui BMTI si ispira;

- informare tutti i Destinatari dell'esigenza di un puntuale rispetto delle disposizioni contenute nel Modello, la cui violazione è punita con severe sanzioni disciplinari;
- adeguarsi alla normativa sulla responsabilità amministrativa degli Enti, nonché verificare e valorizzare i presidi già in essere, atti a prevenire la realizzazione di condotte illecite rilevanti ai sensi del D.Lgs. 231/2001;
- informare tutti i Destinatari del contenuto del decreto, della sua rilevanza e delle severe sanzioni che possono ricadere sulla Società e sull'autore del comportamento illecito nell'ipotesi di perpetrazione dei Reati e degli Illeciti Amministrativi sanzionati dal D.Lgs. 231/2001;
- rendere noto a tutti i Destinatari l'oggetto e l'ambito di applicazione della richiamata normativa;
- rendere noto a tutti i Destinatari che BMTI non tollera condotte che, anche se ispirate ad un malinteso interesse della Società, siano contrarie a disposizioni di legge, a regolamenti, a norme di vigilanza, a regole aziendali interne nonché ai principi di sana e corretta gestione delle attività societarie cui BMTI si ispira;
- informare tutti i Destinatari dell'esigenza di un puntuale rispetto delle disposizioni contenute nel Modello, la cui violazione è punita con severe sanzioni disciplinari;
- informare i Collaboratori, i Consulenti, i Fornitori, i Partner di BMTI dell'adeguamento della Società alle previsioni di cui alla richiamata normativa nonché dei principi etici poste a fondamento delle attività della Società;
- informare i Collaboratori, i Consulenti, i Fornitori, i Partner di BMTI del fatto che la Società non tollera condotte contrarie a disposizioni di legge, a regolamenti, a norme di vigilanza, a regole aziendali interne nonché ai principi di sana e corretta gestione delle attività cui BMTI si ispira e che ogni violazione può importare le conseguenze indicate nelle relative clausole contrattuali;
- in generale, assumere le iniziative necessarie, mediante i più opportuni interventi, al fine di prevenire comportamenti illeciti nello svolgimento delle attività sociali.

1.2 I DESTINATARI DEL MODELLO E DEL CODICE ETICO DI BMTI

Le regole contenute nel Modello si applicano a coloro che svolgono, anche di fatto, funzioni di gestione, amministrazione, direzione o controllo della Società, ai Dipendenti della Società per lo svolgimento dell'attività, nonché a coloro i quali, pur non appartenendo alla Società, operano su mandato della medesima.

I Consulenti, i Collaboratori ed i Fornitori sono tenuti al rispetto delle prescrizioni dettate dal D.Lgs. 231/2001 e dei principi etici adottati da BMTI, attraverso la documentata presa visione del Codice Etico.

BMTI richiede ad eventuali partner il rispetto delle prescrizioni dettate dal D.Lgs. 231/2001 e dei principi etici adottati, tramite apposite clausole contrattuali e provvede a verificare se i principi etici su cui si basano le attività dei partner medesimi risultino collimanti con quelli di cui al Codice Etico della Società.

1.3 LE MODALITÀ DI COSTRUZIONE DEL MODELLO

Come espresso in premessa, BMTI si è determinata ad implementare il proprio Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. 231/2001 svolgendo le seguenti attività:

1. analisi preliminare e pianificazione;

2. interviste e mappatura delle Attività Sensibili;
3. identificazione dei profili di rischio;
4. rilevazione dei presidi di controllo e gap analysis;
5. risk assesment, valutazione dei rischi residui e piano d'azione;
6. individuazione di un Organismo di Vigilanza (di seguito anche "Organismo di Vigilanza"), preposto alla vigilanza ed all'osservanza del Modello, anche attraverso il monitoraggio dei comportamenti aziendali, nonché alla cura dell'aggiornamento del Modello medesimo;
7. individuazione delle risorse aziendali a disposizione dell'Organismo di Vigilanza, di numero e valore adeguato ai compiti affidatigli ed ai risultati attesi e ragionevolmente ottenibili;
8. individuazione dei principi generali di un adeguato sistema di controllo interno nelle materie rilevanti ai fini del D.Lgs. 231/2001 ed in particolare:
 - la verificabilità e documentabilità di ogni operazione rilevante ai fini del D.Lgs. 231/2001;
 - il rispetto del principio della separazione delle funzioni;
 - la definizione di poteri autorizzativi coerenti con le responsabilità assegnate;
 - le comunicazioni all'Organismo di Vigilanza delle informazioni rilevanti.

Nell'ambito delle attività di intervista e mappatura dei rischi si è svolto un processo di sensibilizzazione del personale della Società alla funzione del Modello e ai principi comportamentali cui BMTI si ispira.

A tal fine, le attività di implementazione del presente documento hanno preso avvio da un incontro iniziale (c.d. "kick-off meeting"), alla presenza dei vertici di BMTI e dei referenti interni individuati per la costruzione del Modello, tra cui un Referente interno e i principali responsabili degli Uffici e Funzioni della stessa.

Nel corso di tale incontro si è proceduto ad illustrare la portata del D.Lgs. 231/2001, le fasi di sviluppo del processo teso alla definizione del presente Modello ed il coinvolgimento richiesto ai singoli responsabili; il documento presentato, corredato di una descrizione dei reati rilevanti ai sensi del Decreto, è disponibile presso la Società.

Inoltre, le attività di implementazione del presente documento sono state precedute da una fase preliminare di raccolta e analisi della documentazione organizzativa (statuto, visura societaria, sistema delle deleghe e dei poteri, bilancio, organigramma, mansionari, regolamenti, contrattualistica rilevante, ecc.) e di pianificazione delle fasi di "costruzione" del Modello, articolate come di seguito descritto.

1.4 MAPPATURA DELLE ATTIVITÀ, IDENTIFICAZIONE DEI PROFILI DI RISCHIO, RILEVAZIONE DEI PRESIDI DI CONTROLLO E GAP ANALYSIS

Sulla scorta delle informazioni raccolte, si è quindi proceduto ad intervistare i medesimi Responsabili degli Uffici e Funzioni coinvolte, inclusi, come opportuno, eventuali fornitori e consulenti, al fine di discutere ed approfondire le informazioni già fornite iscritte nella fase preliminare di raccolta e analisi, e procedere così alla mappatura delle Attività a Rischio, individuando le aree "sensibili" rispetto ai Reati rilevanti ai sensi del D.Lgs. 231/2001 ed agli illeciti amministrativi di cui al Testo Unico della Finanza. Sono state, pertanto, identificate le aree a rischio di commissione dei predetti Reati e degli Illeciti Amministrativi nonché quelle strumentali, intendendosi rispettivamente le aree di attività il cui svolgimento può realizzare la commissione di una delle richiamate condotte illecite e le aree in cui, in linea di principio, potrebbero configurarsi le condizioni, le occasioni o i mezzi per la commissione delle medesime condotte. I risultati di tale attività sono stati formalizzati nei documenti di mappatura quali la "matrice del profilo di rischio potenziale"³. Nella matrice, oltre ad un'illustrazione delle attività

³ Il documento completo è denominato "Mappatura delle attività sensibili a rischio-reato e GAP Analysis del Sistema di Controllo Interno".

di competenza di ciascuna Area e Servizio, sono identificati i profili di rischio di commissione delle ipotesi di Reato e di Illecito Amministrativo.

Nel condurre le attività di mappatura si è altresì tenuto conto della storia della Società e, qualora ricorrenti, degli eventuali comportamenti non conformi posti in essere nel passato. Tali documenti sono stati quindi condivisi con il Referente interno e i Responsabili intervistati. Per ciascuna attività si è indicata la ragione di sussistenza di ciascun profilo di rischio ed è stata associata la relativa area di rischio e/o strumentale rispetto alla quale valutare l'adeguatezza dei controlli in essere.

Sulla base della mappatura di cui sopra e dei meccanismi di controllo in essere, è stata effettuata un'analisi intesa a valutare l'adeguatezza del sistema dei controlli esistente, ossia l'attitudine a prevenire o individuare comportamenti illeciti quali quelli sanzionati dal D.Lgs. 231/2001. In specifico, le aree rilevanti ai fini della richiamata normativa sono state valutate rispetto al sistema dei presidi/controlli esistenti presso la Società per evidenziare eventuali disallineamenti rispetto alla "best practice" e per ricercare possibili soluzioni utili e porvi rimedio (c.d. "Gap Analysis").

Sulla base dell'attività di cui sopra, sono state definite le esigenze di allineamento dei meccanismi di controllo in essere rispetto a ciascuna delle aree a rischio-reato e/o strumentali identificate.

Nel corso dell'attività di mappatura e di analisi dei presidi di controlli sono state identificate le principali procedure aziendali e, più in generale, la documentazione interna adottata dalla Società, utile al fine di impedire e/o limitare l'integrazione di quei reati contemplati dal D.Lgs. 231/2001, ritenuti rilevanti per la Società stessa.

Inoltre, in tale fase, particolare attenzione è stata dedicata ad individuare e regolare i processi di gestione e di controllo delle risorse finanziarie nelle attività ritenute sensibili alla realizzazione dei comportamenti illeciti rilevanti ai sensi del D.Lgs. 231/2001, nonché a rafforzare i presidi rispetto alle aree in cui si potrebbero manifestare profili di rischio.

I risultati complessivi dell'attività, documentati nella medesima "matrice di rischio potenziale", nella sezione dedicata ai "presidi di controllo esistenti" e alle "raccomandazioni", sono stati condivisi con il vertice della Società.

Tutti i documenti predisposti in questa fase per la costruzione del Modello sono a disposizione dell'Organismo di Vigilanza ai fini dello svolgimento dell'attività istituzionale ad esso demandata.

1.5 IL RISK ASSESSMENT (ANALISI DEI RISCHI) VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ

Si è, quindi, proceduto con la valutazione del rischio-reato ai fini della valutazione delle attività caratteristiche dell'Ente che hanno impatto sulle aree di rischio.

Per quanto riguarda i rischi ai fini della costruzione del Modello idoneo alla prevenzione dei reati previsti dal D.Lgs. 231/2001, un concetto assolutamente nodale nella costruzione di un sistema di controllo preventivo di individuare le attività caratteristiche che possono portare, se non rispettate le prescrizioni del Modello Organizzativo (parte generale e parte speciale) e Codice Etico, alla commissione di reati.

Da un punto di vista meramente concettuale, ridurre un rischio comporta l'attività costante di condurre una attività di vigilanza sulle attività ed aggiornare l'elenco delle attività caratteristiche che hanno impatto.

Più in generale, nella progettazione di un sistema di controllo a tutela dei rischi di impresa e di business, un impatto, se bene individuato e regolamentato, riduce la possibilità di commettere il reato. Per ottenere un risultato di mitigazione dei rischi è necessario che il Modello Organizzativo (parte generale e parte speciale), le attività di formazione e le attività di controllo da parte dell'Organismo di Vigilanza siano accompagnate da un costante aggiornamento e piano di miglioramento.

Pertanto, nel caso del D.Lgs. 231/2001 la logica di riferimento è l'attuazione di un programma di miglioramento costante per la mitigazione dei rischi, tali piani di miglioramento includono

l'investimento in formazione del personale interno e comunicazione agli stakeholder esterni, l'investimento in consulenze specialistiche, investimenti in infrastrutture (immobili, HW e SW), l'investimento in vigilanza di controllo.

Riguardo al sistema di controllo preventivo da costruire in relazione al rischio di commissione delle fattispecie di reato contemplate dal D.Lgs. 231/2001, l'obiettivo costante che viene perseguito è rappresentato da "un sistema di prevenzione tale da non poter essere aggirato se non fraudolentemente". Questa soluzione è in linea con la logica della "elusione fraudolenta" del Modello organizzativo quale esimente espressa dall'Art. 6 del Decreto ai fini dell'esclusione della responsabilità amministrativa dell'ente.

Nell'ambito dei delitti informatici, lo scopo dell'analisi dei rischi – che non può prescindere dall'inquadramento normativo dei reati informatici nella loro evoluzione storica e giurisprudenziale – è quello di verificare quali siano, nella costruzione e revisione del Modello organizzativo 231 e nello sviluppo di un sistema di compliance in materia di data protection, le attività di risk assesment e i presidi di controllo da porre in essere per contenere l'incremento dei rischi informatici, a maggior ragione nell'attuale contesto macroeconomico, e quale ruolo possa rivestire in concreto l'Organismo di Vigilanza nominato ai sensi del D.Lgs. 231/2001.

Nell'ambito dei principi del perimetro di sicurezza nazionale cibernetica, infatti, la criminalità informatica continua ad evolversi, rapidamente, mettendo in atto tecniche intrusive difficili da contrastare.

1.6 SVILUPPO DEL MODELLO - VALUTAZIONE DEL SISTEMA DEI POTERI, DELLE DELEGHE E DELLE PROCURE

Il sistema dei poteri di BMTI è improntato ai criteri fondamentali di formalizzazione e chiarezza, comunicazione e separazione dei ruoli, attribuzione responsabilità, di rappresentanza, di definizione delle linee gerarchiche e delle attività operative.

Gli strumenti organizzativi già esistenti (organigrammi, comunicazioni organizzative, procure, ecc.) sono ispirati ai seguenti principi generali:

- conoscibilità all'interno della Società;
- chiara descrizione delle linee di riporto.

È stata inoltre valutata l'adeguatezza del sistema di deleghe e procure con riferimento alle attività proprie di BMTI, verificando eventuali necessità di adattamento. In linea di principio, il sistema di deleghe e procure deve essere idoneo ai fini della prevenzione dei Reati e tale da assicurare un'efficace ed efficiente gestione delle attività svolte dalla Società: in tal senso, l'impianto del sistema deve essere fondato sulle seguenti regole:

- a) i compiti e le responsabilità sono allocati in modo chiaro e appropriato;
- b) è prevista una costante verifica dell'esercizio dei poteri delegati;
- c) in materia di erogazione del credito, le deleghe devono risultare da una delibera del Consiglio di amministrazione;
- d) la griglia e i limiti di eventuali deleghe "a cascata" devono essere documentati;
- e) il delegato deve disporre di poteri di spesa appropriati rispetto alle funzioni ad esso conferite.

Come definito più dettagliatamente nella Parte Speciale del Modello, le procedure interne devono prevedere per ogni processo la chiara definizione dei ruoli degli attori coinvolti e la separazione di funzioni tra i vari attori coinvolti, nel rispetto di regole che distinguano, da un canto, chi attua e chi conclude le azioni e, dall'altro, chi controlla l'elaborato.

È altresì necessario che le deleghe abbiano cura di rispettare regole di coerenza con la posizione ricoperta dal delegato all'interno di BMTI, evitando potenziali disallineamenti tra l'incarico svolto all'interno della Società e i poteri a lui delegati; che definiscano i poteri del delegato ed i riporti

gerarchici che questi è tenuto a rispettare; infine, che i poteri gestionali assegnati con le deleghe e la loro attuazione risultino coerenti con gli obiettivi aziendali.

Si precisa, in tale sede, che è stata adottata una specifica procedura per la nomina del difensore dell'ente laddove il suo legale rappresentante sia imputato del reato da cui dipende l'illecito amministrativo.

1.7 SVILUPPO DEL MODELLO - ELABORAZIONE DEL CODICE ETICO

Nel corso del processo di elaborazione del Modello BMTI ha provveduto alla stesura del Codice Etico, al fine di recepire e formalizzare i principi e le visioni etico-comportamentali che concorrono a definire le linee di condotta e il profilo etico della Società, sia per quanto riguarda l'immagine esterna che nell'orientamento di tutti coloro che agiscono in nome e per conto di BMTI.

1.8 SVILUPPO DEL MODELLO - REVISIONE DEL SISTEMA SANZIONATORIO

Il D.Lgs. 231/2001, all'Art. 6, comma 2, lettera c), prevede espressamente per l'Ente l'onere di "introdurre un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate dal Modello". Per i dettagli in merito si rimanda al capitolo 9 del presente documento.

1.9 SVILUPPO DEL MODELLO - REVISIONE DELLE CLAUSOLE CONTRATTUALI

È stata valutata, infine, la necessità di inserire specifiche clausole contrattuali per regolare i rapporti di Collaboratori, Consulenti, Fornitori, Partner in ordine ai profili di responsabilità ai sensi del D.Lgs. 231/2001.

1.10 SVILUPPO DEL MODELLO - ATTIVITA' SENSIBILI E CATEGORIE DI REATO RILEVANTI

A seguito della mappatura delle attività poste in essere dalla Società, si sono evidenziati i processi rilevanti per la realizzazione dei Reati e degli Illeciti Amministrativi.

Conseguentemente, sulla base dell'analisi di cui sopra, le Attività Sensibili sono risultate le seguenti:

1. Formazione del bilancio e gestione degli adempimenti societari
2. Gestione degli adempimenti fiscali e gestione del ciclo passivo;
3. Gestione delle operazioni straordinarie;
4. Gestione delle informazioni privilegiate;
5. Gestione dei rapporti con le autorità di vigilanza;
6. Gestione di finanziamenti di matrice pubblicistica;
7. Gestione dei rapporti e degli adempimenti con la P.A.
8. Partecipazione/Indizione a bandi pubblici/licitazioni;
9. Vendita di beni e servizi a soggetti privati;
10. Gestione dei flussi monetari e finanziari;
11. Gestione del personale;
12. Acquisti di beni/servizi e consulenze;
13. Omaggi commerciali, liberalità, spese di rappresentanza e sponsorizzazioni;
14. Gestione e sicurezza IT e altri diritti d'autore;
15. Gestione ambientale;
16. Gestione salute e sicurezza del lavoro.

Data la specifica operatività di BMTI, si è ritenuto di incentrare maggiormente l'attenzione sui rischi di commissione dei reati indicati negli articoli:

- 24 (reati contro la Pubblica Amministrazione);
- 24-bis (reati di criminalità informatica);
- 24-ter (reati di criminalità organizzata);
- 25 (reati contro la Pubblica Amministrazione);
- 25-bis (reati di falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento);
- 25-bis.1 (reati contro l'industria e il commercio);
- 25-ter (reati societari);
- 25-sexies (reati di market abuse);
- 25-septies (reati di omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro);
- 25-octies (reati di ricettazione, riciclaggio, impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita);
- 25-nonies (reati in materia di violazione del diritto d'autore)
- 25-decies (intralcio alla giustizia);
- 25-undecies (reati ambientali);
- 25-duodecies (impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare);
- 25-quinquiesdecies (reati tributari).

Della normativa richiamata e, conseguentemente, di rafforzare il sistema di controllo interno proprio con specifico riferimento a detti reati.

In particolare, con riferimento a ciascuna delle suddette aree di rischio, sono stati definiti nella Parte Speciale del Modello i principi procedurali atti a mitigare i fattori di rischio di commissione dei Reati di cui al D.Lgs. 231/2001.

Considerato l'ambito di attività di BMTI, è stata esclusa la possibilità di realizzazione delle condotte criminose di terrorismo ed eversione dell'ordine democratico ex Art. 25-quater del richiamato Decreto, nonché dei reati cosiddetti "transnazionali" ex Art. 10 L. 146/2006. Nondimeno, si ritiene che i presidi implementati da BMTI, atti a prevenire gli illeciti sopracitati, risultino pienamente idonei anche alla prevenzione dei reati richiamati dall'Art. 25-quater nonché dei reati "transnazionali".

Parimenti può dirsi per i reati di mutilazione degli organi genitali femminili (Art. 25-quater.1), razzismo e xenofobia (Art. 25-terdecies), frodi sportive (Art. 25-quaterdecies), frodi IVA in danno dell'U.E. (Art. 25-quinquiesdecies), contrabbando (Art. 25-sexecies) e delitti in materia di strumenti di pagamento diversi dal contante e trasferimento fraudolento di valori (art. 25 octies1); delitti contro il patrimonio culturale (artt.li 25 septiesdecies e duodevicies); delitti contro gli animali (art. 25 undevicies) commessi nell'interesse o a vantaggio della Società medesima.

Per quanto, invece, concerne gli illeciti contro la libertà individuale (Art. 25-quinquies), si è ritenuto che non sia ragionevolmente fondata la possibilità della loro commissione nell'interesse o a vantaggio di BMTI ad eccezione della fattispecie di cui all'art. 603 bis c.p., intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro. Pertanto, con riferimento a queste ultime fattispecie di reato di cui al D.Lgs. 231/2001, è apparso peraltro esaustivo il richiamo all'insieme dei principi contenuti nel presente Modello e nel Codice Etico, ove si vincolano i Destinatari al rispetto delle leggi e dei regolamenti vigenti nei Paesi in cui gli stessi esercitano attività e dei valori di imparzialità, integrità, dignità ed uguaglianza.

2. L'ORGANISMO DI VIGILANZA

Ai fini dell'esonero dalla responsabilità amministrativa, il D.Lgs. 231/2001 prevede a carico dell'Ente anche l'istituzione di un organismo interno, dotato di un autonomo potere di iniziativa e controllo, per la vigilanza sul funzionamento e sull'osservanza del Modello nonché di cura dell'aggiornamento dello stesso.

2.1 RUOLO DELL'ORGANISMO DI VIGILANZA

L'assemblea dei soci di BMTI, in attuazione di quanto previsto dal Decreto, nomina l'Organismo di Vigilanza (di seguito anche "Organismo di Vigilanza"), al quale è affidato il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello Organizzativo, nonché di curarne l'aggiornamento.

In ossequio a quanto previsto dal D.Lgs. 231/2001, è necessario che l'Organismo di Vigilanza – considerato nel suo complesso – impronti le proprie attività a criteri di autonomia ed indipendenza, professionalità e continuità di azione⁴, così da assicurare un'effettiva ed efficace attuazione del Modello.

L'autonomia e l'indipendenza dell'Organismo di Vigilanza si traducono nell'autonomia dell'iniziativa di controllo rispetto ad ogni forma d'interferenza o di condizionamento da parte di qualunque esponente della Persona giuridica e, in particolare, dell'Organo dirigente.

Al fine di assicurare tali requisiti, l'Organismo di Vigilanza riporta annualmente al Consiglio di Amministrazione nel suo complesso⁵, al Collegio Sindacale e la relazione viene altresì trasmessa unitamente al verbale ai Soci. L'Organismo di Vigilanza deve altresì godere di garanzie tali da impedire che lo stesso Organismo nel suo complesso o alcuno dei suoi componenti possano essere rimossi o penalizzati in conseguenza dell'espletamento dei loro compiti.

Il requisito della professionalità si traduce, invece, nella capacità dell'Organismo di Vigilanza di assolvere alle proprie funzioni ispettive rispetto all'effettiva applicazione del Modello nonché nelle necessarie qualità per garantire la dinamicità del Modello medesimo, attraverso proposte di aggiornamento da indirizzare al vertice societario.

Con riferimento, infine, alla continuità di azione, l'Organismo di Vigilanza dovrà vigilare costantemente sul rispetto del Modello, verificare assiduamente l'effettività e l'efficacia dello stesso, assicurarne il continuo aggiornamento, ed essere di riferimento dei flussi informativi per ogni soggetto che presti attività lavorativa per la Società. Al fine di aderire a detto criterio, tale Ufficio può essere coadiuvato da risorse interne alla Società e/o da consulenti esterni⁶.

È necessario altresì che l'Organismo di Vigilanza dispongano di capacità in tema di attività ispettiva.

⁴ Come noto, tali caratteri sono (genericamente) indicati nel Decreto e richiamati nelle diverse Linee Guida di categoria (cfr. tra tutti, *Confindustria*, par. 2.2. Compiti, requisiti e poteri dell'organismo di vigilanza, pagg. 56 e segg.). Nel D.Lgs. 231 si specifica, in particolare, come "il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli e di curare il loro aggiornamento è stato affidato ad un organismo dell'ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e controllo". Tali requisiti sono ribaditi in giurisprudenza: "Per quanto concerne l'Organo di Vigilanza (...) si osserva che, perché questo organo possa adeguatamente ed efficacemente adempiere ai propri compiti, è necessario che ne sia garantita la autonomia, l'indipendenza e la professionalità". Così ordinanza Secchi. Cfr. anche ordinanza G.I.P. Tribunale Roma, 4.4.2003: "Con riferimento all'organismo di controllo (...) osserva il giudice che tale organismo, per essere funzionale alle aspettative, deve necessariamente essere dotato di indispensabili poteri di iniziativa, autonomia e controllo. Evidente, infatti, che al fine di garantire efficienza e funzionalità l'organismo di controllo non dovrà avere compiti operativi che, facendolo partecipe di decisioni dell'attività dell'ente, potrebbero pregiudicare la serenità di giudizio al momento delle verifiche"

⁵ *Confindustria*, pag. 61: "nel Modello organizzativo dovrebbe inoltre essere specificato che:

- le attività poste in essere dall'Organismo di Vigilanza non possano essere sindacate da alcun altro organismo o struttura aziendale, fermo restando che l'organo dirigente vigila sull'adeguatezza del suo intervento, poiché ad esso compete la responsabilità ultima del funzionamento (e dell'efficacia) del Modello organizzativo".

⁶ "Per garantire l'efficace e costante attuazione di un modello così articolato quale è quello delineato dal decreto 231, soprattutto nelle aziende di grandi e medie dimensioni, si rende necessaria la presenza di una struttura dedicata a tempo pieno all'attività di vigilanza sul Modello, priva di mansioni operative che possano portarla ad assumere decisioni con effetti economici-finanziari" *Confindustria*, cit, pag. 60.

È facoltà di BMTI, in linea con le indicazioni fornite da Confindustria a garantire al meglio il principio di imparzialità, la scelta di un organismo plurisoggettivo o monocratico.

I componenti dell'Organismo sono scelti tra soggetti particolarmente qualificati con esperienza particolare in ambito contabile e delle procedure di controllo, dotati di adeguata professionalità ed in possesso dei requisiti di onorabilità di cui all'Art. 109 del D.Lgs. 1° settembre 1993, n. 385, in modo che la composizione dell'Organismo sia tale da coprire per competenze ed esperienze tutti i settori professionali d'interesse⁷.

L'Organismo può essere nominato tra soggetti esterni alla Società, ovvero – quando in forma pluripersonale – anche da un soggetto interno alla Società.

L'Organismo resta in carica per un periodo di tre esercizi ed è sempre rieleggibile.

L'Assemblea nomina un Organismo di Vigilanza, dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo, avente il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Codice e del Modello nel suo complesso, nonché di promuovere l'aggiornamento ove necessario.

Tenuto conto delle peculiarità delle attribuzioni dell'Organismo di Vigilanza e dei contenuti professionali specifici richiesti, nello svolgimento di tali compiti di vigilanza e di controllo, lo stesso può avvalersi, qualora si rendesse necessario, del supporto di tutte le funzioni aziendali e di consulenti esterni utilizzando il budget assegnatogli.

(i) Requisiti di professionalità e onorabilità. Cause di ineleggibilità

L'Organismo di Vigilanza deve essere in possesso dei requisiti di professionalità, di cui al paragrafo precedente, e di onorabilità.

Non può inoltre essere nominato alla carica di Organismo di Vigilanza colui il quale abbia subito una sentenza di condanna, ancorché non definitiva o con pena condizionalmente sospesa, o una sentenza emessa ai sensi degli artt. 444 e ss. c.p.p., salvi gli effetti della riabilitazione:

- alla reclusione per un tempo non inferiore ad un anno per uno dei delitti previsti dal Regio decreto 16 marzo 1942, n. 267;
- a pena detentiva, per un tempo non inferiore ad un anno, per uno dei reati previsti dalle norme che disciplinano l'attività bancaria, finanziaria, mobiliare, assicurativa e dalle norme in materia di mercati e valori mobiliari, di strumenti di pagamento;
- alla reclusione per un tempo non inferiore ad un anno per un delitto contro la pubblica amministrazione, contro la fede pubblica, contro il patrimonio, contro l'economia pubblica, per un delitto in materia tributaria;
- per un qualunque delitto non colposo alla pena della reclusione per un tempo non inferiore a due anni;
- per uno dei reati previsti dal titolo XI del libro V del codice civile così come riformulato del D.Lgs. n. 61/2002;
- per un reato che importi e abbia importato la condanna ad una pena da cui derivi l'interdizione, anche temporanea, dai pubblici uffici, ovvero l'interdizione temporanea dagli uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese;
- per uno dei reati o degli illeciti amministrativi richiamati dal Decreto, anche se con condanne a pene inferiori a quelle indicate ai punti precedenti;

⁷ La legge n. 183 del 2011 (cd. Legge di stabilità per il 2012), inserendo un nuovo comma 4-bis nell'articolo 6, ha rimesso alla discrezionalità delle società di capitali la scelta di affidare al Collegio Sindacale le funzioni di Organismo di Vigilanza

- coloro che hanno rivestito la qualifica di componente dell'Organismo di Vigilanza in seno a Società nei cui confronti siano state applicate le sanzioni previste dall'Art. 9 del Decreto;
- coloro nei cui confronti sia stata applicata in via definitiva una delle misure di prevenzione previste dall'Art. 10, comma 3, della legge 31 maggio 1965, n. 575, come sostituito dall'articolo
- 3 della legge 19 marzo 1990, n. 55 e successive modificazioni.

I candidati alla carica di componenti dell'Organismo di Vigilanza debbono autocertificare con dichiarazione sostitutiva di notorietà di non trovarsi in alcuna delle condizioni di ineleggibilità sopra indicate, impegnandosi espressamente a comunicare eventuali variazioni rispetto al contenuto di tali dichiarazioni.

(ii) Revoca

L'Assemblea di BMTI può revocare l'Organismo di Vigilanza, in tutto od in parte, nel caso in cui si verifichino rilevanti inadempimenti rispetto al mandato conferito, in ordine ai compiti indicati nel Modello, tra cui la violazione degli obblighi di riservatezza in ordine alle notizie ed alle informazioni acquisite in ragione del mandato; per ipotesi di violazione degli obblighi di cui al Regolamento dell'Organismo di Vigilanza, nonché quando il l'Assemblea venga a conoscenza delle predette cause di ineleggibilità, anteriori alla nomina a componente dell'Organismo di Vigilanza e non indicate nell'autocertificazione; quando intervengano le cause di decadenza di seguito specificate.

(iii) Decadenza

I membri dell'Organismo di Vigilanza decadono dalla carica nel momento in cui successivamente alla nomina:

- si trovino in una delle situazioni contemplate nell'Art. 2399 c.c.;
- perdano dei requisiti di onorabilità di cui all'Art. 109 TUB;
- si accerti aver rivestito la qualifica di componente dell'Organismo di Vigilanza in seno a Società nei cui confronti siano state applicate le sanzioni previste dall'Art. 9 del Decreto in relazione a Reati o ad Illeciti Amministrativi (di cui al TUF) commessi durante la loro carica;
- si accerti, da parte dell'Assemblea, negligenza, imperizia o colpa grave nello svolgimento dei compiti assegnati ai sensi del precedente paragrafo 8.1 e, in particolare, nell'individuazione e conseguente eliminazione di violazioni del Modello, nonché, nei casi più gravi, perpetrazione di reati.

Il venir meno del requisito di indipendenza di un componente dell'Organismo di Vigilanza non determina il venir meno dell'indipendenza dell'intero Organismo.

(iv) Sospensione

Costituiscono cause di sospensione dalla funzione di Organismo di Vigilanza:

- l'applicazione di una misura cautelare personale;
- l'applicazione provvisoria di una delle misure di prevenzione previste dall'Art. 10, comma 3, della legge 31 maggio 1965, n. 575, come sostituito dall'articolo 3 della legge 19 marzo 1990, n. 55 e successive modificazioni.

Al fine di garantire all'Organismo di Vigilanza una piena autonomia nell'espletamento delle proprie funzioni, senza limitazioni che possano conseguire ad insufficienti risorse finanziarie, è assegnato a tale organismo un fondo annuo deciso dal Consiglio di amministrazione di BMTI⁸. L'Organismo di Vigilanza può autonomamente impegnare risorse che eccedono i propri poteri di spesa, qualora l'impiego di tali risorse sia necessario per fronteggiare situazioni eccezionali e urgenti. In questi casi l'Organismo di Vigilanza deve informare senza ritardo l'organo amministrativo.

⁸Confindustria specifica che risulta necessario che l'organo dirigente approvi una dotazione adeguata di risorse finanziarie, proposta dall'Organismo di Vigilanza, della quale quest'ultimo potrà disporre per ogni esigenza.

L'Organismo di Vigilanza si riunisce con cadenza periodica, tipicamente trimestrale, secondo un calendario a tal fine predisposto. Possono tuttavia essere richiesti per iscritto ulteriori incontri, ogniqualevolta risulti necessario per l'effettivo svolgimento dei compiti dell'Organismo di Vigilanza. D'altra parte, resta ferma la possibilità dell'Assemblea o di singoli componenti della Società di convocare l'Organismo di Vigilanza ogniqualevolta si rendano necessari chiarimenti, notizie o giudizi valutativi. Per tutti gli altri aspetti operativi si rimanda al Regolamento del medesimo Organismo.

2.3 ATTI DI VERIFICA DELL'EFFICACIA E DELL'ADEGUAMENTO COSTANTE DEL MODELLO ORGANIZZATIVO E PIANO DEGLI INTERVENTI

Con espresso riferimento ai compiti ed alle funzioni proprie dell'Organismo di Vigilanza, si specifica che, per quanto attiene all'attività di vigilanza sul funzionamento e l'osservanza del Modello, a detto organismo è affidato il compito di:

- vigilare sull'osservanza da parte dei Destinatari delle prescrizioni contenute nel Modello su base continuativa, con particolare riguardo alle aree sensibili: a tal fine l'Organismo di Vigilanza è tenuto a predisporre un Piano degli Interventi⁹;
- verificare su base periodica e con "interventi a sorpresa"¹⁰, operazioni od atti specifici, posti in essere nelle Aree a Rischio;
- effettuare attività di raccolta, di elaborazione e di conservazione di ogni informazione rilevante acquisita nell'espletamento delle proprie funzioni;
- istituire operativamente una casella di posta elettronica ed informare i Destinatari della stessa e di un indirizzo di posta fisica ove i medesimi soggetti possano inoltrare le segnalazioni inerenti le violazioni delle prescrizioni del Modello, nonché le segnalazioni in merito ad infrazioni da parte dei soggetti tenuti al rispetto dei principi etici della Società ed alle norme specifiche del Modello;
- valutare le segnalazioni in merito a possibili violazioni delle prescrizioni del Modello, pervenute dai Destinatari nonché le segnalazioni in merito ad infrazioni effettuate da parte dei soggetti tenuti al rispetto dei principi etici societari ed alle norme specifiche di cui al Modello;
- effettuare un'adeguata attività ispettiva per accertare il verificarsi di violazioni al Modello, coordinandosi di volta in volta con le Funzioni interessate per acquisire tutti gli elementi utili all'indagine;
- redigere una sintetica motivazione a sostegno della decisione presa in merito ad ogni indagine effettuata e collazionare un documento che attesti quanto effettuato;
- segnalare alle funzioni competenti/agli organi della Società al fine di avviare il procedimento disciplinare, le violazioni al Modello riscontrate nonché le infrazioni effettuate dai soggetti tenuti al rispetto dei principi etici di BMTI e di norme specifiche di cui al modello medesimo, al fine di valutare se esperire i rimedi previsti;
- coordinarsi con il responsabile della funzione Personale per la definizione di specifici programmi diretti a diffondere adeguatamente verso tutti i Destinatari il presente Modello;
- monitorare le iniziative volte alla diffusione ed alla sensibilizzazione dei Destinatari rispetto ai principi del Modello Organizzativo;
- fornire chiarimenti ai Destinatari rispetto a quesiti inerenti al Modello e ricevere qualsivoglia suggerimento teso ad implementare lo stesso ed a renderlo maggiormente efficace;
- conservare tutta la documentazione relativa alle attività innanzi specificate.

Con riferimento all'attività di aggiornamento del Modello, si precisa come l'adozione di modifiche allo stesso sia di competenza del Consiglio di amministrazione, mentre all'Organismo di Vigilanza spetti

⁹ "La definizione degli aspetti attinenti alla continuità dell'azione dell'Organismo di vigilanza, quali la calendarizzazione dell'attività, la verbalizzazione delle riunioni e la disciplina dei flussi informativi dalle strutture aziendali all'Organismo di Vigilanza stesso, potrà essere rimessa a quest'ultimo, il quale in tal caso dovrà disciplinare il proprio funzionamento interno.". Così a pag. 61 delle Linee Guida marzo 2014.

¹⁰ Indicati come necessari od opportuni anche dalla giurisprudenza.

il compito di segnalare al vertice ogni riscontrata necessità di implementazione del Modello e di monitorarne periodicamente la sua adeguatezza. A tal proposito, i compiti dell'Organismo di Vigilanza possono indicarsi in:

- verifica dell'evoluzione della normativa di rilievo;
- analisi dell'attività aziendale, ai fini del costante aggiornamento dell'individuazione delle Aree a Rischio;
- vigilanza sull'aggiornamento di ogni parte del Modello, volta alla prevenzione dei Reati, in coordinamento con le varie funzioni aziendali;
- valutazione di adeguamento del Modello nell'ipotesi di effettiva realizzazione dei Reati e dei relativi illeciti amministrativi o di significative violazioni;
- proposizione al Consiglio di amministrazione di eventuali aggiornamenti del Modello, sia in ragione della mutata operatività della Società, che derivanti da modifiche al D.Lgs. 231/2001.

Nello svolgimento delle predette attività, l'Organismo può avvalersi del supporto di altre funzioni interne della Società¹¹ e di Consulenti esterni con specifiche competenze, il cui apporto professionale si renda di volta in volta necessario, senza necessità di ottenere specifiche autorizzazioni da parte del Vertice societario.

2.4 OBBLIGHI INFORMATIVI VERSO L'ORGANISMO DI VIGILANZA

Tutti i Destinatari del presente Modello Organizzativo hanno l'obbligo di segnalare tempestivamente all'Organismo di Vigilanza le seguenti informazioni:

- la commissione o il tentativo¹² di commissione di condotte illecite previste dal Decreto o che comunque rilevano ai fini della responsabilità amministrativa dell'Ente (come da elenco dei reati e degli illeciti amministrativi specificati e come nel tempo aggiornato);
- eventuali violazioni alle modalità comportamentali ed operative fissate nel Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo di cui siano direttamente o indirettamente venuti a conoscenza;
- in ogni caso, qualsiasi atto, fatto, evento od omissione rilevato od osservato nell'esercizio delle responsabilità e dei compiti assegnati, con profilo di criticità rispetto alle norme del Decreto;
- osservazioni sull'adeguatezza del sistema, evidenziando le esigenze emergenti.

Segnatamente, l'obbligo si articola nei seguenti flussi informativi:

- flussi informativi generali, quali, a titolo esemplificativo, le informazioni inerenti il rispetto delle regole previste dal Modello;
- flussi informativi specifici con riguardo, a titolo esemplificativo e non limitativo a:
- visite, ispezioni e accertamenti avviati da parte degli enti competenti (a titolo meramente esemplificativo: Guardia di Finanza, ASL, INPS, INAIL, ecc.) e, alla loro conclusione, eventuali rilievi e sanzioni comminate;
- contenziosi attivi e passivi in corso quando la controparte sia un ente o soggetto pubblico (o soggetto equiparato) e, alla loro conclusione, relativi esiti;
- provvedimenti e/o notizie provenienti da organi di polizia giudiziaria o da qualsiasi altra autorità dai quali si evinca lo svolgimento di attività di indagine per i Reati e gli Illeciti Amministrativi, avviate anche nei confronti di ignoti;
- richieste di assistenza legale inoltrate dal personale in caso di avvio di procedimento giudiziario a suo carico per i Reati e gli Illeciti Amministrativi;

¹¹ Nelle Linee Guida di Confindustria si specifica l'importanza del fatto che nel Modello si debba prevedere come "l'Organismo possa avvalersi - sotto la sua diretta sorveglianza e responsabilità - dell'ausilio di tutte le strutture della Società ovvero di consulenti esterni". Così a pag. 61 della versione marzo 2014.

¹² Ai sensi del Decreto 231 è rilevante sia la commissione del reato che il tentativo.

- rapporti predisposti dai Responsabili delle Direzioni/Funzioni aziendali nell'ambito dell'attività di controllo svolte, dai quali possano emergere fatti, atti, eventi od omissioni con profili di criticità rispetto alle norme del Decreto;
- notizie evidenziando i procedimenti disciplinari svolti e le eventuali sanzioni irrogate, i provvedimenti assunti ovvero i provvedimenti motivati di archiviazione di procedimenti disciplinari a carico del personale aziendale.

L'accesso a tali comunicazioni è consentito unicamente ai membri dell'Organismo di Vigilanza, che si impegnano a farne uso unicamente per i fini ispettivi e di verifica propri della funzione da essi ricoperta: il mancato rispetto di tale dovere di riservatezza da parte dei componenti dell'Organismo di Vigilanza costituisce inadempimento rispetto ai compiti assegnati loro dall'Assemblea dei Soci

Oltre agli obblighi di informativa di cui sopra, il Vertice Aziendale è tenuto a comunicare all'Organismo di Vigilanza:

- ogni informazione rilevante per il rispetto, il funzionamento e l'adeguamento del Modello Organizzativo;
- ogni cambiamento avente ad oggetto il sistema delle deleghe ovvero la struttura organizzativa e di governance di BMTI;
- le operazioni societarie straordinarie di BMTI;
- ogni informazione rilevante riguardante il personale in violazione della procedura di classificazione delle informazioni;
- ogni nuova attività aziendale.

Le modalità e le tempistiche di flussi informativi ad hoc all'Organismo di Vigilanza per specifiche aree di attività a potenziale rischio-reato potranno essere meglio dettagliate dallo stesso Organismo di Vigilanza.

L'eventuale omessa o ritardata comunicazione all'Organismo di Vigilanza dei flussi informativi sopra elencati sarà considerata violazione del Modello Organizzativo e potrà essere sanzionata secondo quanto previsto dal Sistema Disciplinare.

Con riferimento alle segnalazioni di condotte o ai tentativi di condotta illecita costituenti violazione del Modello o illeciti 231, viene fatto espresso rinvio all'apposita procedura per le segnalazioni (c.d. whistleblowing), parte integrante del modello.

2.5 TRATTAMENTO DELLA SEGNALAZIONE DELLE VIOLAZIONI

Quanto alle segnalazioni di cui al D.Lgs. n. 24/2023, vale quanto segue. Il canale informatico di segnalazione interna per la trasmissione delle segnalazioni scritte è il seguente:

<https://bmti.pawhistleblowing.it/#/> La piattaforma fa ricorso a strumenti di crittografia per preservare la riservatezza dell'identità del segnalante, della persona coinvolta e/o comunque menzionata nella segnalazione, nonché del contenuto della segnalazione e della relativa documentazione.

La segnalazione potrà essere inviata anche nei seguenti modi:

- a) su richiesta del segnalante, incontri de visu;
- b) messaggistica vocale utilizzando la piattaforma dedicata alle segnalazioni dove è possibile inserire il messaggio vocale registrato nella sezione "allegati" del questionario per il segnalante (step 4). È possibile inserire più di un file, ciascuno di dimensioni massime di 30 MB.

Tenuto conto della natura giuridica della Società, la segnalazione può riguardare:

- illeciti amministrativi, contabili, civili o penali;

- condotte illecite rilevanti ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001 o violazioni del Modello di Organizzazione, gestione e controllo adottato dalla Società ("Modello 231"), che non rientrano nelle violazioni indicate ai punti successivi;
- illeciti che rientrano nell'ambito della normativa in materia di: appalti pubblici; servizi, prodotti e mercati finanziari e prevenzione del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo; sicurezza e conformità dei prodotti; sicurezza dei trasporti; tutela dell'ambiente; radioprotezione e sicurezza nucleare; sicurezza degli alimenti e dei mangimi e salute e benessere degli animali; salute pubblica; protezione dei consumatori; tutela della vita privata e protezione dei dati personali e sicurezza delle reti e dei sistemi informativi;
- atti od omissioni che ledono gli interessi finanziari dell'UE;
- atti od omissioni riguardanti il mercato interno, compresa la violazione di norme in materia di concorrenza e aiuti di Stato e la violazione di norme al fine di ottenere un vantaggio fiscale per la Società.

Le segnalazioni sono inoltrate al gestore della piattaforma nominato con Determina del Presidente n.11 del 12 luglio 2023 coincidente con la figura del RPCT; tuttavia laddove la segnalazione riguardi anche fatti di rilievo D.Lgs. 231/2001 le segnalazioni dovranno essere inoltrate per competenza all'Organismo di Vigilanza.

Gli autori di segnalazioni aventi ad oggetto fatti mendaci sono passibili di sanzione disciplinare (cfr. sistema disciplinare Parte Generale).

E' garantita la riservatezza del segnalante e dell'oggetto delle segnalazioni; la violazione dell'obbligo di riservatezza del segnalante e dell'oggetto della segnalazione comporta l'applicazione di sanzioni disciplinari.

Gli autori delle segnalazioni e gli altri soggetti individuati dal D.Lgs. n. 24/2023 sono garantiti in caso di azioni "ritorsive" (licenziamento, misure discriminatorie etc.) a norma dell'art. 6, comma 2 bis, DLgs 231/01.

Per tutti gli aspetti specifici relativi a:

- Modalità di presentazione della Segnalazione Interna
- Gestione delle Segnalazioni
- Tracciabilità delle Segnalazioni e archiviazione della documentazione
- Segnalazione Esterna – ANAC
- Divulgazioni Pubbliche
- Tutela del Segnalante – Riservatezza
- Misure di protezione del Segnalante e divieto di ritorsione
- Sanzioni Disciplinari
- Comunicazione e formazione
- Trattamento dei dati personali

Si fa espresso richiamo all'apposita Procedura per la gestione delle segnalazioni allegata al Modello.

2.6 INFORMAZIONI DELL'ORGANISMO DI VIGILANZA AGLI ORGANI SOCIALI

L'Organismo di Vigilanza riferisce direttamente al Consiglio di Amministrazione relativamente alle tematiche inerenti il Modello Organizzativo.

L'Organismo di Vigilanza informa almeno annualmente il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e l'Assemblea dei Soci in merito all'applicazione ed all'efficacia del Modello Organizzativo (indicando in particolare i controlli effettuati e l'esito degli stessi, nonché l'eventuale aggiornamento dei processi a rischio), o in tempi diversi con riferimento a specifiche ovvero significative situazioni. Tali comunicazioni avvengono in maniera formale.

L'Organismo può essere convocato in ogni momento dal Consiglio di amministrazione per riferire sulla propria attività e chiedere di conferire con lo stesso. L'Organismo di Vigilanza potrà inoltre chiedere di essere sentito dal Consiglio di amministrazione ogniqualvolta ritenga opportuno riferire tempestivamente in ordine a violazioni del Modello o richiedere l'attenzione su criticità relative al funzionamento ed al rispetto del Modello medesimo.

L'Organismo di Vigilanza è competente a fornire i chiarimenti opportuni in presenza di problematiche interpretative o di quesiti relativi al Modello Organizzativo.

Su base annuale, l'Organismo deve inoltre predisporre un rapporto scritto indirizzato al Consiglio di amministrazione della Società, il collegio sindacale e l'Assemblea dei soci avente ad oggetto:

- l'attività svolta nel periodo di riferimento dallo stesso organo;
- le eventuali criticità emerse, sia in termini di comportamenti sia in termini di episodi verificatisi;
- gli interventi correttivi pianificati ed il loro stato di realizzazione.

Nel medesimo rapporto, l'Organismo di Vigilanza elabora un piano delle attività previste per l'anno successivo da sottoporre al Consiglio di amministrazione; quest'ultimo può richiedere all'Organismo verifiche supplementari su specifici argomenti.

L'Organismo stabilisce con puntualità le modalità e la periodicità mediante le quali le diverse funzioni incaricate devono fornire le informazioni necessarie al fine di poter efficacemente svolgere le attività di verifica ad esso attribuite.

3. IL SISTEMA DISCIPLINARE

3.1 IL SISTEMA DISCIPLINARE DI BMTI

A seguito della notizia di violazione del Modello o del Codice Etico, verrà attivata da parte della Società la procedura di accertamento delle presunte violazioni poste in essere dai Destinatari del Modello di BMTI.

Nel caso in cui sia accertata una violazione, la Società azionerà il procedimento sanzionatorio, nel rispetto – ove applicabile - del CCNL (Commercio) e delle prerogative di legge dallo stesso previste e richiamate, nei confronti dell'autore della violazione.

Rilevano ai fini del presente sistema disciplinare anche le violazioni relative al sistema di "whistleblowing" e più precisamente:

- violazione della riservatezza del segnalante¹³ e della segnalazione
- ritorsioni nei confronti di un segnalante;
- ostacolo/impedimento alla trasmissione della segnalazione alle persone competenti.
- segnalazioni in malafede o con dolo o che intenzionalmente e consapevolmente riportino informazioni errate (anche parziali) o fuorvianti.

La sanzione comminata sarà proporzionata alla gravità della violazione accertata. Si terrà in considerazione di:

- intenzionalità del comportamento e/o il grado della colpa;
- comportamento complessivo del dipendente con riferimento anche ai precedenti disciplinari;

¹³ La tutela è prevista anche per:

- *facilitatore che assiste un Whistleblower nel processo di segnalazione o divulgazione,*
- *i colleghi ed i parenti del segnalante*
- *i soggetti giuridici collegati al segnalante*

- livello di responsabilità e autonomia del dipendente autore della mancanza disciplinare;
- gravità della mancanza e dei relativi effetti, ovvero il livello di rischio, anche solo potenziale;
- danno, cui la Società ragionevolmente può essere esposta a seguito del comportamento censurato;
- eventuali ulteriori circostanze della violazione rilevanti ai fini disciplinari.

I provvedimenti disciplinari previsti dal CCNL (Commercio) per i dipendenti sono:

- Biasimo verbale;
- Biasimo scritto;
- Multa non superiore a 4 ore di retribuzione individuale;
- Sospensione dal lavoro e dalla retribuzione per un periodo fino a 10 giorni;
- Licenziamento senza preavviso.

Il provvedimento di biasimo verbale si applica in caso di lieve inosservanza colposa dei principi e delle regole di comportamento previsti dal Modello ovvero di errori procedurali dovute a negligenza.

Il provvedimento del biasimo scritto si applica in caso di recidiva nelle violazioni di cui al n. 1., ovvero si adotti, nell'espletamento di attività nelle aree a rischio, un comportamento non conforme alle prescrizioni del Modello.

Il provvedimento della multa nella misura non eccedente l'importo di 4 ore della normale retribuzione si applica qualora, essendo già in corso nel provvedimento del rimprovero scritto si persista nella violazione delle procedure interne previste dal Modello o si continui ad adottare, nell'espletamento di attività nelle aree a rischio, un comportamento non conforme alle prescrizioni del Modello.

Il provvedimento della sospensione dal servizio e dal trattamento economico sino ad un massimo di 10 giorni si applica in caso di gravi violazioni dei principi e/o delle procedure del Modello, tali da provocare danni all'ente e di esporla a responsabilità nei confronti di terzi, nonché nei casi di recidiva nella commissione di infrazioni da cui possa derivare l'applicazione della multa.

Il provvedimento del licenziamento senza preavviso si applica in caso di adozione, nell'espletamento delle attività di un comportamento consapevole in contrasto con le prescrizioni e/o le procedure e/o le norme interne del Modello, che, ancorché sia solo suscettibile di configurare uno dei reati sanzionati dal Decreto, leda l'elemento fiduciario che caratterizza il rapporto di lavoro ovvero risulti talmente grave da non consentirne la prosecuzione, neanche provvisoria.

Tra le violazioni passibili della predetta sanzione rientrano a titolo esemplificativo e non esaustivo i seguenti comportamenti intenzionali:

- violazione dei Principi e delle procedure aventi rilevanza esterna e/o elusione fraudolenta degli stessi, realizzata con un comportamento diretto alla commissione di un illecito rilevante ai sensi del Decreto Legislativo;
- violazione e/o elusione del sistema di controllo, poste in essere mediante la sottrazione la distruzione o l'alterazione della documentazione prevista dal Modello o dalle procedure per l'attuazione dello stesso ovvero nell'impedimento, ai soggetti preposti e all'Organismo di Vigilanza, al controllo e all'accesso alle informazioni richieste e alla documentazione.

Per i provvedimenti disciplinari più gravi del rimprovero verbale deve essere preventivamente effettuata la contestazione scritta al lavoratore precisando che egli, entro il termine di 5 giorni dal ricevimento della contestazione scritta, potrà presentare le proprie giustificazioni per iscritto ovvero richiedere di discutere la contestazione stessa con la direzione, facendosi assistere dalla R.S.U. oppure dalle organizzazioni sindacali cui aderisce o conferisce mandato.

3.2 APPLICAZIONE DELLE SANZIONI NEI CONFRONTI DEGLI AMMINISTRATORI E DEI SINDACI

La violazione delle regole del Modello da parte di Amministratori o dei Sindaci può determinare a loro carico:

- ammonizione scritta,
- la sospensione dalla carica per un periodo non superiore a due anni,
- la destituzione dalla carica, nei casi in cui la violazione sia stata così grave da compromettere irrimediabilmente il rapporto di fiducia esistente fra essi e la società.

L'irrogazione di queste sanzioni o l'archiviazione del relativo procedimento spettano all'Assemblea dei soci su proposta dell'Organo di Vigilanza, cui è affidato il compito di avviare e svolgere la relativa attività istruttoria con conseguente proposta ogni qualvolta emerga il fumus di un'avvenuta infrazione.

La proposta di sanzione non è valida se non è approvata dalla maggioranza assoluta dei componenti l'assemblea dei soci.

Indipendentemente dall'applicazione della misura di tutela è fatta comunque salva la facoltà della Società di proporre azioni di responsabilità e/o risarcitorie.

3.3 APPLICAZIONE DELLE SANZIONI A CARICO DI FORNITORI, CONSULENTI E COLLABORATORI ESTERNI E ALTRI SOGGETTI AVENTI RAPPORTI CONTRATTUALI CON LA SOCIETÀ

I Soggetti terzi (quali Fornitori, Consulenti, Collaboratori esterni e altri Soggetti aventi rapporti contrattuali con la Società) sono tenuti al rispetto del presente Modello e, a tal fine, esso sarà reso disponibile sul sito internet della Società.

Al fine di formalizzare l'impegno al rispetto dei principi del Codice Etico e del presente Modello da parte di terzi aventi rapporti contrattuali con la Società, è previsto inoltre l'inserimento nel contratto di riferimento di una apposita clausola, ovvero, per i contratti già in essere, l'invio di una specifica comunicazione nelle quali sono previste apposite sanzioni di natura contrattuale per l'ipotesi di violazione del Modello o del Codice Etico, segnatamente: a) diffida al rispetto del Modello; b) applicazione di una penale contrattuale fino al 20% del corrispettivo; c) risoluzione del contratto o recesso. Il tutto, sempre fatto salvo il risarcimento dei danni subiti da BMTI.

In particolare, le clausole contrattuali devono:

- prevedere la presa conoscenza del Decreto e del presente Modello,
- richiedere l'assunzione di un impegno ad astenersi da comportamenti idonei a configurare le ipotesi di reato di cui al Decreto medesimo (a prescindere dalla effettiva consumazione del reato o dalla punibilità dello stesso),
- disciplinare le conseguenze in caso di violazione delle previsioni contenute nella clausola.

4. LA DIFFUSIONE DEL MODELLO

4.1 LA COMUNICAZIONE INIZIALE

L'adozione del presente Modello è comunicata dalla Società a tutto il Personale; in particolare, la comunicazione viene disposta attraverso: (i) la diffusione del Modello mediante apposita cartella nella rete aziendale ed invio dello stesso tramite posta elettronica a tutto il personale; (ii) l'affissione in bacheca; (iii) l'inserimento del Modello sul sito internet della Società; (iv) sessione formativa successivamente all'adozione del modello

Ai nuovi assunti, all'interno della lettera di assunzione viene fatto espressamente richiamo all'adozione del modello al rispetto dei relativi principi.

Il Modello è altresì comunicato ai Destinatari esterni alla Società mediante pubblicazione dello stesso sul sito internet aziendale.

4.2 LA FORMAZIONE

Ai fini dell'efficace attuazione del Modello, è obiettivo generale di BMTI di garantire a tutti i Destinatari interni del Modello medesimo la conoscenza e divulgazione delle regole etiche ivi contenute. Tutti i Destinatari sono tenuti ad avere piena conoscenza sia degli obiettivi di correttezza e trasparenza che si intendono perseguire con il Modello, sia delle modalità attraverso le quali BMTI ha inteso perseguirli. Obiettivo di carattere particolare è poi rappresentato dalla necessità di garantire l'effettiva conoscenza delle prescrizioni del Modello e le ragioni sottese ad un'efficace attuazione nei confronti di risorse le cui attività sono state riscontrate, o potrebbero essere, a rischio. Tali obiettivi sono indirizzati verso le attuali risorse di BMTI, nonché verso quelle ancora da inserire. Il livello di formazione e di informazione dei Destinatari avrà un differente grado di approfondimento, con particolare attenzione verso quei dipendenti che operano nelle Aree Sensibili. L'attività di formazione è pertanto differenziata in funzione della qualifica dei Destinatari e del livello di rischio dell'area in cui operano. L'Organismo di Vigilanza verifica l'effettivo svolgimento della formazione acquisendo il materiale dei corsi e l'elenco dei partecipanti. In forza di ciò, ha previsto interventi tesi alla più ampia diffusione delle prescrizioni del Modello ed alla conseguente sensibilizzazione di tutto il Personale.

È pertanto previsto:

- un livello di ingresso, indirizzato a tutto il personale e da diffondere attraverso opportuni mezzi (e-learning, materiale informativo, comunicazioni, videocall, ecc.) relativo alla illustrazione dei seguenti argomenti:
 - (i) quadro normativo di riferimento (conseguenze derivanti alla Società dall'eventuale commissione dei Reati e Illeciti Amministrativi previsti dal D.Lgs. 231/2001, caratteristiche essenziali dei reati e funzione che il Modello svolge in tale contesto);
 - (ii) il Modello;
- un livello avanzato indirizzato a tutti i Responsabili di Funzione, e in particolare al personale che opera in Attività a Rischio, da diffondere attraverso corsi in aula, che prevedano, ove opportuno, la partecipazione di relatori esterni ai quali è affidato il compito di fornire testimonianze utili ai fini del processo di formazione, e la predisposizione di attività di verifica dell'avvenuto apprendimento;
- un livello specialistico per particolari famiglie professionali e/o Attività a Rischio (eventuale).

La partecipazione ai processi formativi sopra descritti è obbligatoria e sarà documentata attraverso la richiesta della firma di presenza oppure registrazione della presenza e la comunicazione all'Organismo di Vigilanza dei nominativi dei presenti, nonché da eventuali test di verifica di apprendimento.

Per quanto concerne i Neoassunti ovvero i soggetti che non potessero partecipare ai predetti corsi per comprovate ragioni, dovranno essere organizzati corsi specifici, previo accordo con il relativo responsabile di Unità Organizzativa.

A cadenza annuale si potrà procedere alla reiterazione dei corsi, al fine di verificare l'effettiva applicazione del Modello da parte dei Destinatari nonché la loro sensibilizzazione ai temi ed alle prescrizioni di cui al Modello medesimo secondo le modalità indicate dall'Organismo di Vigilanza.

5. L'AGGIORNAMENTO DEL MODELLO

Il D.Lgs. 231/2001 espressamente prevede la necessità di aggiornare il Modello affinché esso rifletta costantemente le specifiche esigenze dell'Ente e la sua concreta operatività. Gli interventi di adeguamento e/o aggiornamento del Modello saranno realizzati essenzialmente in occasione di:

- modifiche ed integrazioni al D.Lgs. 231/2001 ed ai Reati ed agli Illeciti Amministrativi;
- modifiche significative della struttura organizzativa dell'Ente, nuove attività, nuovi prodotti e/o nuovi servizi che modificano in modo non marginale l'assetto organizzativo dell'ente;
- segnalazioni da parte dell'Organismo di Vigilanza.

Potranno altresì essere valutati interventi di adeguamento del Modello al verificarsi di violazioni e/o di rilievi emersi nel corso di verifiche sull'efficacia del medesimo.

Segnatamente, l'aggiornamento del Modello e, quindi, la sua integrazione e/o modifica, spetta al Consiglio di amministrazione, salvo quanto espressamente previsto dal medesimo Consiglio di amministrazione per le modifiche demandate al Presidente del Consiglio di amministrazione o ad altro Soggetto incaricato.

La semplice cura dell'aggiornamento, ossia la mera sollecitazione in tal senso verso il vertice societario e non già la sua diretta attuazione spetta invece all'Organismo di Vigilanza.

ATTIVITA' SENSIBILI	REATO 231
Tenuta della contabilità generale e predisposizione del bilancio civilistico, anche in occasione di operazioni straordinarie.	False comunicazioni sociali
Tenuta della contabilità generale e predisposizione del bilancio civilistico, anche in occasione di operazioni straordinarie.	False comunicazioni sociali- Reati tributari
Tenuta della contabilità generale e predisposizione del bilancio civilistico, anche in occasione di operazioni straordinarie.	Fatti di lieve entità
Tenuta della contabilità generale e predisposizione del bilancio civilistico, anche in occasione di operazioni straordinarie.	Illecita influenza sull'Assemblea
Tenuta della contabilità generale e predisposizione del bilancio civilistico, anche in occasione di operazioni straordinarie.	Reati tributari
Gestione dei rapporti con i Soci, il Sindaco Unico relativamente alle verifiche sulla gestione amministrativa e contabile e sul bilancio di esercizio.	Impedito controllo
Rapporti con Amministratori, direttori generali e dirigenti preposti alla redazione dei documenti contabili societari, Sindaco Unico e liquidatori	Corruzione tra privati

Rapporti con Amministratori, direttori generali e dirigenti preposti alla redazione dei documenti contabili societari, Sindaco Unico e liquidatori	Istigazione alla corruzione tra privati
Operazioni straordinarie.	False comunicazioni sociali
Operazioni straordinarie.	Fatti di lieve entità
Operazioni straordinarie.	Illegale ripartizione di utili e riserve
Operazioni straordinarie.	Indebita restituzione di conferimenti
Operazioni straordinarie.	Formazione fittizia del capitale
Operazioni straordinarie.	Illecita influenza sull'Assemblea
Operazioni straordinarie.	Omessa comunicazione del conflitto d'interessi
Operazioni straordinarie.	Operazioni in pregiudizio dei creditori
Operazioni straordinarie.	Reati tributari

ATTIVITA' SENSIBILI	REATO 231
Attività con soggetti terzi nei processi di investimento o disinvestimento mediante l'assunzione di partecipazioni in azioni ed altri titoli rappresentativi del capitale di rischio.	Ricettazione
Attività con soggetti terzi nei processi di investimento o disinvestimento mediante l'assunzione di partecipazioni in azioni ed altri titoli rappresentativi del capitale di rischio.	Riciclaggio
Attività con soggetti terzi nei processi di investimento o disinvestimento mediante l'assunzione di partecipazioni in azioni ed altri titoli rappresentativi del capitale di rischio.	Impiego di utilità illecite
Attività con soggetti terzi nei processi di investimento o disinvestimento mediante l'assunzione di partecipazioni in azioni ed altri titoli rappresentativi del capitale di rischio.	Autoriciclaggio

Accesso ad informazioni privilegiate relative agli strumenti finanziari quotati e non e/o emittenti quotati e non nell'ambito dell'attività lavorativa svolta.	Abuso di informazioni privilegiate
Accesso ad informazioni privilegiate relative agli strumenti finanziari quotati e non e/o emittenti quotati e non nell'ambito dell'attività lavorativa svolta.	Manipolazione di mercato
Accesso ad informazioni privilegiate relative agli strumenti finanziari quotati e non e/o emittenti quotati e non nell'ambito dell'attività lavorativa svolta.	Aggiotaggio
Gestione dei rapporti con le Autorità pubbliche di Vigilanza (Autorità Garante per la Concorrenza, Autorità Garante per la Privacy, l'Autorità Garante per le Comunicazioni, Consob, ecc.), italiane ed europee.	Ostacolo all'esercizio delle Funzioni delle Autorità di Vigilanza
Gestione dei rapporti con le Autorità pubbliche di Vigilanza (Autorità Garante per la Concorrenza, Autorità Garante per la Privacy, l'Autorità Garante per le Comunicazioni, Consob, ecc.), italiane ed europee.	Truffa aggravata
Gestione dei rapporti con le Autorità pubbliche di Vigilanza (Autorità Garante per la Concorrenza, Autorità Garante per la Privacy, l'Autorità Garante per le Comunicazioni, Consob, ecc.), italiane ed europee.	Traffico di influenze illecite
Accertamenti e ispezioni da parte delle Autorità pubbliche di Vigilanza (Autorità Garante per la Concorrenza, Autorità Garante per la Privacy, l'Autorità Garante per le Comunicazioni, Consob, ecc.).	Corruzione per l'esercizio della funzione
Accertamenti e ispezioni da parte delle Autorità pubbliche di Vigilanza (Autorità Garante per la Concorrenza, Autorità Garante per la Privacy, l'Autorità Garante per le Comunicazioni, Consob, ecc.).	Corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio
Accertamenti e ispezioni da parte delle Autorità pubbliche di Vigilanza (Autorità Garante per la Concorrenza, Autorità Garante per la Privacy, l'Autorità Garante per le Comunicazioni, Consob, ecc.).	Corruzione di persona incaricata di pubblico servizio
Accertamenti e ispezioni da parte delle Autorità pubbliche di Vigilanza (Autorità Garante per la Concorrenza, Autorità Garante per la Privacy, l'Autorità Garante per le Comunicazioni, Consob, ecc.).	Istigazione alla corruzione
Accertamenti e ispezioni da parte delle Autorità pubbliche di Vigilanza (Autorità Garante per la Concorrenza, Autorità Garante per la Privacy, l'Autorità Garante per le Comunicazioni, Consob, ecc.).	Induzione indebita a dare o promettere utilità
Accertamenti e ispezioni da parte delle Autorità pubbliche di Vigilanza (Autorità Garante per la Concorrenza, Autorità Garante per la Privacy, l'Autorità Garante per le Comunicazioni, Consob, ecc.).	traffico di influenze illecite
Richiesta e gestione di finanziamenti pubblici, contributi agevolati e simili.	Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato

ATTIVITA' SENSIBILI	REATO 231
Richiesta e gestione di finanziamenti pubblici, contributi agevolati e simili.	Truffa in danno allo Stato o di altro Ente o delle Comunità Europee
Richiesta e gestione di finanziamenti pubblici, contributi agevolati e simili.	indebita destinazione di denaro o cose mobili quando il fatto offende gli interessi finanziari dell'UE
Richiesta e gestione di finanziamenti pubblici, contributi agevolati e simili.	Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche
Richiesta e gestione di finanziamenti pubblici, contributi agevolati e simili.	Frode informatica in danno allo Stato o altro Ente Pubblico
Richiesta e gestione di finanziamenti pubblici/ contributi agevolati e simili.	Malversazione di erogazioni pubbliche
Richiesta e gestione di finanziamenti pubblici/ contributi agevolati e simili.	Corruzione per l'esercizio della funzione
Richiesta e gestione di finanziamenti pubblici/ contributi agevolati e simili.	Corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio
Partecipazione/Indizione a bandi pubblici/licitazioni	Turbata libertà degli incanti e Turbata libertà del procedimento di scelta del contraente
Gestione di autorizzazioni, licenze, certificazioni, etc. rilasciate da soggetti pubblici o ad essi equiparati per la gestione delle proprietà immobiliari per edificazione, ristrutturazione, ampliamento, manutenzione, etc. (es. Comune per il rilascio di concessioni edilizie, licenze o altri permessi, etc.).	Corruzione per l'esercizio della funzione
Gestione di autorizzazioni, licenze, certificazioni, etc. rilasciate da soggetti pubblici o ad essi equiparati per la gestione delle proprietà immobiliari per edificazione, ristrutturazione, ampliamento, manutenzione, etc. (es. Comune per il rilascio di concessioni edilizie, licenze o altri permessi, etc.).	Corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio
Gestione di autorizzazioni, licenze, certificazioni, etc. rilasciate da soggetti pubblici o ad essi equiparati per la gestione delle proprietà immobiliari per edificazione, ristrutturazione, ampliamento, manutenzione, etc. (es. Comune per il rilascio di concessioni edilizie, licenze o altri permessi, etc.).	Corruzione di persona incaricata di pubblico servizio
Gestione di autorizzazioni, licenze, certificazioni, etc. rilasciate da soggetti pubblici o ad essi equiparati per la gestione delle proprietà immobiliari per edificazione, ristrutturazione, ampliamento, manutenzione, etc. (es. Comune per il rilascio di concessioni edilizie, licenze o altri permessi, etc.).	Induzione indebita a dare o promettere utilità
Gestione di autorizzazioni, licenze, certificazioni, etc. rilasciate da soggetti pubblici o ad essi equiparati per la gestione delle proprietà immobiliari per edificazione, ristrutturazione, ampliamento, manutenzione, etc. (es. Comune per il rilascio di concessioni edilizie, licenze o altri permessi, etc.).	Truffa in danno allo Stato o di altro Ente o delle Comunità Europee

Gestione di autorizzazioni, licenze, certificazioni, etc. rilasciate da soggetti pubblici o ad essi equiparati per la gestione delle proprietà immobiliari per edificazione, ristrutturazione, ampliamento, manutenzione, etc. (es. Comune per il rilascio di concessioni edilizie, licenze o altri permessi, etc.).	traffico di influenze illecite
Gestione dei rapporti con funzionari competenti in occasione di accertamenti e ispezioni in materia societaria e fiscale; es. rapporti con funzionari dell'Agenzia delle Entrate (Imposte Dirette e IVA) in caso di verifiche fiscali e successiva emissione di cartella esattoriale o in caso di accertamento con adesione del contribuente, GdF in occasioni di verifiche, ispezioni e accertamenti.	Corruzione per l'esercizio della funzione
Gestione dei rapporti con funzionari competenti in occasione di accertamenti e ispezioni in materia societaria e fiscale; es. rapporti con funzionari dell'Agenzia delle Entrate (Imposte Dirette e IVA) in caso di verifiche fiscali e successiva emissione di cartella esattoriale o in caso di accertamento con adesione del contribuente, GdF in occasioni di verifiche, ispezioni e accertamenti.	Corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio

ATTIVITA' SENSIBILI	REATO 231
Gestione dei rapporti con funzionari competenti in occasione di accertamenti e ispezioni in materia societaria e fiscale; es. rapporti con funzionari dell'Agenzia delle Entrate (Imposte Dirette e IVA) in caso di verifiche fiscali e successiva emissione di cartella esattoriale o in caso di accertamento con adesione del contribuente, GdF in occasioni di verifiche, ispezioni e accertamenti.	Corruzione di persona incaricata di pubblico servizio
Gestione dei rapporti con funzionari competenti in occasione di accertamenti e ispezioni in materia societaria e fiscale; es. rapporti con funzionari dell'Agenzia delle Entrate (Imposte Dirette e IVA) in caso di verifiche fiscali e successiva emissione di cartella esattoriale o in caso di accertamento con adesione del contribuente, GdF in occasioni di verifiche, ispezioni e accertamenti.	Induzione indebita a dare o promettere utilità
Gestione dei rapporti con funzionari competenti in occasione di accertamenti e ispezioni in materia societaria e fiscale; es. rapporti con funzionari dell'Agenzia delle Entrate (Imposte Dirette e IVA) in caso di verifiche fiscali e successiva emissione di cartella esattoriale o in caso di accertamento con adesione del contribuente, GdF in occasioni di verifiche, ispezioni e accertamenti.	Istigazione alla corruzione
Gestione dei rapporti con funzionari competenti in occasione di accertamenti e ispezioni in materia societaria e fiscale; es. rapporti con funzionari dell'Agenzia delle Entrate (Imposte Dirette e IVA) in caso di verifiche fiscali e successiva emissione di cartella esattoriale o in caso di accertamento con adesione del contribuente, GdF in occasioni di verifiche, ispezioni e accertamenti.	Truffa in danno allo Stato o di altro Ente o delle Comunità Europee
Gestione dei rapporti con funzionari competenti in occasione di accertamenti e ispezioni in materia societaria e fiscale; es. rapporti con funzionari dell'Agenzia delle Entrate (Imposte Dirette e IVA) in caso di verifiche fiscali e successiva emissione di cartella esattoriale o in caso di accertamento con adesione del contribuente, GdF in occasioni di verifiche, ispezioni e accertamenti.	Corruzione per l'esercizio della funzione-traffico di influenze illecite
Gestione dei rapporti con funzionari competenti in occasione di accertamenti e ispezioni in materia societaria e fiscale; es. rapporti con funzionari dell'Agenzia delle Entrate (Imposte Dirette e IVA) in caso di verifiche fiscali e successiva emissione di cartella esattoriale o in caso di accertamento con adesione del contribuente, GdF in occasioni di verifiche, ispezioni e accertamenti.	Corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio

Gestione dei rapporti con funzionari competenti in occasione di accertamenti e ispezioni in materia societaria e fiscale; es. rap-porti con funzionari dell'Agenzia delle Entrate (Imposte Dirette e IVA) in caso di verifiche fiscali e successiva emissione di cartella esattoriale o in caso di accertamento con adesione del contribuente, GdF in occasioni di verifiche, ispezioni e accertamenti.	Corruzione di persona incaricata di pubblico servizio
Gestione dei rapporti con funzionari competenti in occasione di accertamenti e ispezioni in materia societaria e fiscale; es. rap-porti con funzionari dell'Agenzia delle Entrate (Imposte Dirette e IVA) in caso di verifiche fiscali e successiva emissione di cartella esattoriale o in caso di accertamento con adesione del contribuente, GdF in occasioni di verifiche, ispezioni e accertamenti.	Istigazione alla corruzione
Gestione dei rapporti con funzionari competenti in occasione di accertamenti e ispezioni in materia societaria e fiscale; es. rap-porti con funzionari dell'Agenzia delle Entrate (Imposte Dirette e IVA) in caso di verifiche fiscali e successiva emissione di cartella esattoriale o in caso di accertamento con adesione del contribuente, GdF in occasioni di verifiche, ispezioni e accertamenti.	Induzione indebita a dare o promettere utilità
Gestione dei rapporti con funzionari competenti in occasione di accertamenti e ispezioni in materia societaria e fiscale; es. rap-porti con funzionari dell'Agenzia delle Entrate (Imposte Dirette e IVA) in caso di verifiche fiscali e successiva emissione di cartella esattoriale o in caso di accertamento con adesione del contribuente, GdF in occasioni di verifiche, ispezioni e accertamenti.	Truffa in danno allo Stato o di altro Ente o delle Comunità Europee
Gestione dei rapporti con funzionari competenti in occasione di accertamenti e ispezioni in materia societaria e fiscale; es. rap-porti con funzionari dell'Agenzia delle Entrate (Imposte Dirette e IVA) in caso di verifiche fiscali e successiva emissione di cartella esattoriale o in caso di accertamento con adesione del contribuente, GdF in occasioni di verifiche, ispezioni e accertamenti.	Traffico di influenze illecite
Gestione dei rapporti con VV.F., ASL, SPELS, Ispettorato del Lavoro, Medico Competente, in occasione di accertamenti/ ispezioni relativamente agli impianti tecnologici, macchinari, salute, igiene e sicurezza sul lavoro. Gestione dei rapporti con ARPA, in occasione di accertamenti/ ispezioni relativamente agli adempimenti ambientali relativi allo smaltimento dei rifiuti (es. predisposizione del MUD) e in materia di inquinamento (acustico, delle acque, del suolo, etc.).	Corruzione per l'esercizio della funzione
Gestione dei rapporti con VV.F., ASL, SPELS, Ispettorato del Lavoro, Medico Competente, in occasione di accertamenti/ ispezioni relativamente agli impianti tecnologici, macchinari, salute, igiene e sicurezza sul lavoro. Gestione dei rapporti con ARPA, in occasione di accertamenti/ ispezioni relativamente agli adempimenti ambientali relativi allo smaltimento dei rifiuti (es. predisposizione del MUD) e in materia di inquinamento (acustico, delle acque, del suolo, etc.).	Corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio

ATTIVITA' SENSIBILI	REATO 231
Gestione dei rapporti con VV.F., ASL, SPELS, Ispettorato del Lavoro, Medico Competente, in occasione di accertamenti/ ispezioni relativamente agli impianti tecnologici, macchinari, salute, igiene e sicurezza sul lavoro. Gestione dei rapporti con ARPA, in occasione di accertamenti/ ispezioni relativamente agli adempimenti ambientali relativi allo smaltimento dei rifiuti (es. predisposizione del MUD) e in materia di inquinamento (acustico, delle acque, del suolo, etc.).	Corruzione di persona incaricata di pubblico servizio

Gestione dei rapporti con VV.F., ASL, ISPELS, Ispettorato del Lavoro, Medico Competente, in occasione di accertamenti/ ispezioni relativamente agli impianti tecnologici, macchinari, salute, igiene e sicurezza sul lavoro. Gestione dei rapporti con ARPA, in occasione di accertamenti/ ispezioni relativamente agli adempimenti ambientali relativi allo smaltimento dei rifiuti (es. predisposizione del MUD) e in materia di inquinamento (acustico, delle acque, del suolo, etc.).	Istigazione alla corruzione-traffico di influenze illecite
Gestione dei rapporti con VV.F., ASL, ISPELS, Ispettorato del Lavoro, Medico Competente, in occasione di accertamenti/ ispezioni relativamente agli impianti tecnologici, macchinari, salute, igiene e sicurezza sul lavoro. Gestione dei rapporti con ARPA, in occasione di accertamenti/ ispezioni relativamente agli adempimenti ambientali relativi allo smaltimento dei rifiuti (es. predisposizione del MUD) e in materia di inquinamento (acustico, delle acque, del suolo, etc.).	Induzione indebita a dare o promettere utilità
Gestione dei rapporti con VV.F., ASL, ISPELS, Ispettorato del Lavoro, Medico Competente, in occasione di accertamenti/ ispezioni relativamente agli impianti tecnologici, macchinari, salute, igiene e sicurezza sul lavoro. Gestione dei rapporti con ARPA, in occasione di accertamenti/ ispezioni relativamente agli adempimenti ambientali relativi allo smaltimento dei rifiuti (es. predisposizione del MUD) e in materia di inquinamento (acustico, delle acque, del suolo, etc.).	Truffa in danno allo Stato o di altro Ente o delle Comunità Europee
Gestione dei rapporti con VV.F., ASL, ISPELS, Ispettorato del Lavoro, Medico Competente, in occasione di accertamenti/ ispezioni relativamente agli impianti tecnologici, macchinari, salute, igiene e sicurezza sul lavoro. Gestione dei rapporti con ARPA, in occasione di accertamenti/ ispezioni relativamente agli adempimenti ambientali relativi allo smaltimento dei rifiuti (es. predisposizione del MUD) e in materia di inquinamento (acustico, delle acque, del suolo, etc.).	Traffico di influenze illecite
Gestione del contenzioso giudiziale e stragiudiziale (civile, penale, amministrativo, giuslavoristico e fiscale) e dei rapporti con i Giudici competenti, con i loro consulenti tecnici e con i loro ausiliari, nell'ambito delle cause di varia natura o dei relativi ricorsi.	Corruzione per l'esercizio della funzione
Gestione del contenzioso giudiziale e stragiudiziale (civile, penale, amministrativo, giuslavoristico e fiscale) e dei rapporti con i Giudici competenti, con i loro consulenti tecnici e con i loro ausiliari, nell'ambito delle cause di varia natura o dei relativi ricorsi.	Corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio
Gestione del contenzioso giudiziale e stragiudiziale (civile, penale, amministrativo, giuslavoristico e fiscale) e dei rapporti con i Giudici competenti, con i loro consulenti tecnici e con i loro ausiliari, nell'ambito delle cause di varia natura o dei relativi ricorsi.	Corruzione di persona incaricata di pubblico servizio
Gestione del contenzioso giudiziale e stragiudiziale (civile, penale, amministrativo, giuslavoristico e fiscale) e dei rapporti con i Giudici competenti, con i loro consulenti tecnici e con i loro ausiliari, nell'ambito delle cause di varia natura o dei relativi ricorsi.	Istigazione alla corruzione-traffico di influenze illecite
Gestione del contenzioso giudiziale e stragiudiziale (civile, penale, amministrativo, giuslavoristico e fiscale) e dei rapporti con i Giudici competenti, con i loro consulenti tecnici e con i loro ausiliari, nell'ambito delle cause di varia natura o dei relativi ricorsi.	Induzione indebita a dare o promettere utilità
Gestione del contenzioso giudiziale e stragiudiziale (civile, penale, amministrativo, giuslavoristico e fiscale) e dei rapporti con i Giudici competenti, con i loro consulenti tecnici e con i loro ausiliari, nell'ambito delle cause di varia natura o dei relativi ricorsi.	Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria
Gestione del contenzioso giudiziale e stragiudiziale (civile, penale, amministrativo, giuslavoristico e fiscale) e dei rapporti con i Giudici competenti, con i loro consulenti tecnici e con i loro ausiliari, nell'ambito delle cause di varia natura o dei relativi ricorsi.	Corruzione tra privati

Gestione del contenzioso giudiziale e stragiudiziale (civile, penale, amministrativo, giuslavoristico e fiscale) e dei rapporti con i Giudici competenti, con i loro consulenti tecnici e con i loro ausiliari, nell'ambito delle cause di varia natura o dei relativi ricorsi.	Istigazione alla corruzione tra privati
Gestione del contenzioso giudiziale e stragiudiziale (civile, penale, amministrativo, giuslavoristico e fiscale) e dei rapporti con i Giudici competenti, con i loro consulenti tecnici e con i loro ausiliari, nell'ambito delle cause di varia natura o dei relativi ricorsi.	Traffico di influenze illecite

ATTIVITA' SENSIBILI	REATO 231
Vendita di prodotti e servizi a clienti privati. Partecipazione a gare finalizzate alla negoziazione e stipula di contratti attivi. Negoziazione e stipula di contratti attivi con società. Gestione/rinnovo di contratti attivi.	Corruzione tra privati
Vendita di prodotti e servizi a clienti privati. Partecipazione a gare finalizzate alla negoziazione e stipula di contratti attivi. Negoziazione e stipula di contratti attivi con società. Gestione/rinnovo di contratti attivi.	Istigazione alla corruzione
Affidamento Clienti. Gestione del recupero crediti e dei piani di rientro.	Corruzione tra privati
Affidamento Clienti. Gestione del recupero crediti e dei piani di rientro.	Istigazione alla corruzione
Gestione contratti con clienti, predisposizione di offerte commerciali.	Turbata libertà dell'industria o del commercio
Gestione contratti con clienti, predisposizione di offerte commerciali.	Illecita concorrenza con minaccia o violenza
Sviluppo prodotti, gestione, utilizzo di marchi e brevetti, marketing.	Contraffazione, alterazione o uso di marchi o segni distintivi ovvero di brevetti modelli o disegni
Sviluppo prodotti, gestione, utilizzo di marchi e brevetti, marketing.	Introduzione nello Stato e commercio di prodotti con segni falsi
Sviluppo prodotti, gestione, utilizzo di marchi e brevetti, marketing.	Fabbricazione e commercio di beni realizzati usurpando titoli di proprietà industriale
Gestione tesoreria e cassa (incassi, pagamenti e piccola cassa).	Corruzione per l'esercizio della funzione
Gestione tesoreria e cassa (incassi, pagamenti e piccola cassa).	Corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio
Gestione tesoreria e cassa (incassi, pagamenti e piccola cassa).	Corruzione di persona incaricata di pubblico servizio

Gestione tesoreria e cassa (incassi, pagamenti e piccola cassa).	Istigazione alla corruzione
Gestione tesoreria e cassa (incassi, pagamenti e piccola cassa).	Associazione a delinquere
Gestione tesoreria e cassa (incassi, pagamenti e piccola cassa).	Associazione a di tipo mafioso
Gestione tesoreria e cassa (incassi, pagamenti e piccola cassa).	Ricettazione

ATTIVITA' SENSIBILI	REATO 231
Gestione tesoreria e cassa (incassi, pagamenti e piccola cassa).	Riciclaggio
Gestione tesoreria e cassa (incassi, pagamenti e piccola cassa).	Impiego di utilità illecite
Gestione tesoreria e cassa (incassi, pagamenti e piccola cassa).	Autoriciclaggio
Gestione tesoreria e cassa (incassi, pagamenti e piccola cassa).	Ricettazione
Gestione tesoreria e cassa (incassi, pagamenti e piccola cassa).	Traffico di influenze illecite
Gestione tesoreria e cassa (incassi, pagamenti e piccola cassa).	Reati tributari
Selezione e assunzione del personale (anche tramite Agenzie di somministrazione lavoro).	Corruzione per l'esercizio della funzione
Selezione e assunzione del personale (anche tramite Agenzie di somministrazione lavoro).	Corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio
Selezione e assunzione del personale (anche tramite Agenzie di somministrazione lavoro).	Corruzione di persona incaricata di pubblico servizio
Selezione e assunzione del personale (anche tramite Agenzie di somministrazione lavoro).	Istigazione alla corruzione

Selezione e assunzione del personale (anche tramite Agenzie di somministrazione lavoro).	Associazione per delinquere
Selezione e assunzione del personale (anche tramite Agenzie di somministrazione lavoro).	Associazione di tipo mafioso
Selezione e assunzione del personale (anche tramite Agenzie di somministrazione lavoro).	Corruzione tra privati
Selezione e assunzione del personale (anche tramite Agenzie di somministrazione lavoro).	Istigazione alla corruzione
Selezione e assunzione del personale (anche tramite Agenzie di somministrazione lavoro).	Impiego illecito di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare
Selezione e assunzione del personale (anche tramite Agenzie di somministrazione lavoro).	Induzione indebita a dare o promettere utilità
Selezione e assunzione del personale (anche tramite Agenzie di somministrazione lavoro).	Traffico di influenze illecite

ATTIVITA' SENSIBILI	REATO 231
Selezione e assunzione del personale (anche tramite Agenzie di somministrazione lavoro).	indebita destinazione di denaro o cose mobili quando il fatto offende gli interessi finanziari dell'UE
Gestione del personale	Corruzione per l'esercizio della funzione
Gestione del personale	Corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio
Gestione del personale	Corruzione di persona incaricata di pubblico servizio
Gestione del personale	Istigazione alla corruzione
Gestione del personale	Associazione per delinquere

Gestione del personale	Associazione di tipo mafioso
Gestione del personale	Corruzione tra privati
Gestione del personale	Impiego illecito di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare
Percorsi di carriera, politiche retributive e sistemi di incentivazione	Corruzione per l'esercizio della funzione
Percorsi di carriera, politiche retributive e sistemi di incentivazione	Corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio
Percorsi di carriera, politiche retributive e sistemi di incentivazione	Corruzione di persona incaricata di pubblico servizio
Percorsi di carriera, politiche retributive e sistemi di incentivazione	Corruzione tra privati
Percorsi di carriera, politiche retributive e sistemi di incentivazione	Istigazione alla corruzione
Percorsi di carriera, politiche retributive e sistemi di incentivazione	Associazione per delinquere
Percorsi di carriera, politiche retributive e sistemi di incentivazione	Associazione di tipo mafioso
Percorsi di carriera, politiche retributive e sistemi di incentivazione	Traffico di influenze illecite

ATTIVITA' SENSIBILI	REATO 231
Gestione dei rimborsi. Gestione delle carte di credito aziendali	Corruzione per l'esercizio della funzione
Gestione dei rimborsi. Gestione delle carte di credito aziendali	Corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio
Gestione dei rimborsi. Gestione delle carte di credito aziendali	Corruzione di persona incaricata di pubblico servizio

Gestione dei rimborsi. Gestione delle carte di credito aziendali	Corruzione tra privati
Gestione dei rimborsi. Gestione delle carte di credito aziendali	Istigazione alla corruzione
Gestione dei rimborsi. Gestione delle carte di credito aziendali	Associazione per delinquere
Gestione dei rimborsi. Gestione delle carte di credito aziendali	Associazione di tipo mafioso
Gestione dei rimborsi. Gestione delle carte di credito aziendali	traffico di influenze illecite
Acquisizione di beni e servizi generali. Acquisizione di consulenze e incarichi professionali. Investimenti e acquisizione di cespiti.	Corruzione
Acquisizione di beni e servizi generali. Acquisizione di consulenze e incarichi professionali. Investimenti e acquisizione di cespiti.	Corruzione per l'esercizio della funzione
Acquisizione di beni e servizi generali. Acquisizione di consulenze e incarichi professionali. Investimenti e acquisizione di cespiti.	Corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio
Acquisizione di beni e servizi generali. Acquisizione di consulenze e incarichi professionali. Investimenti e acquisizione di cespiti.	Corruzione di persona incaricata di pubblico servizio
Acquisizione di beni e servizi generali. Acquisizione di consulenze e incarichi professionali. Investimenti e acquisizione di cespiti.	Induzione indebita a dare o promettere utilità
Acquisizione di beni e servizi generali. Acquisizione di consulenze e incarichi professionali. Investimenti e acquisizione di cespiti.	Corruzione tra privati
Acquisizione di beni e servizi generali. Acquisizione di consulenze e incarichi professionali. Investimenti e acquisizione di cespiti.	Istigazione alla corruzione
Acquisizione di beni e servizi generali. Acquisizione di consulenze e incarichi professionali. Investimenti e acquisizione di cespiti.	Associazione per delinquere
Acquisizione di beni e servizi generali. Acquisizione di consulenze e incarichi professionali. Investimenti e acquisizione di cespiti.	Associazione di tipo mafioso

ATTIVITA' SENSIBILI	REATO 231
----------------------------	----------------------

Acquisizione di beni e servizi generali. Acquisizione di consulenze e incarichi professionali. Investimenti e acquisizione di cespiti.	Traffico di influenze illecite
Acquisizione di beni e servizi generali. Acquisizione di consulenze e incarichi professionali. Investimenti e acquisizione di cespiti.	indebita destinazione di denaro o cose mobili quando il fatto offende gli interessi finanziari dell'UE
Acquisizione di beni e servizi generali. Acquisizione di consulenze e incarichi professionali. Investimenti e acquisizione di cespiti.	indebita destinazione di denaro o cose mobili quando il fatto offende gli interessi finanziari dell'UE
Acquisizione di beni e servizi generali. Acquisizione di consulenze e incarichi professionali	Ricettazione
Acquisizione di beni e servizi generali. Acquisizione di consulenze e incarichi professionali	Riciclaggio
Acquisizione di beni e servizi generali. Acquisizione di consulenze e incarichi professionali	Impiego di utilità illecite
Acquisizione di beni e servizi generali. Acquisizione di consulenze e incarichi professionali	Autoriciclaggio
Acquisizione di beni e servizi generali. Acquisizione di consulenze e incarichi professionali	Associazione per delinquere
Acquisizione di beni e servizi generali. Acquisizione di consulenze e incarichi professionali	Associazione di tipo mafioso
Acquisizione di beni e servizi generali. Acquisizione di consulenze e incarichi professionali	Corruzione tra privati
Acquisizione di beni e servizi generali. Acquisizione di consulenze e incarichi professionali	Istigazione alla corruzione
Acquisizione di beni e servizi generali. Acquisizione di consulenze e incarichi professionali	Associazione per delinquere
Acquisizione di beni e servizi generali. Acquisizione di consulenze e incarichi professionali	Traffico di influenze illecite
Acquisizione di beni e servizi generali. Acquisizione di consulenze e incarichi professionali	Associazione di tipo mafioso
Acquisizione di beni e servizi generali. Acquisizione di consulenze e incarichi professionali	indebita destinazione di denaro o cose mobili quando il fatto offende gli interessi finanziari dell'UE
Acquisizione di beni e servizi generali. Acquisizione di consulenze e incarichi professionali	Reati tributari

Gestione delle iniziative di business (omaggi, liberalità, spese di rappresentanza, sponsorizzazioni, organizzazione di convegni, eventi, etc.).	Corruzione per l'esercizio della funzione
--	---

ATTIVITA' SENSIBILI	REATO 231
Gestione delle iniziative di business (omaggi, liberalità, spese di rappresentanza, sponsorizzazioni, organizzazione di convegni, eventi, etc.).	Corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio
Gestione delle iniziative di business (omaggi, liberalità, spese di rappresentanza, sponsorizzazioni, organizzazione di convegni, eventi, etc.).	Corruzione di persona incaricata di pubblico servizio
Gestione delle iniziative di business (omaggi, liberalità, spese di rappresentanza, sponsorizzazioni, organizzazione di convegni, eventi, etc.).	Induzione indebita a dare o promettere utilità
Gestione delle iniziative di business (omaggi, liberalità, spese di rappresentanza, sponsorizzazioni, organizzazione di convegni, eventi, etc.).	Corruzione tra privati
Gestione delle iniziative di business (omaggi, liberalità, spese di rappresentanza, sponsorizzazioni, organizzazione di convegni, eventi, etc.).	Istigazione alla corruzione
Gestione delle iniziative di business (omaggi, liberalità, spese di rappresentanza, sponsorizzazioni, organizzazione di convegni, eventi, etc.).	Associazione per delinquere
Gestione delle iniziative di business (omaggi, liberalità, spese di rappresentanza, sponsorizzazioni, organizzazione di convegni, eventi, etc.).	Istigazione alla corruzione
Gestione delle iniziative di business (omaggi, liberalità, spese di rappresentanza, sponsorizzazioni, organizzazione di convegni, eventi, etc.).	Traffico di influenze illecite
Gestione delle iniziative di business (omaggi, liberalità, spese di rappresentanza, sponsorizzazioni, organizzazione di convegni, eventi, etc.).	Reati tributari
Gestione delle iniziative di business (omaggi, liberalità, spese di rappresentanza, sponsorizzazioni, organizzazione di convegni, eventi, etc.).	Associazione di tipo mafioso
Gestione della sicurezza informatica sia a livello fisico che logico	Accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico
Gestione della sicurezza informatica sia a livello fisico che logico	Detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici o telematici
Gestione della sicurezza informatica sia a livello fisico che logico	Diffusione di apparecchiature, disposizioni o programmi informatici diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematico

Gestione della sicurezza informatica sia a livello fisico che logico	Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici
Gestione della sicurezza informatica sia a livello fisico che logico	Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato o da altro Ente Pubblico o comunque di pubblica utilità
Gestione della sicurezza informatica sia a livello fisico che logico	Danneggiamento di sistemi informatici o telematici di pubblica utilità
Gestione della sicurezza informatica sia a livello fisico che logico	Danneggiamento di sistemi informatici o telematici

ATTIVITA' SENSIBILI	REATO 231
Gestione della sicurezza informatica sia a livello fisico che logico	Documenti informatici, falsità in un documento informatico pubblico o avente efficacia probatoria
Gestione della sicurezza informatica sia a livello fisico che logico	Installazione di apparecchiature atte a intercettare, impedire o interrompere comunicazioni informatiche o telematiche
Gestione della sicurezza informatica sia a livello fisico che logico	Frode informatica in danno allo Stato o altro Ente Pubblico
Gestione del processo di creazione, trattamento, archiviazione di documenti elettronici con valore probatorio	Accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico
Gestione del processo di creazione, trattamento, archiviazione di documenti elettronici con valore probatorio	Detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici o telematici
Gestione del processo di creazione, trattamento, archiviazione di documenti elettronici con valore probatorio	Diffusione di apparecchiature, disposizioni o programmi informatici diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematico
Gestione del processo di creazione, trattamento, archiviazione di documenti elettronici con valore probatorio	Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici
Gestione del processo di creazione, trattamento, archiviazione di documenti elettronici con valore probatorio	Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato o da altro Ente Pubblico o comunque di pubblica utilità
Gestione del processo di creazione, trattamento, archiviazione di documenti elettronici con valore probatorio	Danneggiamento di sistemi informatici o telematici
Gestione del processo di creazione, trattamento, archiviazione di documenti elettronici con valore probatorio	Danneggiamento di sistemi informatici o telematici di pubblica utilità

Gestione del processo di creazione, trattamento, archiviazione di documenti elettronici con valore probatorio	Documenti informatici, falsità in un documento informatico pubblico o avente efficacia probatoria
Gestione delle attività di elaborazione dati e gestione delle attività di manutenzione dei sistemi esistenti	Accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico
Gestione delle attività di elaborazione dati e gestione delle attività di manutenzione dei sistemi esistenti	Detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici o telematici
Gestione delle attività di elaborazione dati e gestione delle attività di manutenzione dei sistemi esistenti	Diffusione di apparecchiature, disposizioni o programmi informatici diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematico
Gestione delle attività di elaborazione dati e gestione delle attività di manutenzione dei sistemi esistenti	Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici
Gestione delle attività di elaborazione dati e gestione delle attività di manutenzione dei sistemi esistenti	Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato o da altro Ente Pubblico o comunque di pubblica utilità
Gestione delle attività di elaborazione dati e gestione delle attività di manutenzione dei sistemi esistenti	Danneggiamento di sistemi informatici o telematici

ATTIVITA' SENSIBILI	REATO 231
Gestione delle attività di elaborazione dati e gestione delle attività di manutenzione dei sistemi esistenti	Danneggiamento di sistemi informatici o telematici di pubblica utilità
Gestione delle attività di elaborazione dati e gestione delle attività di manutenzione dei sistemi esistenti	Documenti informatici, falsità in un documento informatico pubblico o avente efficacia probatoria
Gestione delle attività di elaborazione dati e gestione delle attività di manutenzione dei sistemi esistenti	Installazione di apparecchiature atte a intercettare, impedire o interrompere comunicazioni informatiche o telematiche
Gestione delle attività di elaborazione dati e gestione delle attività di manutenzione dei sistemi esistenti	Frode informatica in danno allo Stato o altro Ente Pubblico
Diritti d'autore nell'ambito dei sistemi informativi	Delitti in materia di violazione del diritto d'autore
Diritti d'autore nell'ambito dei sistemi informativi	Contraffazione, alterazione o uso di marchi o segni distintivi ovvero di brevetti modelli o disegni
Diritti d'autore nell'ambito delle attività d'archiviazione	Delitti in materia di violazione del diritto d'autore

Diritti d'autore nell'ambito delle attività d'archiviazione	Contraffazione, alterazione o uso di marchi o segni distintivi ovvero di brevetti modelli o disegni
Scarico di acque reflue inquinanti. Inquinamento del suolo, del sottosuolo e delle acque	Inquinamento ambientale
Scarico di acque reflue inquinanti. Inquinamento del suolo, del sottosuolo e delle acque	Disastro ambientale
Scarico di acque reflue inquinanti. Inquinamento del suolo, del sottosuolo e delle acque	Delitti colposi contro l'ambiente
Scarico di acque reflue inquinanti. Inquinamento del suolo, del sottosuolo e delle acque	Scarichi di acque reflue industriali contenenti sostanze pericolose. Scarichi nel suolo, nel sottosuolo e nelle acque sotterranee. Scarico nelle acque del mare da parte di navi od aeromobili
Scarico di acque reflue inquinanti. Inquinamento del suolo, del sottosuolo e delle acque	Inquinamento del suolo, del sottosuolo, delle acque superficiali o delle acque sotterranee
Sversamento di sostanze inquinanti nel sottosuolo da parte di Società Terze o in appalto di servizi e opere, o Ditte di Manutenzione.	Inquinamento ambientale
Sversamento di sostanze inquinanti nel sottosuolo da parte di Società Terze o in appalto di servizi e opere, o Ditte di Manutenzione.	Disastro ambientale
Sversamento di sostanze inquinanti nel sottosuolo da parte di Società Terze o in appalto di servizi e opere, o Ditte di Manutenzione.	Delitti colposi contro l'ambiente
Sversamento di sostanze inquinanti nel sottosuolo da parte di Società Terze o in appalto di servizi e opere, o Ditte di Manutenzione.	Scarichi di acque reflue industriali contenenti sostanze pericolose. Scarichi nel suolo, nel sottosuolo e nelle acque sotterranee. Scarico nelle acque del mare da parte di navi od aeromobili

ATTIVITA' SENSIBILI	REATO 231
Sversamento di sostanze inquinanti nel sottosuolo da parte di Società Terze o in appalto di servizi e opere, o Ditte di Manutenzione.	Inquinamento del suolo, del sottosuolo, delle acque superficiali o delle acque sotterranee
Produzione di rifiuti speciali da attività tecnico-amministrative negli uffici. Produzione di rifiuti speciali da attività di manutenzione, lavori e servizi in appalto a Società terze o fornitori. Affidamento di servizi di raccolta, trasporto, smaltimento, intermediazione dei rifiuti. Non corretta gestione del trasporto e del deposito di rifiuti presso il sito usato come magazzino e stoccaggio.	Traffico illecito di rifiuti
Produzione di rifiuti speciali da attività tecnico-amministrative negli uffici. Produzione di rifiuti speciali da attività di manutenzione, lavori e servizi in appalto a Società terze o fornitori. Affidamento di servizi di raccolta, trasporto, smaltimento, intermediazione dei rifiuti. Non corretta gestione del trasporto e del deposito di rifiuti presso il sito usato come magazzino e stoccaggio.	Attività di gestione dei rifiuti non autorizzata

Produzione di rifiuti speciali da attività tecnico-amministrative negli uffici. Produzione di rifiuti speciali da attività di manutenzione, lavori e servizi in appalto a Società terze o fornitori. Affidamento di servizi di raccolta, trasporto, smaltimento, intermediazione dei rifiuti. Non corretta gestione del trasporto e del deposito di rifiuti presso il sito usato come magazzino e stoccaggio.	Violazione degli obblighi di comunicazione, di tenuta dei registri obbligatori e dei formulari
Produzione di rifiuti speciali da attività tecnico-amministrative negli uffici. Produzione di rifiuti speciali da attività di manutenzione, lavori e servizi in appalto a Società terze o fornitori. Affidamento di servizi di raccolta, trasporto, smaltimento, intermediazione dei rifiuti. Non corretta gestione del trasporto e del deposito di rifiuti presso il sito usato come magazzino e stoccaggio.	Attività organizzata per il traffico illecito di rifiuti
Produzione di rifiuti speciali da attività tecnico-amministrative negli uffici. Produzione di rifiuti speciali da attività di manutenzione, lavori e servizi in appalto a Società terze o fornitori. Affidamento di servizi di raccolta, trasporto, smaltimento, intermediazione dei rifiuti. Non corretta gestione del trasporto e del deposito di rifiuti presso il sito usato come magazzino e stoccaggio.	False indicazioni sulla natura, sulla composizione e sulle caratteristiche chimico- fisiche dei rifiuti
Produzione di rifiuti speciali da attività tecnico-amministrative negli uffici. Produzione di rifiuti speciali da attività di manutenzione, lavori e servizi in appalto a Società terze o fornitori. Affidamento di servizi di raccolta, trasporto, smaltimento, intermediazione dei rifiuti. Non corretta gestione del trasporto e del deposito di rifiuti presso il sito usato come magazzino e stoccaggio.	Associazione a delinquere
Produzione di rifiuti speciali da attività tecnico-amministrative negli uffici. Produzione di rifiuti speciali da attività di manutenzione, lavori e servizi in appalto a Società terze o fornitori. Affidamento di servizi di raccolta, trasporto, smaltimento, intermediazione dei rifiuti. Non corretta gestione del trasporto e del deposito di rifiuti presso il sito usato come magazzino e stoccaggio.	Associazione di tipo mafioso
Gestione di impianti di condizionamento. Gestione delle Società di manutenzione degli impianti e della loro qualifica	Produzione, consumo, importazione, esportazione, detenzione e commercializzazione di sostanze lesive dell'ozono e quelle contenenti cloruro di metile e altri idrocarburi
Gestione, controllo operativo, sorveglianza e rispetto legislativo della Sicurezza e Salute del Lavoro	Reati di omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro
Gestione e controllo degli aspetti di salute e sicurezza del lavoro relativi alle attività di terzi, società in appalto, ditte di manutenzione che operano presso la sede della Società	Reati di omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro
gestione della rete informatica, prevenzione degli attacchi di cyber security, attacchi malware, gestione dell'infrastruttura, gestione dei sw e dell'HW, delle password, gestione del patrimonio dei dati aziendali	delitti informatici e continuità aziendale
il rispetto del regolamento della gestione dei rifiuti BMTI	reati ambientali



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO

ALLEGATO 1 – CODICE ETICO

REVISIONE GENNAIO 2023

ai sensi del Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231, aggiornato e adottato
dal Consiglio di Amministrazione di BMTI S.C.P.A. in data 24 gennaio 2023 con delibera n. 3/2023

INDICE

PREMESSA.....	4
1. AMBITO DI APPLICAZIONE E DESTINATARI.....	5
2. OBBLIGHI DEI DIPENDENTI E DEI COLLABORATORI.....	7
3. PRINCIPI ETICI	8
A Osservanza delle leggi e rispetto delle regole comportamentali	9
B Eguaglianza e imparzialità	9
C Integrità, onestà, trasparenza ed affidabilità.....	9
D Lealtà, correttezza e buona fede	9
E Riservatezza	10
F Valore della Persona e delle risorse umane.....	10
G Tutela dell'ambiente	11
2. REGOLE COMPORTAMENTALI	11
A) Regole di <i>Corporate Governance</i>	11
4.1.1. Correttezza e trasparenza delle Informazioni Societarie.....	11
4.1.2. Registrazione contabile e bilanci	13
4.1.3. Antiriciclaggio.....	13
4.1.4. Comunicazioni all'esterno.....	14
4.1.5. Conflitto di interessi.....	14
4.1.6. Regali, omaggi e benefici.....	15
B) Rapporti interni.....	17
4.2.1. Discriminazione e molestie.....	18
4.2.2. Comportamenti vietati sul lavoro	18
4.2.3. Sicurezza e salute sul luogo di lavoro.....	18
C) Rapporti con i Terzi	19
4.3.1. Rapporti con i Clienti privati e pubblici.....	19
4.3.2. Rapporti con i Fornitori.....	20
4.3.3. Rapporti con le Amministrazioni e Istituzioni Pubbliche.....	21

Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo – ALLEGATO 1- CODICE ETICO

4.3.4. Rapporti con le Autorità Amministrative Indipendenti.....	22
D) Informazioni riservate e tutela della privacy	23
4.4.1. Principi generali.....	23
4.4.2. Tutela della <i>privacy</i> , <i>cybercrime</i> e tutela del diritto d'autore.....	23
4. VIOLAZIONI E CONSEGUENZE SANZIONATORIE	24
5. APPROVAZIONE DEL CODICE ETICO E RELATIVE MODIFICHE	25

PREMESSA

Borsa Merci Telematica Italiana S.C.P.A. (di seguito, "BMTI" o "Società"), istituita ai sensi del D.M. del 6 aprile 2006 n. 174 successivamente modificato ed integrato dal D.M. del 20 aprile 2012 n. 97, è il mercato telematico dei prodotti agricoli, agroenergetici, agroalimentari, ittici e dei servizi logistici. Lo scopo generale della Borsa Merci Telematica Italiana è quello di fornire agli operatori di mercato una piattaforma telematica che consenta la gestione quotidiana e continua delle negoziazioni da postazioni remote.

La Borsa Merci Telematica Italiana rappresenta uno strumento regolamentato ed innovativo volto a favorire l'incontro tra le proposte d'acquisto e vendita mediante un meccanismo ad asta continua che rispecchia le reali dinamiche del mercato.

Attraverso questo sistema di contrattazione si intende assicurare efficienza e razionalità ai mercati e determinare in tempi rapidi e in modo trasparente i quantitativi scambiati ed i prezzi realizzati.

La Borsa Merci Telematica Italiana nasce dall'esperienza di Meteora S.p.A., Società del sistema delle Camere di Commercio, costituita il 26 gennaio del 2000 con l'obiettivo di ammodernare l'ordinamento delle attuali Borse di commercio (disciplinate dalla legge 20 Marzo 1913 n° 272 e dal successivo regio decreto del 4 Agosto 1913 n° 1068) attraverso la gestione di un mercato telematico di prodotti agricoli, agroalimentari ed ittici.

Dopo alcuni anni di sperimentazione, ed a seguito degli importanti risultati di mercato conseguiti, il Ministro delle Politiche Agricole e Forestali, con il D.M. 174/06, ha istituito ufficialmente la Borsa Merci Telematica Italiana, attribuendo a Borsa Merci Telematica Italiana S.C.p.A. (BMTI S.C.p.A.) la funzione di società gestrice della piattaforma telematica di negoziazione.

Con il D.M. 174/06, è stata inoltre istituita la Deputazione Nazionale, organismo di vigilanza e di indirizzo generale della Borsa Merci Telematica Italiana.

Successivamente, il D.M. 97/12 del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali ha disposto una serie di modifiche ed integrazioni al decreto 174/06.

L'Organo al vertice del sistema di governo aziendale è il Consiglio di Amministrazione, che ha competenza esclusiva per le materie previste dallo Statuto. All'attuazione delle strategie deliberate dal Consiglio di Amministrazione sovrintende il Presidente del Consiglio di Amministrazione, che opera nell'ambito dei poteri conferiti a lui dallo Statuto e dal Consiglio di Amministrazione.

La Società, determinata ad assicurare la massima correttezza nella conduzione dei propri affari e delle relative attività aziendali, anche a tutela della propria immagine e reputazione, ha inoltre scelto

di conformarsi alle prescrizioni del D.Lgs. 8 giugno 2001, n. 231 (di seguito anche il “Decreto”), che ha introdotto nell’ordinamento giuridico italiano la Responsabilità amministrativa degli Enti al verificarsi di una serie di illeciti penali commessi da persone che, all’interno dell’Ente stesso, rivestano funzioni di rappresentanza, amministrazione o direzione o da persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza degli stessi.

Inoltre, con l’adozione di questo Codice Etico, BMTI non vuole solamente rispettare quanto previsto dal Decreto, ma stabilire specifiche norme comportamentali che, connesse ad una efficace politica aziendale anticorruzione dettata dalla Legge n. 190/2012, tutelino i terzi in riferimento alle attività di interesse pubblico svolte dalla Società.

Alla luce dell’adeguamento a tale normativa si è ritenuto che l’adozione di un Codice Etico, che enunci in modo chiaro e trasparente l’insieme dei valori ai quali la Società si ispira nel raggiungimento degli obiettivi di *business*, sia di importanza centrale per il corretto svolgimento delle relative attività e costituisca, al contempo, un valido strumento di supporto e di completamento del processo di adeguamento alle prescrizioni del Decreto.

Ciò premesso, il presente documento (di seguito il “Codice Etico”) è stato formalmente adottato sul presupposto che la relativa osservanza costituisca condizione imprescindibile per un corretto funzionamento societario, per la tutela della sua affidabilità e reputazione, e per una sempre maggior soddisfazione della Clientela, fattori questi che concorrono insieme al successo e allo sviluppo attuale e futuro della Società.

1. AMBITO DI APPLICAZIONE E DESTINATARI

La Società impronta ai principi del presente Codice Etico, successivamente identificati, tutte le azioni, le operazioni, i rapporti e le transazioni poste in essere nella gestione delle diverse attività sociali. Il presente Codice Etico contiene i principi ispiratori che regolano l’esercizio delle attività imprenditoriali della Società e vincola coloro che rivestono funzioni di rappresentanza, amministrazione o direzione, ovvero esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo delle stesse, o che cooperano e collaborano con esse, a qualunque titolo, nel perseguimento dei suoi obiettivi di business, tutti i Dipendenti senza eccezione alcuna, i Collaboratori (tra cui, a mero titolo di esempio, Consulenti, Sindaci, etc) e chiunque intrattenga con la Società rapporti di affari (di seguito i «Destinatari»).

I Destinatari sono tenuti a conoscere le disposizioni del presente Codice Etico; i Dipendenti della Società sono, inoltre, chiamati a contribuire attivamente alla sua scrupolosa osservanza. A tal fine, la Società si impegna ad assicurare la massima diffusione del presente Codice Etico, anche attraverso l'utilizzo di adeguati strumenti conoscitivi e formativi e la sensibilizzazione in merito ai suoi contenuti. I Destinatari si obbligano a osservare scrupolosamente le disposizioni del presente Codice Etico all'atto dell'accettazione della carica, ovvero all'atto della sottoscrizione del contratto di lavoro o comunque sin dall'inizio della collaborazione con la Società, e per tutto il periodo in cui essi svolgeranno attività presso la stessa.

La Società deve improntare ai principi del presente Codice Etico, così come di seguito identificati, tutte le azioni, operazioni, negoziazioni poste in essere nella gestione delle diverse attività sociali. In particolare, l'Amministrazione è tenuta a ispirarsi ai principi del presente Codice Etico, così come successivamente individuati, nel fissare gli obiettivi dell'Impresa, nel proporre gli investimenti e realizzare i progetti, nonché in qualsiasi decisione o azione relativa alla gestione della Società.

Del pari, i Dirigenti ed i Responsabili delle funzioni aziendali, nel dare concreta attuazione all'attività di direzione della Società, dovranno ispirarsi ai medesimi principi, sia all'interno, rafforzando così la coesione e lo spirito di reciproca collaborazione, sia nei confronti dei Terzi con i quali la Società entri in contatto.

I principi contenuti nel Codice Etico devono, inoltre, improntare i rapporti tra i Dipendenti della Società di qualsiasi livello e/o categoria ed a qualsiasi mansione Addetti, ovvero i rapporti tra questi e i Terzi estranei alla stessa. I Collaboratori non legati da alcun vincolo di subordinazione con la Società (quali, a titolo esemplificativo, Consulenti, Fornitori, ecc.), nonché i Partner in relazioni d'affari e tutti coloro che intrattengono rapporti commerciali con la stessa, sono parimenti tenuti - nel contesto delle diverse relazioni intrattenute, ad adeguare i propri comportamenti alle disposizioni del Codice Etico.

2. OBBLIGHI DEI DIPENDENTI E DEI COLLABORATORI

La Società si impegna ad assicurare:

- a) la massima diffusione del Codice Etico presso i Destinatari;
- b) la diffusione di strumenti conoscitivi, di formazione, chiarimento e sensibilizzazione circa i contenuti del Codice Etico;
- c) lo svolgimento di verifiche periodiche in ordine all'osservanza da parte dei Destinatari delle disposizioni contenute nel Codice Etico;
- d) l'aggiornamento del Codice Etico in relazione allo sviluppo e al mutamento delle attività di gestione, nell'organizzazione, ovvero alle violazioni riscontrate a seguito delle suddette verifiche;
- e) l'applicazione di idonee misure sanzionatorie in caso di violazione delle norme e delle regole di condotta del Codice Etico.

Tutti i Destinatari hanno il dovere di conoscere le norme contenute nel Codice Etico e hanno l'obbligo di:

- a) osservare diligentemente le disposizioni del Codice Etico, astenendosi da ogni comportamento ad esse contrario;
- b) astenersi dal tenere comportamenti ed intraprendere iniziative in qualsiasi modo contrari alle disposizioni del Codice Etico;
- c) riferire all'Organismo di Vigilanza qualsiasi comportamento che, nell'ambito delle attività della Società, sia anche solo potenzialmente in violazione delle disposizioni contenute nel Codice Etico;
- d) collaborare con l'Organismo di Vigilanza nell'accertamento delle possibili e/o presunte violazioni del presente Codice Etico.

Relativamente ai soggetti Terzi con i quali la Società intrattiene, in qualsiasi modo e forma, dei rapporti, è fatto obbligo ai Destinatari di:

- a) informarli adeguatamente circa le disposizioni del presente Codice Etico;
- b) esigere il rispetto delle disposizioni del Codice Etico nello svolgimento delle attività per le quali tali soggetti siano in relazione con la Società;
- c) riferire all'Organismo di Vigilanza qualsiasi comportamento che, nell'ambito del rapporto tra i soggetti Terzi e la Società, sia anche solo potenzialmente in violazione delle disposizioni contenute nel Codice Etico e adottare le iniziative previste per il caso di mancato adempimento, da parte di

Terzi, dell'obbligo di conformarsi alle disposizioni del Codice Etico. In particolare, i Dipendenti della Società svolgono le funzioni di loro competenza secondo i principi di onestà, correttezza, impegno e rigore professionale, nonché operano, nello svolgimento delle attività loro rimesse, in conformità alle disposizioni legislative vigenti.

Ogni azione, operazione, negoziazione e, più in generale, qualsiasi attività posta in essere dai Dipendenti della Società, deve uniformarsi alle regole di correttezza gestionale, trasparenza, completezza e veridicità delle informazioni, nonché alle procedure aziendali. I criteri di collaborazione, lealtà e rispetto reciproco devono improntare i rapporti tra i Dipendenti di qualsiasi livello, e tra questi e i Terzi con cui essi vengono in contatto in ragione delle attività lavorative svolte. La Società si impegna, inoltre, a prevedere e irrogare, con coerenza, imparzialità e uniformità, sanzioni proporzionate alle violazioni che dovessero verificarsi, e in ogni caso conformi alle vigenti disposizioni in materia di regolamentazione dei rapporti di lavoro.

3. PRINCIPI ETICI

Per il raggiungimento dei propri obiettivi, la Società si conforma ai seguenti principi (di seguito, genericamente indicati come i «Principi»):

- a) rispetto delle disposizioni legislative e regolamentari vigenti in Italia. In nessun caso è ammesso perseguire o realizzare l'interesse della stessa in violazione delle Leggi;
- b) osservanza delle più rigorose regole comportamentali in particolare nei rapporti con l'Amministrazione Pubblica nel pieno rispetto delle funzioni istituzionali;
- c) eguaglianza e imparzialità nel trattamento di Dipendenti, dei Collaboratori e dei Clienti;
- d) integrità, onestà, trasparenza e affidabilità;
- e) lealtà, correttezza e buona fede;
- f) riservatezza;
- g) valorizzazione della Persona, delle risorse umane e rispetto della dignità, dell'onore e della reputazione dei propri Dipendenti e Collaboratori non subordinati;
- h) tutela dell'ambiente e sicurezza, anche con riferimento al luogo di lavoro;
- i) Osservanza delle più rigorose regole comportamentali anche nei confronti di Parti terze.

I Principi che devono ispirare l'attività della Società ed improntare la condotta dei Destinatari, vengono di seguito meglio specificati.

A Osservanza delle leggi e rispetto delle regole comportamentali

I comportamenti dei Destinatari, nelle attività svolte nell'interesse della Società, sono ispirati a onestà e legittimità, secondo le norme vigenti.

B Eguaglianza e imparzialità

Nella gestione delle diverse attività sociali e in tutte le relative decisioni (tra le quali, a mero titolo esemplificativo, la gestione del Personale e l'organizzazione del lavoro, la selezione e gestione dei Fornitori, i rapporti con la collettività e le Istituzioni che la rappresentano, etc.), i Destinatari devono operare con imparzialità nel miglior interesse della Società, assumendo le decisioni con rigore professionale e imparzialità, secondo criteri di valutazione oggettivi e neutrali.

Nello svolgimento di attività di interesse pubblico, i Destinatari assicurano la piena parità di trattamento a parità di condizioni, astenendosi, altresì, da azioni arbitrarie che abbiano effetti negativi sui destinatari dell'azione amministrativa o che comportino discriminazioni.

C Integrità, onestà, trasparenza ed affidabilità

Nello svolgimento delle attività lavorative o professionali le azioni, le operazioni, le negoziazioni e, più in generale, i comportamenti dei Destinatari si ispirano alla massima trasparenza e affidabilità. Nella gestione delle attività sociali, inoltre, i Destinatari sono tenuti a fornire informazioni trasparenti, veritiere, complete e accurate. A tal proposito la Società, attraverso i Referenti aziendali a ciò preposti, collabora con i Sindaci, con l'Organismo di Vigilanza e con il Responsabile della prevenzione della corruzione per quanto riguarda lo svolgimento degli incarichi a questi ultimi assegnati.

D Lealtà, correttezza e buona fede

I Destinatari, nell'ambito dei più diversi rapporti instaurati con la Società, dovranno astenersi dallo svolgere attività che siano contrarie all'interesse della stessa, consapevoli che il perseguimento dell'interesse della Società non potrà giustificare, in alcun modo, condotte contrarie ai Principi del Codice Etico.

La Società, consapevole che un sano e corretto sistema di concorrenza contribuisca al migliore sviluppo della sua missione aziendale, osserva scrupolosamente le norme vigenti in materia di

concorrenza e si astiene dal porre in essere e/o dal favorire comportamenti che possano integrare forme di concorrenza sleale.

Tutte le attività della Società devono essere condotte con il massimo impegno, diligenza e professionalità in uno spirito di rispetto e collaborazione reciproca.

I Destinatari sono chiamati a svolgere le attività di loro spettanza con un impegno adeguato alle Responsabilità ad essi affidate, tutelando l'immagine e la reputazione della Società.

E Riservatezza

La Società riconosce la riservatezza quale regola fondamentale e necessaria di ogni condotta.

La Società assicura, quindi, la riservatezza delle informazioni in suo possesso e si astiene dall'utilizzare dati riservati, salvo il caso di espressa e consapevole autorizzazione e, comunque, sempre nella più rigorosa osservanza della legislazione vigente in materia di *Privacy*.

Nell'ambito delle diverse relazioni con la Società e con i suoi interlocutori, i Destinatari devono astenersi dall'utilizzare informazioni riservate e non di dominio pubblico, delle quali siano venuti a conoscenza in ragione del loro ufficio e/o professione, per scopi Personali e, comunque, non connessi con l'esercizio dell'attività lavorativa o professionale loro affidata o svolta nell'interesse della Società. Nessun Dipendente o Collaboratore può trarre vantaggi di alcun genere, diretti o indiretti, personali o patrimoniali, dall'utilizzo di informazioni riservate, né comunicare dette informazioni ad altri o raccomandare o indurre altri all'utilizzo delle stesse.

La comunicazione a Terzi delle informazioni deve avvenire esclusivamente da parte di Soggetti autorizzati e, in ogni caso, in conformità alle disposizioni aziendali.

F Valore della Persona e delle risorse umane

La Società tutela e promuove il valore supremo della Persona umana che non deve essere discriminata in base all'età, sesso, orientamento sessuale, razza, lingua, nazionalità, opinioni politiche, sindacali e credenze religiose.

Le risorse umane rappresentano per la Società un valore indispensabile e prezioso per la sua stessa esistenza e sviluppo futuro.

Al fine di valorizzare le capacità e le competenze dei propri Dipendenti, la Società adotta criteri di merito e garantisce a tutti pari opportunità.

Essa si impegna, altresì, a fare in modo che l'autorità sia esercitata con equità e correttezza, evitandone ogni abuso. In particolare, l'autorità non dovrà mai trasformarsi in esercizio del potere

lesivo della dignità e autonomia dei Dipendenti e Collaboratori in senso lato. Le scelte di organizzazione del lavoro dovranno salvaguardare il valore dei Dipendenti e dei Collaboratori.

La Società garantisce l'integrità fisica e morale dei suoi Dipendenti e Collaboratori, condizioni di lavoro rispettose della dignità individuale e ambienti di lavoro sicuri e salubri. Non sono in alcun modo tollerate richieste o minacce volte a indurre le persone ad agire contro la legge e il Codice Etico, o ad adottare comportamenti lesivi delle convinzioni e preferenze morali e Personali di ciascuno.

In nessun caso devono essere previsti collegamenti con persone o associazioni che perseguono finalità terroristiche o di eversione dell'ordine pubblico.

G Tutela dell'ambiente

La Società promuove politiche aziendali che contemperino le esigenze di sviluppo economico e di creazione di valore, proprie delle attività di impresa ad essa riconducibili, con le esigenze di rispetto e salvaguardia dell'ambiente.

La Società si impegna, pertanto, ad operare nel rispetto delle normative vigenti, applicando le migliori tecnologie disponibili, a promuovere e programmare uno sviluppo delle proprie attività volto a valorizzare le risorse naturali, preservare l'ambiente e a promuovere iniziative per una diffusa tutela dell'ambiente.

In particolare, la Società presta particolare attenzione agli aspetti dell'efficienza energetica e promuove azioni finalizzate alla differenziazione nella raccolta, al riciclo e al corretto smaltimento dei rifiuti.

La Società opera, inoltre, tenendo conto delle esigenze delle comunità nel cui ambito svolge la propria attività e contribuisce al loro sviluppo economico, sociale e civile.

2. REGOLE COMPORTAMENTALI

Si illustrano di seguito i comportamenti da tenere nello svolgimento delle varie attività aziendali, al fine di rispettare i contenuti dei Principi Etici.

A) Regole di *Corporate Governance*

4.1.1. Correttezza e trasparenza delle Informazioni Societarie

Ogni azione, operazione o transazione deve essere correttamente registrata nel sistema di contabilità aziendale secondo i criteri indicati dalla legge e i principi contabili applicabili, e dovrà essere inoltre debitamente autorizzata, verificabile, legittima, coerente e congrua.

Affinché la contabilità risponda ai requisiti di verità, completezza e trasparenza del dato registrato, per ogni operazione deve essere conservata agli atti un'adeguata e completa documentazione di supporto dell'attività svolta, in modo da consentire:

- a) l'accurata registrazione contabile;
- b) l'immediata individuazione delle caratteristiche e delle motivazioni sottostanti all'operazione medesima;
- c) l'agevole ricostruzione formale e cronologica dell'operazione;
- d) la verifica del processo di decisione, di autorizzazione e di realizzazione, nonché l'individuazione dei vari livelli di Responsabilità.

Ciascun dipendente e collaboratore opera, per quanto di sua competenza, affinché qualsiasi fatto relativo alla gestione aziendale sia correttamente e tempestivamente registrato nella contabilità.

Ciascuna registrazione contabile deve riflettere esattamente le risultanze della documentazione di supporto. Pertanto, sarà compito di ciascun dipendente e collaboratore a ciò deputato fare in modo che la documentazione di supporto sia facilmente reperibile e ordinata secondo criteri logici.

La Società promuove e diffonde, ad ogni livello aziendale, la cultura del controllo, sensibilizzando i propri Dipendenti sulla rilevanza del sistema dei controlli interni e del rispetto, nello svolgimento delle attività lavorative, delle normative vigenti e delle procedure aziendali, al fine di:

- a) accertare l'adeguatezza dei diversi processi aziendali in termini di efficienza, efficacia ed economicità;
- b) garantire l'affidabilità e la correttezza delle scritture contabili e la salvaguardia del patrimonio aziendale;
- c) assicurare la conformità degli adempimenti contabili e fiscali alla legislazione vigente.

I sistemi di controllo interno comprendono l'insieme delle attività di controllo che le singole funzioni aziendali svolgono sui propri processi, al fine di proteggere i beni aziendali, gestire efficacemente le attività sociali e fornire con chiarezza informazioni sulla situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Società, nonché tutte quelle attività finalizzate all'identificazione e al contenimento dei rischi aziendali.

I Dipendenti e i Collaboratori sono tenuti, per quanto di loro competenza, a:

- a) collaborare attivamente al corretto ed efficace funzionamento del sistema dei controlli interni;

b) custodire responsabilmente i beni aziendali, siano essi materiali o immateriali, strumentali all'attività svolta e a non farne un uso improprio.

Alle funzioni aziendali preposte e all'Organismo di Vigilanza è garantito libero accesso ai dati, alla documentazione e a qualsiasi informazione utile allo svolgimento dell'attività di controllo.

4.1.2. Registrazione contabile e bilanci

La contabilità è rigorosamente improntata ai principi generali di verità, accuratezza, completezza, chiarezza e trasparenza del dato registrato.

Il personale è tenuto ad astenersi da qualsiasi atto, attivo od omissivo, che violi direttamente o indirettamente i principi di cui al comma precedente oppure le procedure interne che attengono alla formazione dei documenti contabili e alla loro rappresentazione all'esterno.

La Società favorisce la partecipazione a iniziative di formazione e di aggiornamento al fine di rendere edotti e aggiornati i Destinatari in ordine alle regole e alle procedure che presiedono alla produzione e alla gestione della documentazione contabile.

Il Bilancio risponde rigorosamente ai principi generali di rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria nel rispetto della vigente normativa.

I criteri di valutazione fanno riferimento alla normativa civilistica e agli standard di generale accettazione.

4.1.3. Antiriciclaggio

I Destinatari, nell'ambito dei diversi rapporti instaurati con la Società, non dovranno, in alcun modo e in alcuna circostanza, essere implicati in vicende connesse al riciclaggio di denaro proveniente da attività illecite o criminali.

Prima di stabilire relazioni o stipulare contratti con Fornitori e altri Partner in relazioni d'affari, la Società e i propri Dipendenti e/o Collaboratori dovranno assicurarsi circa l'integrità morale, la reputazione e il buon nome della controparte.

La Società si impegna a rispettare tutte le norme e disposizioni, sia nazionali che internazionali, in tema di antiriciclaggio.

4.1.4. Comunicazioni all'esterno

Ogni comunicazione all'esterno di documenti e informazioni riguardanti la Società o altri soggetti con i quali essa si relaziona deve avvenire nel rispetto delle leggi, dei regolamenti e delle pratiche di condotta professionale vigenti. È, in ogni caso, vietata:

- a) la divulgazione di eventuali informazioni «*price sensitive*» acquisite nello svolgimento delle attività aziendali;
- b) la divulgazione di notizie false o tendenziose inerenti la Società o altri soggetti con i quali essa si relaziona nello svolgimento delle proprie attività;
- c) ogni forma di pressione volta all'acquisizione di atteggiamenti di favore da parte degli Organi di comunicazione/informazione al pubblico.

Per garantire completezza e coerenza delle informazioni, i rapporti della Società con i *mass media* sono riservati esclusivamente alle funzioni preposte.

4.1.5. Conflitto di interessi

Nella conduzione delle proprie attività, i Destinatari devono evitare situazioni ove i soggetti coinvolti nelle transazioni siano, o possano anche solo apparire, in conflitto di interessi.

Per conflitto di interessi deve intendersi il caso in cui il Destinatario persegua un interesse diverso dalla missione della Società o compia attività che possano, comunque, interferire con la sua capacità di assumere decisioni nell'esclusivo interesse della Società, ovvero si avvantaggi Personalmente di opportunità d'affari della Società.

A titolo esemplificativo e non esaustivo, integrano situazioni di conflitto di interessi le seguenti condotte:

- 1. titolarità, anche indiretta, di partecipazioni o assunzioni di interessi economici - finanziari in Società che siano Fornitrici, Clienti o Concorrenti della Società;
- 2. assunzione di cariche sociali o svolgimento di attività lavorative, di qualsiasi tipo, presso Fornitori e Clienti.

Fermi restando gli obblighi di trasparenza previsti da leggi o regolamenti, il dipendente, all'atto dell'assegnazione all'ufficio, informa per iscritto il responsabile dell'ufficio di tutti i rapporti, diretti o indiretti, di collaborazione con soggetti privati in qualunque modo retribuiti che lo stesso abbia o abbia avuto negli ultimi tre anni, precisando:

a) se in prima persona, o suoi parenti o affini entro il secondo grado, il coniuge o il convivente abbiano ancora rapporti finanziari con il soggetto con cui ha avuto i predetti rapporti di collaborazione;

b) se tali rapporti siano intercorsi o intercorrano con soggetti che abbiano interessi in attività o decisioni inerenti all'ufficio, limitatamente alle pratiche a lui affidate.

Tali dichiarazioni vengono custodite nel rispetto della normativa sulla privacy e per il tempo strettamente necessario.

I Destinatari si astengono dallo svolgere attività contrarie all'interesse della Società, consapevoli che il perseguimento di tale interesse non potrà tuttavia legittimare condotte contrarie ai Principi della stessa.

I Destinatari, in particolare, si astengono dal prendere decisioni o svolgere attività inerenti alle proprie mansioni in situazioni di conflitto, anche potenziale, con interessi personali, del coniuge, di conviventi, di parenti, di affini entro il secondo grado. Il conflitto può riguardare interessi di qualsiasi natura, anche non patrimoniali, come quelli derivanti dall'intento di voler assecondare pressioni politiche, sindacali o dei superiori gerarchici.

I Destinatari, inoltre, si astengono dal partecipare all'adozione di decisioni o ad attività che possano coinvolgere interessi propri, ovvero di parenti, affini entro il secondo grado, del coniuge o di conviventi, oppure di persone con le quali abbia rapporti di frequentazione abituale, ovvero, di soggetti od organizzazioni con cui gli stessi o il coniuge abbia causa pendente o grave inimicizia o rapporti di credito o debito significativi, ovvero di soggetti od organizzazioni di cui siano tutori, curatori, procuratori o agenti, ovvero di enti, associazioni anche non riconosciute, comitati, società o stabilimenti di cui siano amministratori o gerenti o dirigenti.

I Destinatari si astengono in ogni altro caso in cui esistano gravi ragioni di convenienza.

In ipotesi di conflitto di interessi, i Destinatari informeranno senza indugio il competente Organo sociale, conformandosi alle decisioni che saranno da questo assunte in proposito.

4.1.6. Regali, omaggi e benefici

Non è ammessa alcuna forma di regalia o di favore che possa in alcun modo essere interpretata come eccedente le normali pratiche commerciali o di cortesia, o che sia comunque rivolta ad acquisire trattamenti di favore nella conduzione di ciascuna delle attività in qualsiasi modo collegabili alla Società. Tale regola riguarda sia i regali promessi o offerti sia quelli ricevuti, intendendosi per regalo qualsiasi tipo di beneficio, compenso, utilità Personale o favore.

In ogni caso, i regali offerti dalla Società dovranno essere:

- a. autorizzati dal Responsabile della funzione coinvolta, il quale provvederà a darne preventiva comunicazione alla Direzione Generale e all'Organismo di Vigilanza;
- b. documentati in modo adeguato al fine di consentire le opportune o necessarie verifiche;
- c. di modico valore, ove, per modico valore si intende un importo pari o inferiore a euro 150,00.

È assolutamente vietato agli amministratori che agiscono in nome e per conto della società, ai Dipendenti e ai Collaboratori non subordinati della Società offrire regali o altre utilità a tutti quei Soggetti, da cui gli stessi possano acquisire trattamenti di favore nella conduzione di qualsiasi attività ricollegabile alla stessa.

Gli amministratori che agiscono in nome e per conto della società, i Dipendenti e i Collaboratori non subordinati non possono chiedere, per sé o per altri, né accettare regali o altre utilità, da chiunque abbia tratto o possa trarre benefici dall'attività aziendale. Al di fuori di tale ipotesi, è permesso accettare o offrire doni o altre utilità nell'ambito di normali relazioni di cortesia o di consuetudine purché non superino il modico valore di euro 150,00. Coloro che, nell'esercizio delle proprie funzioni, ricevano, anche in occasione di festività, doni o altre utilità di non modico valore e al di fuori dei casi previsti dalle fattispecie consentite dalle leggi vigenti, sono tenuti, secondo le procedure stabilite, a darne tempestiva comunicazione alla Direzione Generale e all'Organismo di Vigilanza, i quali ne valuteranno l'appropriatezza, provvedendo eventualmente alla restituzione e a informare nel contempo il mittente circa la politica della Società in materia.

Le regalie offerte ovvero ricevute da Pubblici Ufficiali e/o Incaricati di pubblico servizio sono regolate da specifiche disposizioni che vengono riportate di seguito al paragrafo «Rapporti con i Terzi».

In ogni caso, è categoricamente vietata l'attribuzione di vantaggi illeciti a Clienti o Fornitori pubblici o privati.

I dipendenti non accettano alcun incarico di collaborazione da soggetti privati che abbiano, o abbiano avuto nel triennio precedente, un interesse economico significativo in decisioni o attività inerenti all'ufficio di appartenenza.

I dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto della Società non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della Società svolta attraverso i medesimi poteri. I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto dal presente comma sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o

conferiti di contrattare con la Società per i successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti.

B) Rapporti interni

La Società riconosce la centralità delle risorse umane, nella convinzione che il più rilevante fattore di successo di ogni impresa è rappresentato dal contributo professionale delle Persone che vi operano, in un ambiente di lealtà e reciproca fiducia.

La Società riconosce quali principi imprescindibili della propria filosofia aziendale il rispetto per il lavoro, il contributo professionale e l'impegno di ciascuno, il rispetto delle diverse opinioni, indipendentemente dall'anzianità ed esperienza, e la forza delle idee.

A tal riguardo, la Società assicura pari opportunità a qualsiasi livello dell'organizzazione, secondo criteri di merito e senza discriminazione alcuna.

Ai Dipendenti e Collaboratori è, di contro, richiesto di impegnarsi e di agire lealmente assicurando le prestazioni dovute e gli impegni assunti nei confronti della Società.

Consapevole, inoltre, che la professionalità è un valore che si acquisisce con la pratica e l'esperienza e una formazione specifica, la Società riconosce il contributo determinante che tale processo riceve dai Professionisti con maggiore anzianità lavorativa e promuove il trasferimento delle loro conoscenze e del loro atteggiamento professionale al Personale più giovane.

La Società persegue la valorizzazione della professionalità, promuove le aspirazioni dei singoli, le aspettative di apprendimento, di crescita professionale e personale di ciascuno.

I Destinatari rispettano le misure necessarie alla prevenzione degli illeciti nell'amministrazione e prestano la loro collaborazione al Responsabile per la prevenzione della corruzione. Segnalano, altresì, le condotte illecite di cui siano venuti a conoscenza. La violazione dell'obbligo di riservatezza da parte dei dipendenti incaricati di gestire le segnalazioni costituisce fonte di responsabilità disciplinare.

Dipendenti e collaboratori assicurano, infine, l'adempimento degli obblighi di trasparenza previsti per le pubbliche amministrazioni secondo le disposizioni normative vigenti e secondo quanto previsto dal Piano triennale per la prevenzione della corruzione di BMTI, prestando la massima collaborazione nell'elaborazione, reperimento e trasmissione dei dati sottoposti all'obbligo di pubblicazione sul sito istituzionale.

4.2.1. Discriminazione e molestie

La Società, nel perseguimento della tutela e della promozione del valore supremo della Persona umana, non tollera alcuna condotta discriminatoria, né alcuna forma di molestia e/o di offesa personale o sessuale.

La Società si impegna, dunque, a fornire un ambiente di lavoro che escluda qualsiasi forma di discriminazione e di molestia relativa alla razza, al sesso, alle credenze religiose, alla nazionalità, all'età, all'orientamento sessuale, all'invalidità, alla lingua, alle opinioni politiche e sindacali o ad altre caratteristiche personali non attinenti al lavoro.

Nessun dipendente può essere costretto ad aderire ad associazioni od organizzazioni, né esercita pressioni a tale fine, promettendo vantaggi o prospettando svantaggi di carriera.

4.2.2. Comportamenti vietati sul lavoro

Sul luogo di lavoro è tassativamente vietata qualsiasi condotta illegale o qualsivoglia forma di abuso, minaccia o aggressione a Persone o beni aziendali.

Il Personale è tenuto a riferire in merito a comportamenti di tale natura e, comunque, a ogni presunta violazione di norme, direttive o procedure, al proprio Responsabile il quale riferirà, con le opportune garanzie di riservatezza, al Presidente del Consiglio di Amministrazione, che, effettuate le necessarie verifiche e valutazioni, svolgerà una funzione consultiva nei confronti del Consiglio di Amministrazione di riferimento, fornendo un parere sui provvedimenti da adottare.

4.2.3. Sicurezza e salute sul luogo di lavoro

La Società garantisce condizioni di lavoro rispettose della dignità individuale e ambienti di lavoro sicuri e salubri, anche tramite la diffusione di una cultura della sicurezza e della consapevolezza dei rischi, promuovendo comportamenti Responsabili da parte di tutti.

In quest'ottica, ogni Dipendente e Collaboratore è chiamato a contribuire personalmente al mantenimento della qualità dell'ambiente di lavoro in cui opera, attenendosi scrupolosamente al sistema di sicurezza predisposto e a tutte le procedure aziendali che ne formano parte.

La Società si impegna a:

a) porre in essere attività sicure al fine di proteggere la salute dei propri Dipendenti e della comunità che circonda la sua sede, uniformando le proprie strategie operative al rispetto della politica aziendale in materia di sicurezza, salute e ambiente;

- b) garantire la formazione e informazione di tutti coloro che prestano la propria attività lavorativa nella sede aziendale, sui rischi connessi alla sicurezza cui gli stessi si trovino di volta in volta esposti, assicurando loro i mezzi e i dispositivi di protezione individuale richiesti dalla normativa vigente in relazione alla tipologia di attività svolta;
- c) monitorare continuativamente l'efficienza del sistema a presidio dei rischi connessi alla sicurezza, nel perseguimento di obiettivi di continuo miglioramento in tale delicato settore.

C) Rapporti con i Terzi

La Società è particolarmente attenta a sviluppare un rapporto di fiducia con tutti i suoi possibili interlocutori, ovverosia individui, gruppi o istituzioni il cui apporto è necessario per perseguire la propria missione aziendale, nonché con i Collaboratori, i Clienti, i Fornitori, i *Partner* in affari, le Istituzioni Pubbliche, il mercato, le Organizzazioni politiche, sindacali e sociali ed ogni altro Soggetto, i cui interessi possono essere, direttamente o indirettamente, influenzati dalle attività della Società. Nello svolgimento delle proprie attività, la Società si uniforma ai principi di lealtà e correttezza, richiedendo a tutti coloro che operano per suo conto comportamenti onesti, trasparenti e conformi alle Leggi in ogni rapporto che essi intrattengano, non tollerando condotte corruttive e/o collusive, né favoritismi non dovuti.

La Società, nella consapevolezza della rilevanza dei servizi resi, assicura la trasparenza della propria azione e dei propri comportamenti.

È fatto divieto ai Dipendenti e Collaboratori di dare/offrire e/o accettare/ricevere, anche per interposta Persona, omaggi, benefici e/o qualsiasi altra utilità, personale e non, nell'ambito delle attività svolte per la Società, tali da ingenerare anche solo il sospetto di aver agito nell'interesse e per conto della stessa, fatta eccezione per gli omaggi di modico valore riconducibili alle normali relazioni di cortesia o pratiche commerciali.

4.3.1. Rapporti con i Clienti privati e pubblici

In linea con i valori fondamentali di cui è portatrice e consapevole del fatto che ciascun Cliente ha esigenze e aspettative diverse e che ciascuno rappresenta, comunque, un'opportunità di crescita, la Società impronta i rapporti con tutti i Clienti, siano essi privati o pubblici, ai principi di integrità, onestà, correttezza, rispetto e fiducia reciproca, oltre che professionalità, indipendenza ed equità.

Le relazioni con le Pubbliche Amministrazioni, gli Enti pubblici, anche economici, Enti o Società pubbliche di carattere locale, nazionale o internazionale (di seguito denominati la «Pubblica Amministrazione»), devono improntarsi al più rigoroso rispetto delle disposizioni legislative vigenti,

nonché uniformarsi ai principi di onestà, correttezza e trasparenza e al rispetto delle procedure interne esistenti.

La Società dispone, inoltre, che il Personale Responsabile della eventuale negoziazione e gestione dei rapporti contrattuali con la Pubblica Amministrazione accerti la veridicità e la correttezza delle dichiarazioni alla stessa rese, con particolare riferimento alle informazioni relative al possesso di requisiti, ovvero a costi e dati finanziari.

4.3.2. Rapporti con i Fornitori

Analogamente, la Società gestisce i rapporti con i Fornitori con lealtà, correttezza, professionalità, incoraggiando collaborazioni continuative e rapporti di fiducia solidi e duraturi.

La selezione dei Fornitori e la determinazione delle condizioni d'acquisto di beni e servizi avvengono sulla base di valutazioni obiettive e imparziali, fondate sulla qualità, sul prezzo e sulle garanzie fornite.

L'assunzione di impegni e la gestione dei rapporti con i Fornitori, attuali e potenziali, deve svolgersi nel rispetto della norma contenuta nel presente Codice Etico in materia di prevenzione del conflitto di interessi.

Nella conclusione di accordi e negozi e nella stipulazione di contratti per conto della Società, nonché nella fase di esecuzione degli stessi, il dipendente non ricorre a mediazione di terzi, né corrisponde o promette ad alcuna utilità a titolo di intermediazione, né per facilitare o aver facilitato la conclusione o l'esecuzione del contratto, salvo i casi in cui BMTI abbia deciso di ricorrere all'attività di intermediazione professionale.

Il dipendente non conclude, per conto della Società, contratti di appalto, fornitura, servizio, finanziamento o assicurazione con imprese con le quali abbia stipulato contratti a titolo privato o ricevuto altre utilità nel biennio precedente, ad eccezione di quelli conclusi ai sensi dell'articolo 1342 del codice civile. Nel caso in cui BMTI concluda contratti di appalto, fornitura, servizio, finanziamento o assicurazione, con imprese con le quali il dipendente abbia concluso contratti a titolo privato o ricevuto altre utilità nel biennio precedente, questi si astiene dal partecipare all'adozione delle decisioni ed alle attività relative all'esecuzione del contratto, redigendo verbale scritto di tale astensione da conservare agli atti.

Il dipendente che conclude accordi o negozi ovvero stipula contratti a titolo privato, ad eccezione di quelli conclusi ai sensi dell'articolo 1342 del codice civile, con persone fisiche o giuridiche private con le quali abbia concluso, nel biennio precedente, contratti di appalto, fornitura, servizio, finanziamento ed assicurazione, per conto della Società, ne informa per iscritto il dirigente dell'ufficio.

Il dipendente che riceva, da persone fisiche o giuridiche partecipanti a procedure negoziali nelle quali sia parte BMTI, rimostranze orali o scritte sull'operato dell'ufficio o su quello dei propri collaboratori, ne informa immediatamente, di regola per iscritto, il proprio superiore gerarchico o funzionale.

4.3.3. Rapporti con le Amministrazioni e Istituzioni Pubbliche

Le relazioni con le Amministrazioni e le Istituzioni pubbliche, nazionali, comunitarie o internazionali devono essere improntate al più rigoroso rispetto delle disposizioni legislative vigenti, nonché uniformarsi ai principi di onestà, correttezza e trasparenza.

I rapporti con le Amministrazioni e le Istituzioni pubbliche, nazionali, comunitarie o internazionali, nonché con Pubblici Ufficiali o Incaricati di pubblico servizio, ovvero Organi, Rappresentanti, Mandatari, Esponenti, Membri, Dipendenti, Consulenti, non devono influenzare impropriamente le decisioni delle Amministrazioni o Istituzioni stesse, in particolare dei Funzionari che trattano o decidono per loro conto.

Nel corso di una trattativa o di un rapporto d'affari, anche commerciale, con Amministrazioni o Istituzioni Pubbliche, la Società si astiene dai seguenti comportamenti:

1. offrire o concedere opportunità di lavoro e/o vantaggi commerciali a Funzionari Pubblici coinvolti nella trattativa o nel rapporto, o ai relativi familiari;
2. offrire omaggi o altre utilità, salvo non si tratti di atti di cortesia commerciale di modico valore;
3. rendere informazioni non veritiere od omettere di comunicare fatti rilevanti, laddove richiesti.

Non è inoltre consentito ai Rappresentanti e/o Dipendenti della Società corrispondere, né offrire, direttamente o tramite Terzi, somme di denaro o altre utilità di qualsiasi genere ed entità a Funzionari Pubblici, siano essi Pubblici Ufficiali, Rappresentanti di governo, Dipendenti pubblici, per compensarli o ripagarli di un atto del loro ufficio, né per conseguire o ritardare l'esecuzione di un atto contrario ai doveri del loro ufficio.

4.3.4. Rapporti con le Autorità Amministrative Indipendenti

La Società si impegna ad osservare scrupolosamente le regole dettate dalle Autorità Amministrative Indipendenti (e.g., Garante per la Protezione dei Dati Personali) per il rispetto della normativa vigente nei settori connessi con la propria attività.

I Destinatari si impegnano ad ottemperare a ogni richiesta eventualmente proveniente dalle Autorità Amministrative Indipendenti nell'esercizio delle relative funzioni e a fornire piena collaborazione nel corso delle procedure istruttorie.

Per garantire la massima trasparenza, la Società si impegna a non trovarsi con Funzionari/Dipendenti di Autorità Amministrative Indipendenti o loro familiari in situazioni di conflitto di interessi.

Nei rapporti con dette Autorità, non è ammessa alcuna forma di regalia che sia, comunque, rivolta ad acquisire trattamenti di favore nella conduzione di ciascuna delle attività in qualsiasi modo collegabili alla Società. Tale norma concerne sia i regali promessi o offerti sia quelli ricevuti, intendendosi per regalo qualsiasi tipo di beneficio.

4.3.5. Rapporti con le Organizzazioni politiche, sindacali e sociali

La Società contribuisce al benessere economico e alla crescita della comunità in cui opera. A tal fine, essa si uniforma, nello svolgimento delle proprie attività, al rispetto delle Comunità locali e nazionali, favorendo il dialogo con le Associazioni sindacali o di altra natura.

La Società impronta i propri rapporti con partiti politici o loro Rappresentanti o Candidati al più rigoroso rispetto della normativa vigente e delle direttive aziendali.

La Società favorisce e sostiene iniziative sociali, sportive, umanitarie e culturali, eventualmente anche per il tramite di erogazione di contributi a favore di Fondazioni, Istituzioni, Organizzazioni o Enti dediti allo svolgimento di attività sociali, culturali e, più in generale, orientate al miglioramento delle condizioni di vita e alla diffusione di una cultura di pace e di solidarietà. Il processo di erogazione di tali contributi deve avvenire nel rispetto delle disposizioni normative vigenti ed essere correttamente e adeguatamente documentato.

La Società non promuove, né intrattiene alcun genere di rapporto con Organizzazioni, Associazioni o Movimenti che perseguono, direttamente o indirettamente, finalità penalmente illecite o, comunque, vietate dalla Legge.

D) Informazioni riservate e tutela della privacy

4.4.1. Principi generali

La Società cura l'applicazione ed il costante aggiornamento di specifiche procedure finalizzate alla tutela delle informazioni. Ciascun Destinatario, con riferimento ad ogni notizia appresa in ragione della propria funzione lavorativa, è obbligato ad assicurare la massima riservatezza, anche al fine di salvaguardare il *know-how* tecnico, finanziario, legale, amministrativo, gestionale e commerciale della Società. In particolare, ciascun soggetto è tenuto:

1. ad acquisire e trattare solo le informazioni ed i dati necessari alle finalità della funzione di appartenenza e in diretta connessione con quest'ultima;
2. ad acquisire e trattare le informazioni ed i dati stessi esclusivamente entro i limiti stabiliti dalle procedure adottate in materia dalla Società;
3. a conservare i dati e le informazioni in modo da impedire che possano venire a conoscenza di Soggetti non autorizzati;
4. a comunicare i dati e le informazioni in conformità alle procedure stabilite o su espressa autorizzazione dei Superiori gerarchici e, comunque, in caso di dubbio o incertezza, dopo aver accertato (rivolgendosi ai Superiori o riscontrando oggettivamente nella prassi aziendale) la divulgabilità nel caso specifico dei dati o delle informazioni;
5. ad assicurarsi che non esistano vincoli assoluti o relativi alla divulgabilità dei dati e delle informazioni riguardanti Terzi collegati alla Società da rapporti di qualsiasi natura e, se del caso, richiederne il consenso.

La Società si impegna a tutelare la riservatezza di tutte le informazioni di qualsivoglia natura od oggetto di cui entri in possesso nello svolgimento della loro attività, evitando ogni uso improprio o indebita diffusione di tali informazioni.

4.4.2. Tutela della *privacy*, *cybercrime* e tutela del diritto d'autore

La Società si impegna a tutelare, nel pieno rispetto delle disposizioni di cui al D.Lgs. n. 196/2003 - "Codice in materia di protezione dei dati personali" e secondo quanto sancito dalla L. 48/2008 in materia di reati di criminalità informatica, i dati personali acquisiti, custoditi e trattati nell'ambito della propria attività al fine di evitare ogni accesso o utilizzo illecito, o anche solo improprio, di tali informazioni. In particolare, la Società adotta apposite procedure standard allo scopo di:

1. fornire agli Interessati un'adeguata informativa sulle finalità e le relative modalità di trattamento e conservazione dei dati;

2. identificare le ipotesi in cui il trattamento, la comunicazione e la diffusione dei dati debbono essere precedute *ex lege* dall'acquisizione del consenso dell'Interessato;
3. adottare le misure di sicurezza volte ad evitare la perdita, la distruzione e il trattamento non autorizzati o lo smarrimento dei dati personali custoditi dalla Società;
4. stabilire le regole applicative per l'esercizio dei diritti riconosciuti dalla vigente normativa ai Soggetti passivi del trattamento;
5. evitare l'accesso abusivo a sistemi informativi di Soggetti Terzi. Tale azione potrebbe essere mossa dalla volontà di danneggiare un sistema informatico o telematico, i dati o i programmi in esso contenuti o di consentire all'Azienda di acquisire informazioni su *Competitor*, con un vantaggio derivante da una migliore capacità di orientare le decisioni e gli indirizzi aziendali;
6. rispettare le regole sulla proprietà intellettuale e sulla tutela dei brevetti con particolare riferimento ai *software* ed alle opere di ingegno.

È in ogni caso vietata qualsiasi indagine sulle idee, le preferenze, i gusti Personali e, in generale, la vita privata di Dipendenti e Collaboratori.

4. VIOLAZIONI E CONSEGUENZE SANZIONATORIE

L'osservanza del presente Codice Etico deve considerarsi parte essenziale delle obbligazioni contrattuali dei Dipendenti della Società secondo la normativa ad essi applicabile in tema di rapporto di lavoro. Di conseguenza, l'eventuale violazione delle disposizioni del Codice Etico potrà costituire inadempimento delle obbligazioni del rapporto di lavoro e/o illecito disciplinare in conformità alla normativa applicabile.

Il rispetto dei principi del presente Codice Etico è altresì parte delle obbligazioni contrattuali assunte dai Collaboratori, dai Consulenti e dagli altri Soggetti in rapporti d'affari con lo stesso.

Di conseguenza, l'eventuale violazione delle disposizioni ivi contenute potrà costituire inadempimento delle obbligazioni contrattuali assunte, con ogni conseguenza di Legge con riguardo alla risoluzione del rapporto contrattuale e al risarcimento dei danni derivati, secondo quanto previsto dalla normativa applicabile.

Resta inteso che le violazioni poste in essere da Soggetti che rivestono posizioni di rappresentanza, amministrazione, direzione o controllo all'interno della Società, comporterà l'assunzione, da parte dell'Organo sociale competente, delle misure sanzionatorie ritenute più opportune in relazione alla

natura e gravità della violazione commessa e alla qualifica del Soggetto autore della violazione, in conformità alla normativa applicabile.

L'osservanza delle norme del presente Codice Etico è altresì componente essenziale nei rapporti con altri Soggetti Terzi, i quali, operando ed avendo rapporti con la società, vi si dovranno scrupolosamente attenere in forza di apposite clausole contrattuali che, pertanto, dovranno essere sempre previste in tali contratti. In tal caso l'inosservanza del Codice Etico sarà o potrà essere considerata come inadempimento contrattuale con ogni conseguenza di Legge ivi compresa la risoluzione di diritto del contratto e/o dell'incarico, con conseguente diritto alla richiesta di risarcimento del danno da parte della Società.

5. APPROVAZIONE DEL CODICE ETICO E RELATIVE MODIFICHE

Il presente Codice Etico è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione della Società. Eventuali modifiche e/o aggiornamenti dello stesso saranno approvati dal medesimo Organo sociale e prontamente comunicati ai Destinatari.